www.gazzetta.it
Lunedì 27/5/2024 Anno 128 - numero 124 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

GIRO E MOTORI
UNA DOMENICA ITALIANA

FENOMENI

Pogacar

IL TRIONFO DA RECORD DEL NUOVO CANNIBALE «VOGLIO ISPIRARE I GIOVANI CICLISTI»

di CANFORA, ESPOSITO, MARABINI, SCOGNAMIGLIO ▶ DA 2 A 11
Commento di CENITI ▶ 48

Il giorno più atteso
Pogacar, 25, con il trofeo del Giro consegnato (*in alto*) dalla premier Giorgia Meloni e dal presidente di Rcs Urbano Cairo. A destra: Leclerc, 26: ha vinto a casa sua e si è tuffato in mare con Fred Vasseur, team principal Ferrari (*in alto*).

Leclerc

COLPO A MONTECARLO È FESTA FERRARI A CASA DI CHARLES «SÌ, HO PIANTO»

di PERNA, SALVINI ▶ DA 12 A 21
Commento di GASPARINI ▶ 48

IL ROMPIPALLONE
di *Gene Gnocchi*

Formula 1: negli ultimi giri Leclerc ha pianto così tanto che la Ferrari voleva montargli le gomme da bagnato.

DUCATI SHOW A MONTMELO

Bagnaia super Un sorpasso capolavoro

di IANIERI ▶ 54-55-57
(Pecco Bagnaia, 27)

ULTIMA GIORNATA IN SERIE A

CAGLIARI-FIORENTINA	2-3	ATALANTA-TORINO	3-0	VERONA-INTER	2-2
GENOA-BOLOGNA	2-0	NAPOLI-LECCE	0-0	LAZIO-SASSUOLO	1-1
JUVENTUS-MONZA	2-0	EMPOLI-ROMA	2-1	ATALANTA-FIORENTINA domenica 2 giugno	
MILAN-SALERNITANA	3-3	FROSINONE-UDINESE	0-1		

CLASSIFICA *UNA PARTITA IN MENO — ● Champions ● Europa League ● Conference

● INTER	94	● BOLOGNA	68	TORINO	53	VERONA	38	EMPOLI	36
● MILAN	75	● ROMA	63	NAPOLI	53	LECCE	38	FROSINONE	35
● JUVENTUS	71	● LAZIO	61	GENOA	49	UDINESE	37	SASSUOLO	30
● ATALANTA*	69	● FIORENTINA*	57	MONZA	45	CAGLIARI	36	SALERNITANA	17

VERDETTI

INTER CAMPIONE D'ITALIA

CHAMPIONS LEAGUE
● INTER
● MILAN
● JUVENTUS
● ATALANTA
● BOLOGNA

EUROPA LEAGUE
● ROMA E LAZIO
Se la Fiorentina vince la Conference va in Europa L. e il Torino in Conference. Se la perde va in Conference

RETROCESSE IN B

FROSINONE — SASSUOLO — SALERNITANA

AZZURRI FUORI DALL'EUROPA DOPO 14 ANNI

IL NAPOLI E CONTE PRONTI A RIPARTIRE

Il tecnico vuole Oriali e otto milioni per 3 anni

di D'ANGELO ▶ 32-33
(Antonio Conte, 54 anni)

I CAMPIONI CHIUDONO COL 2-2 DI VERONA

Inter Oaktree vota Inzaghi Giovedì in regalo il libro scudetto

di CONTICELLO, STOPPINI, TAIDELLI ▶ 22-23-24-25

SALVE UDINESE E EMPOLI (NEL RECUPERO)

Il Toro spera Roma niente Champions Frosinone in B

▶ 28-29-30-31-41-42-43
(I fratelli Cannavaro consolano Di Francesco)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

La grande

di **Ciro Scognamiglio**
ROMA

LA CHIUSURA E LA FESTA

INCANTO POGACAR «VINCERE IL GIRO? SOGNO REALIZZATO E SONO MATURATO»

Tadej Pogacar non era mai stato a Roma. Così, quando sale sul podio con l'impareggiabile meraviglia del Colosseo sullo sfondo, ha gli occhi ammirati da cotanta bellezza e capisce subito che è il soggetto principale di una cartolina indimenticabile. Come tutto il primo Giro d'Italia della vita di Tadej Pogacar, in fondo. Lo sloveno, che lo ha dominato, ci sale avvolto dalla bandiera del suo Paese – e pure con quella degli Emirati, per la Uae Emirates – ed è emozionato perché si è innamorato della corsa della Gazzetta al primo appuntamento. Colpo di fulmine. «Una esperienza pazzesca, una corsa pazzesca con tifosi italiani fantastici. Sono così felice di avere dato il meglio», ci aveva confidato all'Eur, a due ore dal via dell'ultima tappa. Il Giro del numero uno al mondo, ieri con maniche e bici Colnago rosa, è stato trionfale: sei tappe vinte e distacchi su Martinez e Thomas, con lui sul podio, siderali. «Potrei scrivere un libro, sono andato oltre le migliori aspettative», avrebbe aggiunto più avanti dopo aver sollevato la bici come un gladiatore. Ieri sera, cena al ristorante Fungo Rooftop, all'Eur: ostriche, pappa al pomodoro con mazzancolle, fusilli al pesto di pistacchi di Bronte, tonno e bottarga, e la millefoglie tra le portate. «Ispirare ragazze e ragazzi è una delle mie motivazioni principali, loro sono il futuro e se vedono in me un esempio, lo considero un onore. Anche se, soprattutto all'inizio, il ciclismo deve essere un gioco», le sue parole forse più belle. Il contesto è stato magnifico, sì: i Fori Imperiali, baciati da un sole caldo, erano affollati da decine di migliaia di persone.

LA GUIDA

Arrivo
1. Merlier (Bel)
2. Milan
3. Groves (Aus)
46. Tiberi
51. Pozzovivo
74. Pogacar (Slo)

Classifica finale
1. Pogacar (Slo)
2. D. Martinez (Col) a 9'56"
3. G. Thomas (Gb) a 10'24"
4. O'Connor (Aus) a 12'07"
5. TIBERI a 12'49"
6. Arensman (Ola) a 14'31"
7. Rubio (Col) a 15'52"
8. Hirt (R.Cec) a 18'05"
9. Bardet (Fra) a 20'32"
10. Storer (Aus) a 21'11"

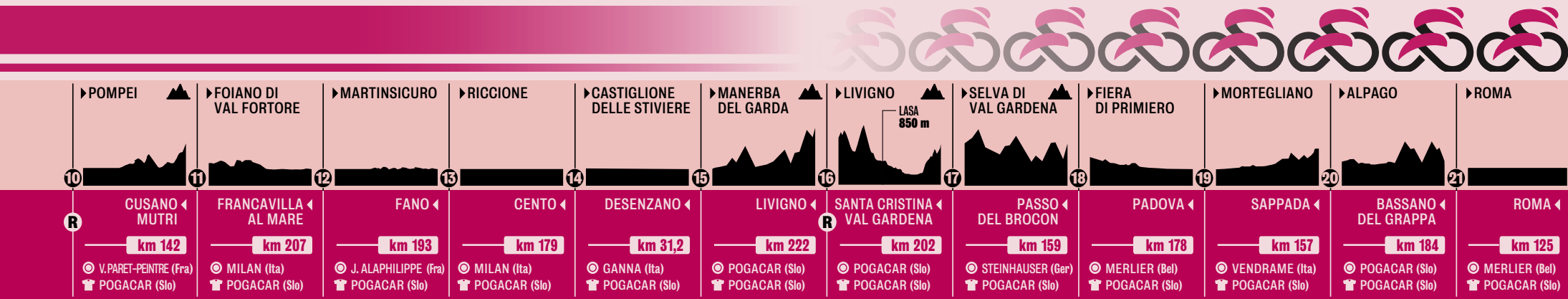
Suoi anche 6 Monumenti

Tadej Pogacar
è nato a Komenda (Slovenia) il 21 settembre 1998: alto 1.77 per 64 chili, è pro' dal 2019 con la Uae-Emirates e ha un contratto fino al 2027. Guadagna 7 milioni di euro a stagione. Conta 77 successi: Giro d'Italia 2024, due Tour de France (2020-2021), tre Giri di Lombardia (2021-2022-2023), un Giro delle Fiandre (2023), due Liegi-Bastogne-Liegi (2021-2024), due Strade Bianche (2022-2024), Amstel e Freccia Vallone nel 2023. Nei giri sempre sul podio: 3° alla Vuelta 2019, 2° al Tour 2022-2023: 6 tappe al Giro, 11 al Tour, 3 alla Vuelta. Bronzo olimpico 2021 e mondiale 2023.

▶ Pogacar, allora cominciamo dalla borraccia che ha regalato a quel bimbo sul Grappa...
«In quel gesto c'è la bellezza del nostro sport. Ho visto un pubblico favoloso, pure nelle tappe più lunghe. E i bimbi... Quello sarà felice a lungo, forse per tutta la vita. Per questo l'ho fatto. È stata una coincidenza che lui fosse lì, le borracce non si possono dare a tutti, ma il momento era buono, l'ho visto che correva a lungo...».

▶ Torniamo a quando lei era bimbo: è vero che non c'erano bici per lei perché non si trovavano ruote abbastanza piccole?
Sorride. «Sì, io volevo cominciare nello stesso momento di mio fratello, che però aveva due anni più di me. Ero troppo 'minuto' in quel momento, penso che non sia capitata solo a me una cosa così».

▶ Quest'anno tenterà la doppietta con il Tour, ma a differenza di altri campioni per lei la corsa francese non è l'unico obiettivo della stagione...
«No, certo, il ciclismo non è solamente il Tour de France. Al Giro, qui, me la sono goduta tantissimo. È una questione di come gestisci la tua vita, di come trovi la felicità. Non puoi concentrarti, in una stagione, soltanto su un obiettivo, seppur grande. Per me è molto meglio variare, cambiare, divertirmi alle corse e nella vita. Vincere il Giro è stato come realizzare un sogno».

Corsa da imperatore: «Ispirare i giovani è una motivazione: un onore se mi vedono come esempio. Tifosi favolosi, felice di aver dato il meglio. Tornerò»

bellezza

Monumentale Tadej Pogacar, 25 anni, davanti al suggestivo scenario dell'Arco di Costantino si gode il trionfo al Giro d'Italia. Per lo sloveno sono state 3 settimane da assoluto protagonista BETTINI

▶ Entrare nella storia quanto è importante?
«Ai libri di storia non guardo molto. Preferisco vivere il momento, il presente, godermi ogni cosa. Fino a quando sarà così, farò il ciclista».

▶ Ora deve preparare il Tour dopo un po' di riposo, ma se potesse scegliere un posto favoloso dove andare in vacanza?
«Nessuno. Niente è meglio, dopo un grande giro, di stare a casa proprio per qualche giorno. Anche perché dovrò ripartire poco dopo per un ritiro in altura...».

▶ Si sente cresciuto dopo questo Giro?
«Sì, come corridore e anche come uomo».

▶ Il capo della gestione sportiva del team, Matxin, il suo compagno Rafal Majka e non solo lasciano intendere che andrà ancora più forte al Tour. Sarà così?
«Lo vedremo, ci penserò al momento opportuno. Penso di avere una ottima base, comunque, per il resto della stagione. Ho concluso in crescita il Giro».

▶ Forse è presto per dire che difenderà il titolo nel 2025, ma non è presto per dire che lo vorrebbe, visto quanto le è piaciuto il Giro?
«È troppo presto, in effetti, per fare adesso i programmi del prossimo anno. Ogni stagione è diversa. Ma al Giro d'Italia, di questo potete stare certi, tornerò».

Nella storia Tadej Pogacar, 25 anni, con il Trofeo Senza Fine sulla terrazza del Campidoglio: alle spalle i Fori Imperiali e il Colosseo FOTO ILARIO BIONDI

TEMPO DI LETTURA **4'45"**

IMPRESE

Ora insegue la doppietta con il Tour di Pantani '98

Ha vinto sei tappe: il vincitore del Giro non vi riusciva dal 1973, quando Eddy Merckx ne centrò 5 più la cronocoppie d'apertura. E come il Cannibale, lo sloveno si è imposto 5 volte in maglia rosa. Alla fine ha conquistato il Giro con 9'56" sul colombiano Martinez: dal 1965 (Vittorio Adorni primo con 11'26" su Italo Zilioli) non c'era un distacco così ampio tra il primo e il secondo nella classifica finale. Adesso Tadej Pogacar va all'assalto di un'altra impresa per pochi eletti: realizzare la doppietta Giro-Tour nello stesso anno riuscita solo a sette corridori: Coppi (1949 e 1952), Anquetil (1964), Merckx (1970, 1972 e 1974), Hinault (1982 e 1985), Roche (1987), Indurain (1992 e 1993) e Pantani (1998).

IL NUMERO CHE CONTA

20

I giorni in rosa di Tadej Pogacar ha conquistato la maglia alla seconda tappa e l'ha tenuta sino alla fine: 20 su 21

L'emozione di Cairo

«Il Giro cresce di anno in anno E con Pogacar balzo enorme»

Il presidente Rcs ha seguito la corsa da vicino: «Lo sloveno a Oropa mi ha ricordato Pantani»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Poco dopo la partenza è salito sulla macchina del direttore del Giro, Mauro Vegni, per seguire da vicino la corsa. Via la giacca, maniche arrotolate e testa fuori dal tettino per godersi il sole e il vento di Roma. Arrivato al traguardo, Urbano Cairo, presidente di Rcs Mediagroup, ha ripreso la sua veste più istituzionale, per premiare Tadej Pogacar e per accogliere la premier Giorgia Meloni: «Era veramente impressionata da tanto entusiasmo e tanta passione, sono contento sia venuta. Lo scorso anno c'era il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella; stavolta il Presidente del Consiglio. Il Governo ha capito il valore del Giro d'Italia e quanto possa essere ambasciatore del nostro Paese nel mondo, tanto che la premier mi ha chiesto in quante nazioni viene trasmesso e che ascolti fa». Per chi se lo stesse chiedendo, il Giro è arrivato in 198 Paesi con un'audience complessiva di 694 milioni di telespettatori. E ancora: «Il ministro dello Sport, Abodi, ha parlato di una corsa che merita di più anche dal Governo e ovviamente mi fa piacere. Il Giro è d'Italia, del nostro Paese, ed è importante che chi guida il Paese lo abbia compreso aderendo pienamente a questo evento».

▶ Presidente, torniamo al gran finale di Roma: la città ha risposto bene come lo scorso anno?
«Direi anche meglio. Ho visto tantissima gente lungo il circuito, è stato incredibile».

▶ Parliamo di Pogacar?
«Quest'anno tutto il Giro ha avuto un *upgrade* notevolissimo perché questo grande campione è riuscito a fare innamorare gli italiani. Con la sua forza e con i suoi gesti, piccoli ma bellissimi: dall'aspettare Geraint Thomas quando ha avuto un problema fino alla borraccia passata a un bambino. Ho avuto la sensazione che la gente avesse voglia di seguire il Giro per essere testimone di qualcosa di straordinario. Perché lui ha fatto davvero un'impresa straordinaria, ha vinto sei tappe, dominando ogni volta che ha voluto, ha dato un distacco che è simile a quello tra Adorni e Zilioli nel 1965. Ha fatto una gara nel suo complesso incredibile».

▶ Il momento per lei più emozionante?
«Ho seguito alcune tappe da vicino, ma guardando in tv quella di Oropa mi sono emozionato davvero. Pogacar mi ha ricordato Pantani, di cui ero tifoso. Come Marco ha avuto un problema, poi ha recuperato e vinto alla grande. Ha dimostrato di avere un motore straordinario, quando ha voluto ha preso ed è andato».

HA DETTO

> *Tiberi è già pronto per qualcosa di importante. È un'ottima notizia, un giovane che può darci gioie*

Urbano Cairo su Tiberi

Coppa Urbano Cairo con Tadej Pogacar e il Trofeo Senza Fine

«Ora studiamo un'edizione speciale per il 2025 Ho un'idea: è un sogno che voglio realizzare»

▶ La maglia ciclamino e la maglia bianca sono andate a due corridori italiani.
«Mi ha fatto molto piacere. Milan è arrivato quattro volte secondo, nel finale dell'ultima tappa purtroppo ha avuto un problema meccanico ed è stato bravo a riaggregarsi al gruppo e a fare quella bellissima volata. Anche Tiberi è stato bravissimo. Pensate che se non ci fosse stato Pogacar sarebbe arrivato quarto in classifica a meno di tre minuti dal primo. Vuol dire che è già pronto per qualcosa di importante. Per noi italiani è un'ottima notizia, è un giovane che può regalarci grandi soddisfazioni».

▶ È stato un Giro un po' diverso dal solito, con tappe da subito impegnative.
«È vero, quest'anno abbiamo voluto fare in modo che fosse molto partecipato e intenso già dall'inizio e questo ha creato ancora più attenzione».

▶ Quando ha preso in mano il Giro, nel 2017, questa corsa era differente.
«Il Giro d'Italia è una cosa ben diversa rispetto a otto anni fa, oggi ha una rilevanza internazionale molto importante. Secondo me si possono fare ancora dei passi avanti. Dobbiamo studiare qualcosa di speciale per il prossimo anno. Ci stiamo già lavorando, ho un'idea ma non posso ancora rivelarla. È un sogno che voglio realizzare».

▶ Voto a questa edizione numero 107 del Giro d'Italia?
«Do un 9 pieno perché, come dicevo, ci si può sempre migliorare. Prima di arrivare al 10 o al 10 e lode bisogna avere qualcosa in più. Però è andato tutto molto bene e non posso che essere pienamente soddisfatto».

TEMPO DI LETTURA 3'08"

Il Presidente in corsa Urbano Cairo, presidente di RCS Mediagroup, sull'ammiraglia del Giro d'Italia saluta il pubblico (tantissimo!) dell'ultima tappa BETTINI

IL VELOCISTA

MISTER CICLAMINO SCALA IL MONDO «POSSO CRESCERE E ORA I GIOCHI»

Il friulano rompe la catena ed è 2°
«Squadra super, il mio Giro è da 8»

Alla caccia del gruppo Jonathan Milan, 23 anni, scortato dai compagni mentre cerca di rientrare dopo l'incidente meccanico a 8 km dall'arrivo BETTINI

di **Paolo Marabini**

Gli è mancata la ciliegina di Roma. Un incidente meccanico a 9 chilometri dal traguardo, il cambio di bicicletta dopo una cinquantina di secondi, quindi il furioso inseguimento, prima nella scia delle ammiraglie e poi aggrappato al treno della sua Lidl-Trek. Infine la volata sul pavé quasi in asfissia, le gambe incatramate dalla fatica boia per arrivare sin lì a giocarsela con il solito Tim Merlier, stavolta nettamente primo e lui di nuovo secondo. Jonathan Milan lì per lì schiuma rabbia, come è logico che sia. Ma poi ritrova il sorriso sul podio, quando la bottiglia di prosecco per brindare alla sua seconda maglia ciclamino consecutiva gli scivola dalle mani e finisce a terra.

Energie bruciate Certo, il pensiero va ancora al finale sfortunato. «Che cosa è successo? Mi si è rotta la catena – spiega il Toro di Buja –. Purtroppo può capitare e ci puoi fare poco, se non provare a metterci una pezza. Il gruppo andava fortissimo, i miei compagni sono stati ancora eccezionali nel riportarmi in testa e a lanciarmi al momento giusto, però ho dovuto spendere tante energie. Nella volata Merlier è stato perfetto, io ho dato tutto ma sul pavé era difficile alzarsi sui pedali e produrre la massima potenza».

Tra lui e Tim è finita 3 a 3, ma

Olimpionico a Tokyo
Lo sprinter Jonathan Milan, 23 anni, per il secondo anno di fila festeggia la conquista della maglia Ciclamino
BETTINI

Johnny ha messo insieme anche quattro secondi posti. Con il Giro scorso, su dodici volate disputate siamo a quattro successi e otto piazze d'onore, a 23 anni: una regolarità ai vertici che nessuna ruota veloce può sfoggiare e che ne fa il velocista più forte del momento. Milan però si schermisce. «Non so se sono davvero il migliore al mondo in volata. So solo che io cerco sempre di migliorarmi, e sono certo di avere ancora margini di crescita. Che voto do al mio Giro? Potrei dire 8, ma è sempre difficile fare una valutazione numerica. Il voto peraltro è anche la combinazione delle mie prestazioni e di ciò che hanno fatto i miei compagni di squadra, che sono stati sempre straordinari. Con loro ho subito trovato un feeling incredibile, s'è creato un bellissimo ambiente».

Le streghe Se riguarda alle sue tre vittorie, sceglie «quella di Cento, la terza, come la più bella, anche per il brivido dell'inseguimento per il ventaglio. Ma pure ad Andora mi sono piaciuto molto, lì ho avvicinato la perfezione». La seconda maglia ciclamino gli ha regalato anche un grande bagno di popolarità: «Provo una sensazione bellissima - dice l'olimpionico -. Fu così anche lo scorso anno, ma ci fu più sofferenza, feci più fatica. Non che stavolta sia stata una passeggiata, intendiamoci: nel finale di Livigno, per esempio, ho visto le streghe, gli ultimi 2 chilometri non finivano più. Il Giro è un esercizio di resistenza mentale». Le emozioni più forti le ha provate nella tappa di Sappada. «Quel giorno siamo passati dalle mie parti, vicinissimi a Buja, e tutto quell'affetto mi ha fatto commuovere. Il soprannome Toro di Buja? Mi piace tantissimo. Anche perché il toro è proprio il simbolo del mio paese». Non gli dispiace nemmeno il nickname Velocista Gentiluomo. «È vero, sono un tipo tranquillo, ma in corsa mi trasformo e se c'è da far sentire la voce non mi tiro certo indietro». Intanto da oggi può tornare a pensare ai Giochi di Parigi e a quell'oro con il quartetto che gli ha cambiato la vita. «Però non c'è stato giorno, al Giro, in cui non ci abbia pensato».

TEMPO DI LETTURA 3'11"

HA DETTO

Non so se sono il migliore al mondo in volata, ma so che ho ancora margini per migliorarmi

Sono fortunato, ho dei compagni eccezionali: con loro ho trovato subito il feeling

Jonathan Milan

La maglia bianca

Tiberi scopre nuovi confini «Sto capendo chi sono»

Il laziale è quinto e leader dei giovani: «Avevo bisogno di conferme». Andrà alla Vuelta da capitano

di **Ciro Scognamiglio**
ROMA

Antonio Tiberi dice che «avevo bisogno di una conferma. A questo Giro l'ho trovata». Il 22enne laziale della Bahrain-Victorious ieri ha messo due sigilli importanti: sul quinto posto finale e sulla maglia bianca di miglior giovane, che negli ultimi 15 anni l'Italia aveva conquistato solo con Fabio Aru nel 2015. «Alla grande, se posso dirlo. Il valore aggiunto è stato concludere a Roma, non distante dalla famiglia e agli amici. Rispetto a quando ho iniziato a Venaria Reale, sono cresciuto nel fatto che adesso ho più consapevolezza di me stesso. Mi sono conosciuto, quasi scoperto. Comincio ad essere a livelli alti, quelli che servono per competere in una corsa di tre settimane». Antonio è stato bravo a gestire i gradi di capitano, aiutato da tutta la squadra e in particolare da un uomo dell'esperienza e del calibro di Damiano Caruso.

Piani Non può che essere allora un punto di partenza questo Giro. Tiberi lo sa e lo sa la squadra, che lo ha già blindato fino al 2027. I programmi agonistici nell'immediato sono ancora da definire: «C'è un punto interrogativo sul Delfinato, che comincia domenica, e pure sui campionati italiani sia a crono che in linea – spiega il d.s. Franco Pellizzotti -. Lo decideremo a breve». Quello che invece è sicuro è la partecipazione alla Vuelta che scatterà il 17 agosto da Lisbona: sarà la prima volta che Tiberi prende parte a due grandi giri nello stesso anno. «Se andrà per le tappe o per la classifica? Visto quello che ha dimostrato, giusto ripartire con ambizioni per la generale – conclude Pellizzotti -. Pogacar a parte, Antonio è stato in linea con gli altri qui e Tadej alla corsa spagnola non dovrebbe esserci...».

TEMPO DI LETTURA 1'30"

Ha 22 anni
1. Antonio Tiberi, laziale di Gavinano, è nato a Frosinone. Iridato crono jr nel 2019, è pro' dal 2020: 1 vittoria. Ecco com'è stato incitato dai tifosi **2.** Anche per lui l'emozione di brindare alla maglia bianca con il Colosseo sullo sfondo
BETTINI-LAPRESSE

La premier in rosa

MELONI APPLAUDE ABODI: «TADEJ È COME SINNER»

di **Mario Canfora**
ROMA

La presidente del Consiglio è rimasta colpita dalla passione della gente Il ministro dello Sport: «Il Giro merita ancora di più dal Governo»

Operazione-bis andata brillantemente in porto. Il Giro d'Italia a Roma, o meglio la conclusione della corsa nella Capitale, piace. Eccome se piace. Un serpentone di persone lungo il circuito cittadino incredibile, ma s'era capito già dalla partenza all'Eur che la passione della gente per il ciclismo è esplosa definitivamente. Anche la premier Giorgia Meloni è rimasta colpita dal calore dei romani, ma non solo, visti i tantissimi stranieri ieri presenti lungo il percorso. Accolta nella zona del palco delle premiazioni dal presidente di Rcs Mediagroup Urbano Cairo, i due hanno poi consegnato allo sloveno Tadej Pogacar il Trofeo senza Fine che spetta al vincitore. «Era entusiasta di tanta passione», ha detto Cairo che si è intrattenuto a parlare lungamente, oltre che con il presidente del Consiglio, anche con Andrea Abodi, ministro dello Sport, e Roberto Gualtieri, sindaco di Roma.

Miele Proprio Abodi usa parole al miele, e non è la prima volta, per il Giro d'Italia e l'importanza della sua conclusione a Roma. Ieri ha preso parte all'ultima tappa del Giro E, la competizione che si svolge con le bici elettriche con partenza fissata dal Circo Massimo e arrivo in via di San Gregorio. È stata la seconda volta per Abodi che, prima del via, ha sottolineato come sia «un'attività sportiva collegata alla sostenibilità ad ampio spettro nell'ambito di un Giro d'Italia che ho considerato da sempre un patrimonio nazionale che va tutelato, promosso, sostenuto non soltanto nella nostra nazione ma anche a livello internazionale». Poi, soffermandosi sulla conclusione, ha ribadito come «il patrimonio nazionale non può che avere la sua consacrazione nella Capitale d'Italia con tutti i suoi significati, anche quelli storici», sottolineando in primis come «questo Giro meriti di più anche da parte del Governo» e ricordando poi come il Giro sia stato un veicolo straordinario di promozione per la Carta Giovani, scaricata finora da oltre tre milioni di ragazzi dai 18 ai 35 anni («ma tra poco scenderà a 16 anni»). Parlando del dominatore Pogacar, invece, Abodi ricorda la sua «forza e delicatezza. È la versione ciclistica, non italiana purtroppo, di Sinner. Sono ragazzi che sanno coniugare la grandezza del gesto atletico con la gentilezza della persona, come è successo col gesto della borraccia data al bambino o il "cinque" a un altro ragazzino. È una condizione possibile, normalmente uno non se l'aspetta, è un po' come Sinner che tiene l'ombrello alla raccattapalle per ripararsi dalla pioggia. È un insieme di capacità, di valori e di eccellenza, a partire da quella umana, che non viene dopo quella sportiva».

Rosa più rosa Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, con Pogacar. A sinistra, è con il presidente Cairo, il ministro Abodi e il sindaco Gualtieri BETTINI

Unità d'Italia Ha partecipato al Giro E anche il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida. «La passione per lo sport e la buona alimentazione garantiscono la possibilità di stare bene fisicamente. Ho avuto la possibilità a Torino di fare la tappa di partenza e adesso faccio quella di arrivo a Roma in questo bel concetto di unità d'Italia che parte dalla prima Capitale e arriva alla Capitale attuale anche della cultura mondiale», conclude. Mentre il primo cittadino della Capitale, Roberto Gualtieri, spiega: «È stata una festa straordinaria. Sono, anzi siamo come Roma Capitale, davvero molto contenti. Roma dà tanto al Giro e il Giro dà tanto a Roma».

TEMPO DI LETTURA 3'21"

I valori
Considero da sempre il Giro un patrimonio da tutelare

Gli esempi
Tadej e Jannik, un'eccellenza umana e poi sportiva

Andrea Abodi
Ministro dello Sport

Occhio a...

Pogacar in Metro B A Conca d'Oro murale per il Giro

Questa mattina, dopo la festa finale del Giro a Eataly Ostiense a partire dalle 10.30, Tadej Pogacar si muoverà da lì con la linea B della metropolitana per scendere alla fermata Conca d'Oro dove verrà svelato il murale dedicato al Giro alla presenza, tra gli altri, del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri

107° GIRO D'ITALIA LA GUIDA

ORDINE D'ARRIVO

Fossano, Padova e adesso Roma: Merlier, 3-3 con Milan

Tris Tim Merlier, 31

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	**TIM MERLIER (BEL, SOUDAL QUICK-STEP)**	125 KM IN 2H51'50", MEDIA 43,647 KM/H, ABB. 10"
2	**MILAN (ITA)**	s.t., ABB. 6"
3	**GROVES (AUS)**	ABB. 4"
4	**GAVIRIA (COL)**	
5	**VAN DIJKE (OLA)**	
6	**ANIOLKOWSKI (POL)**	
7	**DAINESE (ITA)**	
8	**LONARDI (ITA)**	
9	**EWAN (AUS)**	
10	**GRONDIN (FRA)**	
11	**PASQUALON (ITA)**	
12	**MIHKELS (EST)**	
13	**PITHIE (N.ZEL)**	
14	**BALLERINI (ITA)**	
15	**ZANONCELLO (ITA)**	
16	**NARVAEZ (ECU)**	
17	**MAESTRI (ITA)**	
18	**CLARKE (AUS)**	
19	**MOLANO (COL)**	
20	**CONSONNI (ITA)**	
21	**VELASCO (ITA)**	
22	**ANDRESEN (DAN)**	
23	**SUTTERLIN (GER)**	
24	**CIMOLAI (ITA)**	
25	**KOCH (GER)**	
26	**D. MARTINEZ (COL)**	
27	**G. THOMAS (GB)**	
28	**TRONCHON (FRA)**	
29	**TOUZE (FRA)**	
30	**RUBIO (COL)**	
31	**ZANA (ITA)**	
32	**ZAMBANINI (ITA)**	
33	**FIORELLI (ITA)**	
34	**VALGREN (DAN)**	
35	**GANNA (ITA)**	
36	**PIGANZOLI (ITA)**	
37	**MILESI (ITA)**	
38	**WARBASSE (USA)**	
39	**O'CONNOR (AUS)**	
40	**GAMPER (AUT)**	
41	**HIRT (R.CEC)**	
42	**BARDET (FRA)**	
43	**QUINTANA (COL)**	
44	**ARENSMAN (OLA)**	
45	**CARUSO (ITA)**	
46	**TIBERI (ITA)**	
47	**VENDRAME (ITA)**	
48	**GESCHKE (GER)**	
49	**OLIVEIRA (POR)**	
50	**V. PARET-PEINTRE (FRA)**	
51	**POZZOVIVO (ITA)**	
52	**COVILI (ITA)**	
53	**WALSCHEID (GER)**	
54	**SANCHEZ (SPA)**	
55	**PLANCKAERT (BEL)**	
56	**VERRE (ITA)**	
57	**ALEOTTI (ITA)**	
58	**A. PARET-PEINTRE (FRA)**	
59	**BAUDIN (FRA)**	ABB. 3"
60	**SCHACHMANN (GER)**	
61	**ASKEY (GB)**	
62	**LIENHARD (SVI)**	
63	**D. BAIS (ITA)**	
64	**B. SWIFT (GB)**	
65	**CALMEJANE (FRA)**	
66	**CHAVES (COL)**	
67	**M. BAIS (ITA)**	
68	**FERNANDEZ (SPA)**	
69	**CHAMPION (FRA)**	
70	**VAN LERBERGHE (BEL)**	
71	**THEUNS (BEL)**	
72	**KIELICH (BEL)**	
73	**TRATNIK (SLO)**	
74	**POGACAR (SLO)**	
75	**FORTUNATO (ITA)**	
76	**PALENI (FRA)**	
77	**RIES (LUX)**	
78	**TONELLI (ITA)**	
79	**STEINHAUSER (GER)**	
80	**MAJKA (POL)**	
81	**WOOD (GB)**	
82	**LAENGEN (NOR)**	
83	**MULUEBERHAN (ERI)**	
84	**FROIDEVAUX (SVI)**	
85	**VERMAERKE (USA)**	
86	**GERMANI (ITA)**	
87	**LEEMREIZE (OLA)**	
88	**GROSSSCHARTNER (AUT)**	
89	**CONCI (ITA)**	
90	**LAMPERTI (USA)**	
91	**TRENTIN (ITA)**	
92	**VALTER (UNG)**	
93	**RIOU (FRA)**	
94	**FRIGO (ITA)**	
95	**TAROZZI (ITA)**	
96	**HAMILTON (AUS)**	
97	**PLAPP (AUS)**	
98	**FABBRO (ITA)**	
99	**MUNOZ (SPA)**	
100	**STUYVEN (BEL)**	
101	**STORER (AUS)**	
102	**PELLIZZARI (ITA)**	a 34"
103	**CEPEDA (ECU)**	a 41"
104	**KEPPLINGER (AUT)**	
105	**AFFINI (ITA)**	a 49"
106	**VAN DEN BOSSCHE (BEL)**	a 53"
107	**TORRES (SPA)**	a 59"
108	**HOOLE (OLA)**	a 1'15"
109	**BARTHE (FRA)**	
110	**C. SWIFT (GB)**	
111	**SHEFFIELD (USA)**	
112	**BARTA (USA)**	
113	**BAYER (AUT)**	
114	**HONORÉ (DAN)**	ABB. 3"
115	**GHEBREIGZABHIER (ERI)**	
116	**PIETROBON (ITA)**	
117	**HEPBURN (AUS)**	a 1'31"
118	**COLLEONI (ITA)**	
119	**VAN SINTMAARTENSDIJK (OLA)**	a 1'36"
120	**SMITH (N.ZEL)**	a 1'58"
121	**LE GAC (FRA)**	a 2'00"
122	**MULLEN (IRL)**	a 2'07"
123	**FOSS (NOR)**	
124	**NOVAK (SLO)**	a 2'21"
125	**KAMP (DAN)**	a 3'03"
126	**CERNY (R.CEC)**	a 3'12"
127	**HERMANS (BEL)**	a 3'16"
128	**MARCELLUSI (ITA)**	a 3'24", ABB. 3"
129	**DEBEAUMARCHE (FRA)**	a 3'58"
130	**DE MARCHI (ITA)**	a 4'39"
131	**BAGIOLI (ITA)**	a 5'33"
132	**J. LOPEZ (SPA)**	
133	**ALAPHILIPPE (FRA)**	
134	**COSTIOU (FRA)**	ABB. 3"
135	**SERRY (BEL)**	
136	**BJERG (DAN)**	
137	**DE BOD (SAF)**	a 5'39"
138	**VANSEVENANT (BEL)**	a 6'15"
139	**JANSSENS (BEL)**	
140	**DE POOTER (BEL)**	
141	**STORK (GER)**	
142	**HOFSTETTER (FRA)**	a 15'10"

CLASSIFICA GENERALE

Martinez secondo, Thomas terzo

Il podio del Giro
Da sinistra Daniel Martinez, 28 anni, secondo; la maglia rosa Tadej Pogacar, 25 anni; Geraint Thomas, 38 anni, terzo BETTINI

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	**TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES)**	3317,2 KM IN 79H14'03", MEDIA 41,856 KM/H
2	**D. MARTINEZ (COL)**	a 9'56"
3	**G. THOMAS (GB)**	a 10'24"
4	**O'CONNOR (AUS)**	a 12'07"
5	**TIBERI (ITA)**	a 12'49"
6	**ARENSMAN (OLA)**	a 14'31"
7	**RUBIO (COL)**	a 15'52"
8	**HIRT (R.CEC)**	a 18'05"
9	**BARDET (FRA)**	a 20'32"
10	**STORER (AUS)**	a 21'11"
11	**ZANA (ITA)**	a 23'59"
12	**FORTUNATO (ITA)**	a 26'44"
13	**PIGANZOLI (ITA)**	a 32'23"
14	**GESCHKE (GER)**	a 33'55"
15	**MAJKA (POL)**	a 37'05"
16	**V. PARET-PEINTRE (FRA)**	a 43'26"
17	**CARUSO (ITA)**	a 48'16"
18	**COVILI (ITA)**	a 51'08"
19	**QUINTANA (COL)**	a 54'37"
20	**POZZOVIVO (ITA)**	a 56'32"
21	**BAUDIN (FRA)**	a 1h00'47"
22	**VALTER (HUN)**	a 1h04'46"
23	**CONCI (ITA)**	a 1h09'10"
24	**ALEOTTI (ITA)**	a 1h13'03"
25	**RIES (LUX)**	a 1h20'06"
26	**A. PARET-PEINTRE (FRA)**	a 1h22'55"
27	**ZAMBANINI (ITA)**	a 1h25'56"
28	**NARVAEZ (ECU)**	a 1h33'13"
29	**VERMAERKE (USA)**	a 1h33'41"
30	**VANSEVENANT (BEL)**	a 1h47'43"
31	**GROSSSCHARTNER (AUT)**	a 1h56'06"
32	**VELASCO (ITA)**	a 2h00'00"
33	**STEINHAUSER (GER)**	a 2h01'11"
34	**TRATNIK (SLO)**	a 2h04'15"
35	**CHAVES (COL)**	a 2h04'22"
36	**HAMILTON (AUS)**	a 2h07'50"
37	**WARBASSE (USA)**	a 2h12'16"
38	**VALGREN (DAN)**	a 2h12'33"
39	**J. LOPEZ (SPA)**	a 2h13'11"
40	**SANCHEZ (SPA)**	a 2h14'44"
41	**TONELLI (ITA)**	a 2h17'48"
42	**CALMEJANE (FRA)**	a 2h23'01"
43	**LEEMREIZE (OLA)**	a 2h24'58"
44	**FRIGO (ITA)**	a 2h28'33"
45	**SCHACHMANN (GER)**	a 2h29'54"
46	**VENDRAME (ITA)**	a 2h30'54"
47	**MULUEBERHAN (ERI)**	a 2h33'34"
48	**ALAPHILIPPE (FRA)**	a 2h35'58"
49	**PELLIZZARI (ITA)**	a 2h42'10"
50	**BARTA (USA)**	a 2h44'15"
51	**DE MARCHI (ITA)**	a 2h47'06"
52	**PLAPP (AUS)**	a 2h52'59"
53	**HERMANS (BEL)**	a 2h53'06"
54	**FERNANDEZ (SPA)**	a 2h53'11"
55	**CHAMPION (FRA)**	a 2h57'59"
56	**PALENI (FRA)**	a 3h00'47"
57	**SUTTERLIN (GER)**	a 3h04'32"
58	**B. SWIFT (GB)**	a 3h04'46"
59	**SHEFFIELD (USA)**	a 3h06'10"
60	**MAESTRI (ITA)**	a 3h11'01"
61	**M. BAIS (ITA)**	a 3h12'08"
62	**HONORÉ (DAN)**	a 3h18'52"
63	**GHEBREIGZABHIER (ERI)**	a 3h20'43"
64	**KEPPLINGER (AUT)**	a 3h23'14"
65	**BAGIOLI (ITA)**	a 3h34'13"
66	**WOOD (GB)**	a 3h34'36"
67	**NOVAK (SLO)**	a 3h36'45"
68	**TORRES (SPA)**	a 3h38'37"
69	**TOUZE (FRA)**	a 3h46'43"
70	**BALLERINI (ITA)**	a 3h48'00"
71	**CEPEDA (ECU)**	a 3h51'59"
72	**BARTHE (FRA)**	a 3h54'13"
73	**VERRE (ITA)**	a 3h54'23"
74	**STORK (GER)**	a 3h54'30"
75	**LAENGEN (NOR)**	a 3h56'58"
76	**D. BAIS (ITA)**	a 3h58'26"
77	**FIORELLI (ITA)**	a 4h00'18"
78	**SERRY (BEL)**	a 4h00'53"
79	**FOSS (NOR)**	a 4h01'40"
80	**DE BOD (SAF)**	a 4h04'01"
81	**PASQUALON (ITA)**	a 4h07'30"
82	**TRENTIN (ITA)**	a 4h07'41"
83	**C. SWIFT (GB)**	a 4h08'46"
84	**JANSSENS (BEL)**	a 4h13'19"
85	**MILESI (ITA)**	a 4h13'21"
86	**GAMPER (AUT)**	a 4h14'45"
87	**GERMANI (ITA)**	a 4h16'21"
88	**TRONCHON (FRA)**	a 4h16'47"
89	**SMITH (N.ZEL)**	a 4h17'50"
90	**COSTIOU (FRA)**	a 4h18'08"
91	**GROVES (AUS)**	a 4h18'38"
92	**STUYVEN (BEL)**	a 4h20'07"
93	**ASKEY (GB)**	a 4h21'30"
94	**FABBRO (ITA)**	a 4h22'04"
95	**PLANCKAERT (BEL)**	a 4h25'03"
96	**BAYER (AUT)**	a 4h25'27"
97	**CLARKE (AUS)**	a 4h26'00"
98	**COLLEONI (ITA)**	a 4h27'05"
99	**MARCELLUSI (ITA)**	a 4h29'28"
100	**KOCH (GER)**	a 4h29'56"
101	**GANNA (ITA)**	a 4h34'59"
102	**TAROZZI (ITA)**	a 4h38'06"
103	**PITHIE (N.ZEL)**	a 4h38'23"
104	**VAN SINTMAARTENSDIJK (OLA)**	a 4h39'29"
105	**VAN DIJKE (OLA)**	a 4h43'29"
106	**DE POOTER (BEL)**	a 4h43'53"
107	**VAN DEN BOSSCHE (BEL)**	a 4h46'05"
108	**BJERG (DAN)**	a 4h52'11"
109	**PIETROBON (ITA)**	a 4h53'44"
110	**KAMP (DAN)**	a 4h54'18"
111	**KIELICH (BEL)**	a 4h56'47"
112	**MIHKELS (EST)**	a 4h57'16"
113	**THEUNS (BEL)**	a 5h11'21"
114	**DEBEAUMARCHE (FRA)**	a 5h11'40"
115	**HEPBURN (AUS)**	a 5h11'49"
116	**DAINESE (ITA)**	a 5h14'20"
117	**LAMPERTI (USA)**	a 5h15'06"
118	**MILAN (ITA)**	a 5h18'49"
119	**GRONDIN (FRA)**	a 5h19'38"
120	**EWAN (AUS)**	a 5h20'01"
121	**OLIVEIRA (POR)**	a 5h21'05"
122	**MUNOZ (SPA)**	a 5h21'56"
123	**CONSONNI (ITA)**	a 5h24'28"
124	**ZANONCELLO (ITA)**	a 5h24'52"
125	**MOLANO (COL)**	a 5h25'08"
126	**HOFSTETTER (FRA)**	a 5h25'50"
127	**WALSCHEID (GER)**	a 5h26'34"
128	**LONARDI (ITA)**	a 5h29'14"
129	**ANIOLKOWSKI (POL)**	a 5h30'35"
130	**AFFINI (ITA)**	a 5h30'59"
131	**MULLEN (IRL)**	a 5h35'48"
132	**HOOLE (OLA)**	a 5h37'50"
133	**LE GAC (FRA)**	a 5h39'13"
134	**CIMOLAI (ITA)**	a 5h39'49"
135	**VAN LERBERGHE (BEL)**	a 5h40'20"
136	**FROIDEVAUX (SVI)**	a 5h41'04"
137	**GAVIRIA (COL)**	a 5h42'54"
138	**MERLIER (BEL)**	a 5h46'04"
139	**LIENHARD (SVI)**	a 5h46'08"
140	**ANDRESEN (DAN)**	a 5h49'25"
141	**CERNY (R.CEC)**	a 5h55'35"
142	**RIOU (FRA)**	a 6h02'28"

Giovane rampante
Giulio Pellizzari, 20 anni

IL PREMIO

"Trofeo Bonacossa" a Pogacar per come ha interpretato il Giro

● È uno dei riconoscimenti più ambiti del Giro: il Trofeo Bonacossa, intitolato al conte Alberto Bonacossa, uno dei padri dell'olimpismo e della Gazzetta dello Sport, che premia l'impresa più bella della corsa. Istituito nel 1989, il Trofeo è andato a Tadej Pogacar per come ha interpretato, ogni giorno, la corsa proprio nello spirito sportivo di Bonacossa. Negli ultimi anni l'hanno vinto Filippo Ganna (2020 e 2021), Vincenzo Nibali (2022) e Primoz Roglic (2023). Pogacar ha anche conquistato il premio Pantani per la vittoria a Oropa, la Montagna dedicata al Pirata FOTO BETTINI

L'albo d'oro

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1909	GANNA	**1971**	G. PETTERSSON (SVE)
1910	GALETTI	**1972**	MERCKX (BEL)
1911	GALETTI	**1973**	MERCKX (BEL)
1912	ATALA (a squadre)	**1974**	MERCKX (BEL)
1913	ORIANI	**1975**	BERTOGLIO
1914	CALZOLARI	**1976**	GIMONDI
1915-18	NON DISPUTATO	**1977**	POLLENTIER (BEL)
1919	GIRARDENGO	**1978**	DE MUYNCK (BEL)
1920	BELLONI	**1979**	SARONNI
1921	BRUNERO	**1980**	HINAULT (FRA)
1922	BRUNERO	**1981**	BATTAGLIN
1923	GIRARDENGO	**1982**	HINAULT (FRA)
1924	ENRICI	**1983**	SARONNI
1925	BINDA	**1984**	MOSER
1926	BRUNERO	**1985**	HINAULT (FRA)
1927	BINDA	**1986**	VISENTINI
1928	BINDA	**1987**	ROCHE (IRL)
1929	BINDA	**1988**	HAMPSTEN (USA)
1930	MARCHISIO	**1989**	FIGNON (FRA)
1931	CAMUSSO	**1990**	BUGNO
1932	PESENTI	**1991**	CHIOCCIOLI
1933	BINDA	**1992**	INDURAIN (SPA)
1934	GUERRA	**1993**	INDURAIN (SPA)
1935	BERGAMASCHI	**1994**	BERZIN (RUS)
1936	BARTALI	**1995**	ROMINGER (SVI)
1937	BARTALI	**1996**	TONKOV (RUS)
1938	VALETTI	**1997**	GOTTI
1939	VALETTI	**1998**	PANTANI
1940	COPPI	**1999**	GOTTI
1941-45	NON DISPUTATO	**2000**	GARZELLI
1946	BARTALI	**2001**	SIMONI
1947	COPPI	**2002**	SAVOLDELLI
1948	MAGNI	**2003**	SIMONI
1949	COPPI	**2004**	CUNEGO
1950	KOBLET (SVI)	**2005**	SAVOLDELLI
1951	MAGNI	**2006**	BASSO
1952	COPPI	**2007**	DI LUCA
1953	COPPI	**2008**	CONTADOR (SPA)
1954	CLERICI (SVI)	**2009**	MENCHOV (RUS)
1955	MAGNI	**2010**	BASSO
1956	GAUL (LUS)	**2011**	SCARPONI
1957	NENCINI	**2012**	HESJEDAL (CAN)
1958	BALDINI	**2013**	NIBALI
1959	GAUL (LUS)	**2014**	QUINTANA (COL)
1960	ANQUETIL (FRA)	**2015**	CONTADOR (SPA)
1961	PAMBIANCO	**2016**	NIBALI
1962	BALMAMION	**2017**	DUMOULIN (OLA)
1963	BALMAMION	**2018**	FROOME (GB)
1964	ANQUETIL (FRA)	**2019**	CARAPAZ (ECU)
1965	ADORNI	**2020**	GEOGHEGAN HART (GB)
1966	MOTTA	**2021**	BERNAL (COL)
1967	GIMONDI	**2022**	HINDLEY (AUS)
1968	MERCKX (BEL)	**2023**	ROGLIC (SLO)
1969	GIMONDI	**2024**	**POGACAR (SLO)**
1970	MERCKX (BEL)		

I NUMERI

38
Vittorie straniere
Su 107 edizioni l'Italia vanta 69 successi contro i 38 degli altri Paesi: il primo nel 1950 con lo svizzero Koblet

78
Rose di Merckx
Il record di maglie rosa indossate appartiene a Eddy Merckx. Tadej Pogacar con 20 è già il 22° di sempre

170
Tappe belghe
Con quella di Tim Merlier, il Belgio raggiunge 170 vittorie di tappa al Giro

MAGLIA CICLAMINO

madeinitaly.gov.it by ITA

● È la maglia che premia la classifica a punti. In ogni tappa ci sono due traguardi volanti che assegnano punti ai primi otto classificati: 12, 8, 6, 5, 4, 3, 2, 1. Chi la indossa per un giorno guadagna 750 euro.

Classifica finale
1. Jonathan Milan (Lidl-Trek) 352 punti; **2.** Groves (Aus, Alpecin-Deceuninck) 225; **3.** Merlier (Bel, Soudal Quick-Step) 193; **4.** Alaphilippe (Fra, Soudal Quick-Step) 132; **5.** Pogacar (Slo, Uae Emirates) 126; **6.** Pietrobon (Polti Kometa) 117; **7.** Fiorelli (Vf Group Bardiani) 116.

MAGLIA AZZURRA

BANCA mediolanum

● È la maglia che premia la classifica del Gran Premio della Montagna. Le 44 salite del Giro sono suddivise in cinque categorie che assegnano punti differenziati in base alle loro difficoltà. Chi la indossa per un giorno guadagna 750 euro.

Classifica finale
1. Tadej Pogacar (Slo, Uae Emirates) 270 punti; **2.** Pellizzari (Vf Bardiani) 206; **3.** Steinhauser (Ger, Ef Education) 153; **4.** Quintana (Col, Movistar) 114; **5.** Alaphilippe (Fra, Soudal) 101; **6.** D. Martinez (Col, Bora) 81; **7.** Geschke (Ger, Cofidis) 78.

Record: e sono 18 Domenico Pozzovivo, 41 anni, chiude il suo 18° e ultimo Giro: eguagliato Panizza

MAGLIA BIANCA

EATALY

● È la maglia che premia la classifica dei giovani (i corridori nati dopo il 1° gennaio 1999). Viene indossata dal giovane meglio posizionato in classifica generale. Chi la indossa per un giorno guadagna 750 euro.

Classifica finale
1. Antonio Tiberi (Bahrain Victorious) in 79h26'52"; **2.** Arensman (Ola, Ineos Grenadiers) a 1'42"; **3.** Zana (Jayco Alula) a 11'10"; **4.** Piganzoli (Polti Kometa) a 19'34"; **5.** V. Paret-Peintre (Fra, Decathlon Ag2r) a 30'37"; **6.** Baudin (Fra, Decathlon Ag2r) a 47'58"; **7.** Aleotti (Bora-Hansgrohe) a 1h00'14".

SUPER TEAM

VELUX®

● La classifica per squadre a tempi "Super Team" viene elaborata a ogni tappa in base ai tempi impiegati dai corridori della stessa squadra. Il tempo di squadra è determinato dalla somma dei tempi dei primi tre corridori di ogni team.

Classifica finale
1. Decathlon Ag2r in 238h30'07"; **2.** Ineos Grenadiers a 44'23"; **3.** Uae Emirates a 1h01'50"; **4.** Bahrain Victorious a 1h20'25"; **5.** Movistar a 1h51'00"; **6.** Astana Qazaqstan a 1h58'31"; **7.** Vf Group Bardiani Csf Faizanè a 2h16'59'.

COMBATTIVITÀ

DANONE HiPRO

● Il francese Julian Alaphilippe, 31 anni, è stato il più combattivo del Giro

TUTTO RO

Il principe diventa RE

Una vittoria attesa da anni Sul podio pure il perfetto scudiero Sainz «Stiamo ribaltando la situazione»

A MONTECARLO SEGNALI DI SVOLTA

LECLERC TRIONFA NELLA SUA MONACO LA FERRARI È SEMPRE PIÙ L'ANTI RED BULL

Profeta in patria Charles Leclerc in piedi sulla sua Ferrari festeggia una vittoria inseguita a lungo, dopo una gara dominata per 78 giri GETTY

di **Luigi Perna**

Negli ultimi giri gli è passata davanti agli occhi tutta la sua vita sportiva. Le emozioni personali si sono mescolate alla tensione e per Charles Leclerc è stato difficile restare concentrato guidando fino alla vittoria. Ha ripensato al padre Hervé, con il quale aveva mosso i primi passi sui kart, sognando di diventare pilota di F.1. E gli è tornato in mente Jules Bianchi, suo mentore e amico, che lo seguiva alle gare da ragazzino facendogli da meccanico. Le persone decisive per la sua carriera, che oggi non ci sono più, hanno scortato il Principino verso il trionfo nella sua Montecarlo, quel GP tanto amato che continuava a sfuggirgli e che sembrava diventato una maledizione.

Inno Ieri l'incantesimo si è finalmente spezzato e il monegasco ha portato la Ferrari al successo sette anni dopo Sebastian Vettel e ventitré anni dopo Michael Schumacher. Il monegasco ha scritto la storia, essendo il primo a conquistare il GP di casa, tanto da far piangere per la commozione il Principe Alberto. Sul podio, avvolto nella bandiera bianco-rossa, è sembrato libero da un peso, finalmente felice. Mentre il presidente John Elkann, confuso fra i meccanici, lo applaudiva dalla pista scattando foto con un telefonino rosso. La banda nazionale ha suonato l'inno di Monaco e quello di Mameli. Con Leclerc che scandiva le parole in italiano. La festa ferrarista è stata completata da Carlos Sainz, perfetto scudiero di Charles per tutta la gara, che ha chiuso al terzo posto dietro alla McLaren del giovane talento Oscar Piastri. L'impresa era nell'aria, dopo la stratosferica pole ottenuta da Leclerc, alla quale aveva fatto da contraltare il tonfo di Max Verstappen, che partiva solo sesto con la Red Bull dopo avere urtato le barriere durante le qualifiche. Eppure vincere non era scontato. Leclerc l'aveva imparato sulla propria pelle, vedendo svanire il sogno nel 2021 e nel 2022, quando scattava davanti a tutti. Nel primo caso si era dovuto ritirare nel giro di ricognizione per la rottura di un semiasse e nell'altro era stato tradito dalla strategia sbagliata del team nei pit stop, finendo quarto nel giorno del successo rocambolesco di Sergio Perez. Ieri ha chiuso il cerchio, conquistando la vittoria più speciale, assieme a quella di Monza 2019.

Weekend in testa
Decisiva la pole magistrale. Le dediche al padre e all'amico-mentore Jules Bianchi

Paura Una partenza perfetta ha messo Leclerc al riparo dai guai, mentre Sainz ha cercato di superare subito Piastri toccando il bordo laterale della McLaren, con conseguente foratura di una gomma. Dietro, invece, si è scatenato l'inferno, con lo schianto multiplo delle vetture di Magnussen, Perez e Hulkenberg che

Gazzetta.it Sul nostro sito notizie e commenti dopo la vittoria Ferrari nel GP di Monaco

SSO

Che numero

6

Vittorie in carriera L'ultima due anni fa

● Per Charles Leclerc è la sesta vittoria in carriera. Non vinceva da quasi due anni, dal GP d'Austria del 2022, stagione in cui di successi ne aveva colti altri due, in Bahrain e in Australia. Gli altri due risalivano alla stagione 2019, la sua prima in rosso, quando trionfò a Spa e a Monza. Molte di più le sue pole, con quella di sabato sono 24 in tutto: 5 sole delle quali sono state coronate dalla vittoria.

ha ridotto la Red Bull del messicano a un ammasso di rottami. È stata necessaria la bandiera rossa. Una salvezza per Sainz, che era rimasto a piedi nella curva del Casinò e invece ha potuto schierarsi di nuovo in terza posizione. Ma lo stop al primo giro è stato un assist anche per Leclerc. Tutti, infatti, hanno cambiato mescola di pneumatici per la seconda partenza e questo ha consentito di non effettuare più il pit stop durante il GP, visto che le gomme permettevano di arrivare in fondo. La variabile strategie è stata dunque azzerata.

Cavalcata Leclerc ha ripetuto lo scatto perfetto al secondo via, andando al comando. Poi ha potuto gestire il ritmo, grazie al fatto che fra le stradine di Montecarlo i sorpassi sono praticamente impossibili, tanto che i primi dieci alla fine sono arrivati a posizioni invariate. Intanto Sainz gli copriva le spalle, rallentando di proposito Lando Norris, in modo che l'altra McLaren non avesse possibilità di fermarsi a montare gomme più fresche diventando un potenziale pericolo. Nel finale, Leclerc ha spinto di più allungando su Piastri. Per non distrarsi. L'unico possibile rischio oltre a quello di una rottura meccanica.

Svolta È stata un'apoteosi. Dieci anni dopo l'impresa che aveva compiuto Bianchi andando a punti qui con la Marussia. Per Leclerc anche la fine di un digiuno che durava dal GP d'Austria 2022. Da Montecarlo può cominciare un altro campionato per la Ferrari? Forse sì. Lo suggeriscono le parole dello stesso Leclerc e il sorriso sornione del team principal Frederic Vasseur, che ha riorganizzato la squadra in un anno e mezzo cambiandone mentalità e modo di operare in pista. La macchina è cresciuta con gli sviluppi aerodinamici introdotti a Imola e ora va all'assalto dei prossimi circuiti, Canada e Spagna, dove le novità potrebbero dare ulteriori frutti. Al contrario, la Red Bull che dominava è diventata vulnerabile. «Abbiamo un po' ribaltato la situazione», dice Leclerc. Ci sono 31 punti da recuperare su Verstappen e il Mondiale è ancora lungo.

TEMPO DI LETTURA 3'41"

Ottimismo
Strategia azzeccata e una macchina in crescita. Tonfo Verstappen: Canada e Spagna GP verità

IL CAVALLINO RAMPANTE

In posa Il selfie di Charles Leclerc, 26 anni, a sinistra. Alle sue spalle il presidente John Elkann, 48, abbraccia Carlos Sainz, 29, e Fred Vasseur, 55 LAT IMAGES

Elkann fa festa con tutto il team È una nuova era

di **Mario Salvini**

Nella storia della Ferrari resterà la giornata di ieri. In quella della Scuderia, dei motori e dello sport italiano. Un monegasco vestito di rosso in cima al podio di Monaco, con un altro ferrarista al fianco, pochi minuti dopo il successo di un ducatista in una tripletta di Borgo Panigale. L'emozione era nell'aria, in distonia con la noia di un GP che è stato più parata che gara. Era nei gesti e nei sorrisi del presidente John Elkann, alla sua prima vittoria nel Principato. Siamo abituati ad immaginarlo distaccato, parco nelle esternazioni sui destini della sua Squadra. Ieri scattava foto con lo smartphone, stringeva mani nel garage. Ci voleva una vittoria così, una di quelle che va oltre i punti, le classifiche, la cronaca. Per andarsi ad iscrivere direttamente negli annali. Perché Montecarlo è Montecarlo. E la Ferrari, per quel che è, per cioè che rappresenta, per il peso che ha negli albi d'oro, non è che ci abbia vinto poi così spesso. Quella di ieri è stata la quattordicesima volta. E così, dominando, partendo dalla pole, non le succedeva da 45 anni, dal 1979 e da Jody Scheckter. Non ce l'aveva mai fatta nemmeno Michael Schumacher che pure la rossa l'ha portata a tre successi. Sono sensazioni che si percepiscono. Elkann le ha trasmesse tutt'attorno. E così Fred Vasseur che non per caso è andato sul podio, a rimarcare la storicità dell'evento. Nella gioia di Charles Leclerc si è riflessa tutta la squadra. Intravedendoci un futuro che da troppi anni sta rimandando.

Ribaltato tutto Ha detto Carlos Sainz: «Sono contento di vedere Charles vincere il suo gran premio di casa. Per il modo in cui ha guidato in tutto il weekend. È una grande sensazione per tutto il team. Ci meritiamo questo risultato». Detto da uno che sa di doversene andare tra pochi mesi è segno di una coesione data da una consapevolezza: ora sì, si possono fare grandi cose. E si possono fare adesso, fin da subito. Se è vero che di colpo, tra Miami e Imola, è cominciata una nuova fase, è ancora più certo che la Ferrari ne sarà protagonista. Montecarlo è troppo atipica per far testo. Eppure lo stesso eroe del giorno, Charles Leclerc, guardando per un attimo oltre la festa, ha detto: «In effeti credo che abbiamo ribaltato la situazione. Ora stiamo andando veramente bene. Sono contento». Lo siamo tutti.

TEMPO DI LETTURA 1'58

DICONO

Sono felice di vedere il mio compagno vittorioso in casa. È una gran sensazione per tutti

Carlos Sainz

Abbiamo ribaltato gli equilibri: ora stiamo andando molto bene. Sono molto contento

Charles Leclerc

Vasseur senza freni «La più emozionante Tutti piangevano...»

L'uomo della svolta: «Una vittoria che ci dà una motivazione enorme, ma restiamo calmi»

Risolvo PROBLEMI

> **Squadra**
> Nell'ultimo anno il team ha spinto al massimo
>
> **Piedi di piombo**
> Oggi non siamo campioni. I punti in classifica? Non mi interessano

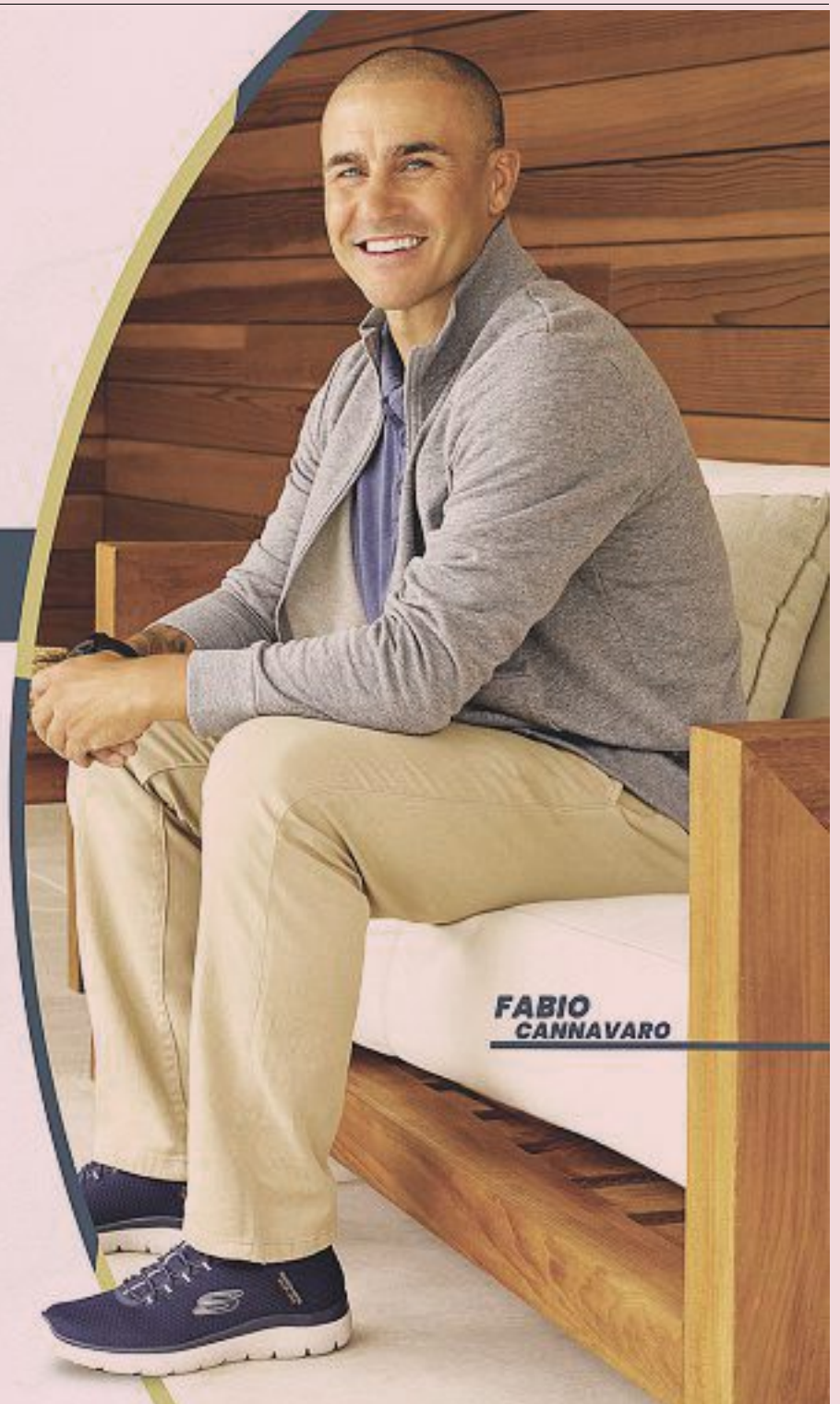
di **Salvo Sardina**

Se a Melbourne aveva lasciato ad altri l'onore di rappresentare la Ferrari sul podio con Sainz e Leclerc, stavolta Vasseur non ha resistito alla tentazione di partecipare alla festa con i suoi ragazzi e con un principe Alberto meno istituzionale del solito. Certo è che, per giungere alla vittoria più prestigiosa della sua lunga carriera, Fred non si è fatto mancare niente: dall'ansia per la prima partenza, all'attesa per il secondo scatto da fermi, dalla tensione per il controllo tattico di una gara che le rosse hanno sempre avuto in mano, alle lacrime di gioia. Fino a diventare la vera anima della festa, tra canti a squarciagola con i meccanici e il tuffo liberatorio in mare, tra gli yacht del porticciolo di Montecarlo.

Metodo Un segno di rottura netto rispetto all'austerità dei predecessori, ma coerente con la personalità di un uomo di corse che si è costruito dal basso e non ha mai avuto paura di sporcarsi le mani, svolgendo tutti i ruoli possibili nelle piccole scuderie che ha guidato («ho fatto anche il meccanico, a volte persino il cuoco e il camionista»). E pure se lo stile non sarà quello del Mr. Wolf di *Pulp Fiction*, con il suo metodo di lavoro Vasseur ha davvero risolto problemi: ha spinto gli ingegneri a osare, a correre dei rischi, ha motivato i tecnici agli ordini del d.t Enrico Cardile, ma è anche intervenuto sul mercato per colmare le carenze del gruppo. Un cambio di paradigma che ha permesso al Cavallino di tornare nella F1 che conta, anche grazie alle novità portate in pista a stagione in corso: gli aggiornamenti di Imola, così come quelli presentati a metà del 2023, hanno ridotto sensibilmente il ritardo dalla Red Bull. E in Ferrari non capitava da tempo immemore.

Festa rossa a Montecarlo
Frédéric Vasseur, 55, team principal Ferrari, festeggia la vittoria sul podio. Per il successo in Australia era rimasto dietro alle quinte

Emozione Forse è anche per questa consapevolezza di essere sulla traiettoria giusta, che Fred si è lasciato andare così tanto ai festeggiamenti. «Ho vissuto un paio di bei momenti nella mia carriera – ha detto a Sky dopo l'arrivo – ma questo è il più emozionante. Anche per Charles, che lo aspettava da dieci anni. È stata una giornata speciale per il team che ha spinto al massimo nell'ultimo anno. Tutti piangevano sotto al podio». Vietato, però, parlare di lotta per il titolo: «Oggi non siamo campioni del mondo, dobbiamo restare calmi, ma questa vittoria ci dà una motivazione enorme. Punti in classifica? Non mi interessano. Mancano 16 GP e non voglio neanche sapere quanti ne abbiamo».

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Monaco per noi

La gioia, il sollievo, le lacrime Charles: «Ho pensato a papà»

Il ferrarista: «Vincere qui era il sogno di famiglia»

di **Mario Salvini**

Tra secoli, quando si tratterà di raccontare cos'era la Formula 1, si dovrà parlare di ieri. Della gara più brutta forse di sempre che ha generato le emozioni più forti, intense, straordinarie viste e vissute su un circuito da chissà quanto tempo. Che ha fatto piangere il Principe Alberto. Che lo ha coinvolto talmente tanto da ritrovarsi a cantare, lui capo di Stato, il nostro inno. Insieme al suo ragazzo, suo cittadino e figlioccio, l'eroe gentile Charles Leclerc. Nel giorno più importante della storia sportiva del Principato insieme hanno cantato *Fratelli d'Italia*. E nessuno, in qualsiasi parte del mondo, dopo quasi due ore di noia, può essere rimasto indifferente. Nessuno potrà dire di non avere avuto un sussulto, sentendo l'urlo di Charles mentre puntava la Santa Devota, vincitore. Nel sogno, finalmente avverato, che ha cullato miliardi di volte sulle strade che per gli altri sono il più iconico dei circuiti e per lui sono la vita.

Per papà «Negli ultimi giri, le ultime due volte che sono uscito dal tunnel faticavo a vedere», ha raccontato incespicando nell'italiano che di solito parla con la naturalezza del francese. «Avevo gli occhi pieni di lacrime». Lo sport è metafora, è semplificazione del racconto e delle dinamiche. E allora Leclerc che esce da un sottopasso percorso chissà quante migliaia di volte e vede una luce mai vista sarà un'immagine che resterà per sempre nella memoria della F. 1. «Negli ultimi quindici-venti giri ho pensato alla mia vita. Alle persone che non sono più vicine a me. Al mio papà. Pensavo molto più a lui che a guidare. Papà ha dato tutto perché io potessi correre qui. Arrivarci, un giorno, arrivare a vincere, era il nostro sogno». Per immaginare la gioia di Charles allora occorre tornare ai GP visti da bambino. Ha detto il fratello minore Arthur, «Per la prima volta piango per una vittoria di qualcuno. Avrei voluto ci fosse papà. Quando eravamo piccoli guardavamo questo GP coi genitori. È un sogno che si avvera». Bisogna pensare a papà Hervé. Era malato da tempo, nel 2017. L'ultima gara del figlio che ha visto è stata proprio il GP di Monaco di F.2, la sua prima volta nelle loro strade, a 10 minuti a piedi dal negozio da parrucchiera di mamma Pascale. Charles pochi giorni prima gli aveva raccontato di aver già firmato per la Ferrari. Non era vero, non ancora. Sapeva che gli restava poco, voleva che se ne andasse con un sorriso di orgoglio. Al funerale, nelle strade che ieri sono state di gioia, ha guidato lui, Charles, il carro con la bara. Si era già fatto fare il casco con su scritto "Papà, je t'aime". Col quale pochi giorni dopo è andato a Baku e a ha vinto.

Per Jules «Ho pensato a papà, ho pensato a Jules», ha detto Charles. Al suo amico che gli ha insegnato ad andare in kart, che stravedeva per lui. Jules Bianchi, nizzardo, a Monaco dieci anni fa giusti ha raccolto i 2 soli punti della sua vita in F.1, su una Marussia. Quattro mesi dopo a Suzuka si è schiantato contro una gru a bordo pista. Un anno dopo è morto. La vittoria di ieri viene anche da lì, dal dolore attraverso cui Charles è passato. Tempo fa ha detto che ha dovuto farsi una corazza. Ha avuto la sensibilità e l'intelligenza di costruirsela di delicatezza. E di pazienza, anche. Perché proprio questa che per lui era la gara più importante, quella che sapeva avrebbe potuto rimetterlo in pace col passato, fino a ieri era stata maledetta. Da giorni tutti hanno contato le sfortune che gli sono capitate nel suo GP, Culminate in due pole senza nemmeno riuscire a salire sul podio che dal basso guardava da bimbo. «Tutte quelle delusioni hanno reso ancora più bello questo momento», ha detto. E però, reso diffidente da tanta scalogna, ha confessato che in quei 15-20 giri finali, mentre gli si annebbiava la vista «speravo tanto che non mi capitasse niente». Lo speravano tutti. Persino gli avversari. Che per una volta erano felici per lui. Lo vedevi nel volto del rivale di sempre Verstappen, quando lo ha abbracciato. Nel sorriso di Hamilton, futuro compagno. E poi nel festeggiamento di Sainz e Vasseur sul podio. Nella gioia del presidente Elkann. Negli occhi lucidi delle donne e degli uomini del circuito su cui si soffermavano le telecamere. «In questi giorni vedevo la gente a bordo pista. Tante persone che conosco. È stato speciale. E bellissimo».

TEMPO DI LETTURA 3'40"

Commossi Charles Leclerc, 26 anni, solleva il trofeo del vincitore sul podio. A premiarlo il Principe Alberto, 66, che dopo tanti anni, molto commosso, ha finalmente potuto celebrare un suo connazionale. Nella foto piccola un giovanissimo Leclerc abbracciato da papà Hervé, suo primo tifoso, a sua volta pilota di Formula 3000, scomparso nella primavera del 2017 GETTY IMAGES

In acqua Charles Leclerc, 26 anni, si tuffa per celebrare. In acqua c'è già il team principal Fred Vasseur, 55, spinto dallo stesso Charles GETTY IMAGES

SCHECKTER *l'intervista*

Il precedente Qui sotto Jody Scheckter oggi, a 74 anni. A fianco nel vittorioso GP di Monaco 1979, anno in cui vinse il titolo con la rossa, e (più a sinistra) in festa sul podio

Jody passa lo scettro

Nel '79 vinse dalla pole, come Charles: «Ha stile e talento, ho pensato a lui come il Federer della F.1»

«Il trionfo di Leclerc una bella sorpresa Ora la Ferrari c'è»

di **Gianluca Gasparini**

«Ho visto la corsa, le guardo sempre tutte. Senza i pit-stop poteva essere solo com'è stata, molto noiosa. Ma non importa, conta che sia successo qualcosa di diverso dal solito. Non mi aspettavo proprio questo risultato o comunque questo cambiamento ma adesso la Ferrari che è risalita e la McLaren che era lì vicino possono provarci sempre». Jody Scheckter, campione del mondo di F.1 con la Ferrari nel 1979, in quell'anno iridato vinse a Monaco proprio come ha fatto ieri Leclerc: partendo dalla pole e restando in testa per tutta la gara. Nessuno meglio di lui può riavvolgere il nastro per provare a rivivere un'emozione simile.

«Mi ricordo tante cose di quel fine settimana, soprattutto il sabato. La qualifica a Montecarlo è tutto, allora forse ancor più di oggi perché come partivi arrivavi, i cambi gomme non esistevano. In prova ce la giocavamo io e Gilles (Villeneuve; *n.d.r.*), il mio compagno di squadra con l'altra Ferrari. Andavo davanti io, lui entrava in pista e faceva un tempo migliore. Allora tornavo dentro, davo tutto ed ero di nuovo primo, lui limava ancora il tempo e allora ero costretto a fare un altro giro da paura. Per stargli davanti al primo tentativo avevo pizzicato il guard-rail all'esterno di una curva, quando mi superò feci un altro giro e stavolta oltre a toccare all'esterno pizzicai anche l'interno, passai a meno di un centimetro in ingresso e in uscita. È il limite cui sei disposto ad andare per fare la pole e io la conquistai così: non avevo lasciato niente, ma proprio niente, per strada. Appena passato il traguardo, nel giro che mi aveva regalato la pole, la sospensione cedette. E lì ho capito di aver un po' esagerato...».

Il GP del '79 *Ricordo tante cose di quel GP. Soprattutto il sabato: la qualifica a Monaco è tutto*

Distrazioni *Ero giovane e guidavo come fossi per strada... A ogni giro guardavo una ragazza in shorts*

▶ Non è facile guidare una gara così, con qualcuno alle spalle per 78 giri, senza commettere errori. Quanto è facile distrarsi?

«Settantotto giri sono tanti, con le barriere vicino. Ma è strano perché quando sono venuto a correre in Europa dal Sudafrica facevo errori nelle curve lente mentre ero forte in quelle veloci. Eppure i miei risultati migliori li ho ottenuti a Monaco: due vittorie oltre a due secondi posti e un terzo, in sette volte in cui ci ho corso. Forse perché ero giovane e guidavo come fossi per strada. E a proposito di distrazioni: in quella gara del 1979 vedevo ad ogni giro, fuori da una curva, una bella ragazza che indossava dei pantaloncini corti. Me lo ricordo ancora oggi...».

▶ Quanto successo ieri a Montecarlo può riaprire il Mondiale?

«Impossibile dirlo adesso, la risposta andrebbe lasciata a chi legge: dovrebbe deciderlo la gente, perché in fondo non lo sa nessuno. Personalmente credo di no: la pista del Principato è così diversa dalle altre che potrebbe trattarsi solo di un episodio, ma avere un diverso equilibrio rispetto all'inizio del campionato dipende molto anche dai futuri sviluppi tecnici di ogni team».

▶ Newey, prima di Miami, ha annunciato l'addio alla Red Bull e da un po' la monoposto non è più imbattibile: è solo un effetto psicologico o a Milton Keynes stanno perdendo la direzione?

«Newey è un mio ottimo amico, tempo fa è anche venuto a trovarmi in Sudafrica a Città del Capo e ci siamo fatti grandi chiacchiere, ma non parliamo del suo lavoro. Non so cosa ci faceva in circuito l'altro giorno. Ma quando decidi che lasci, e la gente lo sa, hai già lasciato. Le persone non ti guardano più allo stesso modo, non ti parlano più allo stesso modo. Magari in Red Bull hanno davvero un problema, forse dovrebbero chiedergli ancora qualche consiglio...».

Il Mondiale *Si riapre la sfida per il titolo? Impossibile dirlo: questo GP è troppo diverso dagli altri*

Leclerc *Di sicuro il prossimo anno con Hamilton formerà una bella coppia: sono molto forti*

▶ Perché la RB-20 è andata così male?

«La cosa interessante per me è che la Red Bull è superiore dappertutto ma in certi circuiti va male, come successo a Singapore nel 2023. Devono capire come hanno lavorato gli altri su queste piste lente, a livello di assetto, perché nelle curve veloci le monoposto di Verstappen e Perez sono superiori. Posso immaginare sia una questione di taratura delle sospensioni, molto dure sulla Red Bull per mantenere una aerodinamica costante che è la loro forza. Si sono concentrati su quello, perché in calendario ci sono in maggioranza piste veloci con curve veloci. Ma poi vai a Monaco e le prendi».

▶ Il successo di ieri, dopo tanti dubbi su di lui negli ultimi tempi, può cambiare la carriera di Leclerc?

«Quando è arrivato nel Mondiale ho pensato potesse essere il Federer della F.1, un ragazzo così elegante e con molto stile e talento. E allo stesso tempo trovavo incredibile che un pilota forte potesse venire da Monaco, anche se ho vissuto 18 anni lì non me lo aspettavo. Il prossimo anno con Hamilton formerà una bella coppia. Il passaggio in Ferrari è migliore per Lewis che per il Cavallino, ma sia lui sia Charles sono molto forti e sarà una stagione tutta da vedere».

TEMPO DI LETTURA 3'58"

In Australia primo ritiro
A Melbourne vince Carlos Sainz. Max Verstappen si ritira al 4° giro con un freno in fiamme

A Miami dietro a Norris
Lando Norris, andato in testa grazie alla Safety car, vince il GP di Miami con 7"6 su Verstappen

Sta rallentando?

Verstappen "umano" La Red Bull sbanda «Facciamo fatica»

Il 3 volte iridato: «Gara noiosa, ma bravo Leclerc Ci sono piste che al momento non si adattano alla nostra auto»

di **Luigi Perna**

I veri campioni sanno riconoscere i meriti degli avversari. Tanto più quando fra loro c'è il rispetto reciproco che hanno Max Verstappen e Charles Leclerc. Si sono sfidati fin da bambini sui kart, poi hanno dato vita a duelli incredibili anche in F.1, facendo a sportellate senza mai odiarsi. E ieri Super Max è stato fra i primi a congratularsi con il ferrarista, durante le interviste, andando ad abbracciarlo come aveva fatto il giorno prima dopo la splendida pole di Charles. Il monegasco meritava di vincere il GP di Montecarlo, che gli era sfuggito per due volte in modo beffardo, e il suo trionfo ha messo d'accordo un po' tutti. «In questo fine settimana è stato perfetto. Sono felice per lui, aveva avuto tanta sfortuna», ha commentato Verstappen.

Noia La domenica del fuoriclasse olandese della Red Bull è stata invece da dimenticare. Il sesto posto è il suo peggior risultato dal GP del Brasile 2022, conseguenza di una qualifica particolarmente sofferta, nella quale Max è andato a urtare le barriere alla curva di Santa Devota durante il giro decisivo. La sua gara è stata una lenta processione dietro alle altre vetture, visto che sorpassare risultava impossibile e le prime dieci posizioni non sono variate. Mentre seguiva la Mercedes di George Russell, a un certo punto ha chiesto ai suoi ingegneri un cuscino con il quale addormentarsi. «Era dal ventesimo giro che dovevo andare in bagno. Forse quella è stata la parte più difficile della corsa...», racconta ironico Verstappen. Inoltre la bandiera rossa al primo giro ha consentito a tutti di cambiare le gomme ed evitare il pit stop, annullando le strategie. «Ha rovinato un po' tutto, perché i piloti davanti pensavano solo a gestire le gomme dure, mentre noi che eravamo dovuti passare alle medie ci preoccupavamo del degrado. Nessuno provava ad attaccare, sarebbe stato inutile, così addio emozioni».

Sobbalzi La Red Bull, che aveva dominato cinque delle prime sette gare con Super Max, ha perso la sua aura di imbattibilità. L'assetto si è rivelato troppo rigido, sulle ondulazioni delle stradine del Principato, e il campione del mondo ha avuto la sensazione a tratti di guidare un toro imbizzarrito, tanti erano i sobbalzi della RB20. «Non riuscivo neppure a vedere la pista in certi punti», ha detto Verstappen spiegando l'errore in qualifica, inusuale per lui. Il compagno Sergio Perez è stato addirittura eliminato in Q1. Sarà un caso, ma i problemi sono cominciati quando il mago Adrian Newey ha annunciato il divorzio dal team (effettivo dal 2025). Dal GP di Miami, la mancanza di grip all'avantreno ha fatto tribolare Verstappen. A Imola ha centrato la pole per pochi centesimi resistendo con classe alla rimonta di Norris nel finale di gara. Ma a Montecarlo, dove aveva vinto nel 2021 e nel 2023, ha dovuto arrendersi. «Sappiamo che alcuni circuiti non si adattano alla nostra macchina al momento», ammette Verstappen. «Alcune piste che stanno arrivando non saranno buone per noi, ma più avanti ce ne saranno altre di nuovo favorevoli». La sensazione è che questa stagione non sarà una passeggiata.

TEMPO DI LETTURA **2'33"**

L'INTERRUZIONE

Carambola al via Magnussen sperona Perez In tre si ritirano

Incolume La Red Bull di Perez ridotta a un rottame dopo l'urto

● La gara è stata sospesa subito dopo il via per un rovinoso incidente innescato da un azzardato tentativo di sorpasso della Haas di Kevin Magnussen. Il danese ha urtato la Red Bull di Sergio Perez, la quale prima di andare a muro ha a sua volta travolto l'altra Haas di Nico Hulkenberg sulla salita di Santa Devota. Tutti e tre sono stati costretti al ritiro. La Red Bull è stata distrutta: Perez ne è uscito illeso. Sempre nel 1° giro, prima della bandiera rossa, contatto anche tra le due Alpine, provocato da Esteban Ocon, che ha dovuto ritirarsi (il francese partirà con 5 posizioni di penalità in Canada). Inoltre Carlos Sainz, toccandosi con Oscar Piastri alla prima curva, ha bucato. La bandiera rossa lo ha salvato ed è potuto ripartire dalla terza posizione, conservandola fino al traguardo.

LE PAGELLE

di Luigi Perna

Sainz uomo squadra, podio con merito

▶ Carlos scudiero leale di un Leclerc perfetto: mancherà. Piastri resta "incollato", ma non basta
▶ Verstappen ancora in affanno, Ocon maldestro: è già altrove. Magnussen, pericolo al volante

FERRARI

Charles Leclerc
il migliore

Ha ipotecato il trionfo con una pole stratosferica e l'ha blindato con due partenze perfette. Ma poi c'era da restare concentrati per 78 giri infiniti, tenendo a freno Piastri, la tensione e le emozioni che affioravano. Leclerc non ha sbagliato una virgola, sfatando il tabù della gara di casa diventato una maledizione. La vittoria più bella

GIRI IN TESTA: 78
GIRO VELOCE: 1'19"935 (221,085 km/h)

10

MCLAREN-MERCEDES

9

Oscar Piastri
Non poteva scegliere posto migliore per centrare il primo podio della stagione. È rimasto incollato a Leclerc nella speranza di un errore del ferrarista, ma invano

FERRARI

9

Carlos Sainz
Fa la sua parte fino in fondo, coprendo le spalle a Leclerc, e con il terzo posto completa l'apoteosi Ferrari. Un vero uomo squadra, onesto come pochi, che mancherà a Maranello

FERRARI

9

Ferrari
La rossa vola fra le stradine del Principato cogliendo il secondo successo dell'anno. Dietro la crescita costante del team c'è la mano di Vasseur. Il titolo non è più una chimera

MCLAREN-MERCEDES

7

Lando Norris
Poteva essere il jolly della McLaren, ma la bandiera rossa del primo giro cancella ogni strategia e l'inglesino resta giù dal podio a bocca asciutta. La qualifica stavolta valeva doppio

RACING BULLS

6,5

Yuki Tsunoda
È la quinta volta quest'anno che si piazza fra i primi dieci. Ma riuscirci a Montecarlo è tutta un'altra storia. Il giapponesino, ormai maturo, potrebbe essere la scommessa Red Bull...

RED BULL-HONDA

5,5

Max Verstappen
La Red Bull da tre gare è in affanno e stavolta neppure il Fenomeno riesce a metterci una pezza. L'errore in qualifica pesa come un macigno, condannandolo a un GP frustrante

MERCEDES

5,5

Lewis Hamilton
Resta dietro a Russell anche sulla pista che più di tutte esalta la velocità e il coraggio dei piloti. Inoltre accusa il team di dare gli sviluppi solo al compagno. Un matrimonio alla frutta!

ALPINE-RENAULT

4

Esteban Ocon
Decolla sulla vettura di Gasly in un maldestro tentativo di sorpasso al primo giro, rischiando di eliminare entrambe le Alpine. Forse ha già la testa altrove per il 2025

HAAS-FERRARI

4

Kevin Magnussen
Si infila come un missile fra il guard rail e la Red Bull di Perez facendo strike, perché nella carambola è coinvolta anche l'altra Haas. Strano che abbia ancora la patente

SITUAZIONE MONDIALE

LA GARA

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**LECLERC**	MON	FERRARI	in 2h23'15"554 media 109,013 km/h
2.	**PIASTRI**	AUS	MCLAREN- MERCEDES	a 07"152
3.	**SAINZ**	SPA	FERRARI	a 07"585
4.	**NORRIS**	G.B.	MCLAREN- MERCEDES	a 08"650
5.	**RUSSELL**	G.B.	MERCEDES	a 13"309
6.	**VERSTAPPEN**	OLA	RED BULL-HONDA	a 13"853
7.	**HAMILTON**	G.B.	MERCEDES	a 14"908
8.	**TSUNODA**	GIA	RB-HONDA	a 1 giro
9.	**ALBON**	THA	WILLIAMS-MERCEDES	a 1 giro
10.	**GASLY**	FRA	ALPINE RENAULT	a 1 giro
11.	**ALONSO**	SPA	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 2 giri
12.	**RICCIARDO**	AUS	RB-HONDA	a 2 giri
13.	**BOTTAS**	FIN	SAUBER-FERRARI	a 2 giri
14.	**STROLL**	CAN	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 2 giri
15.	**SARGEANT**	USA	WILLIAMS-MERCEDES	a 2 giri
16.	**ZHOU**	CIN	SAUBER-FERRARI	a 2 giri
17.	**OCON**	FRA	ALPINE RENAULT	NON ARRIVATO
18.	**PEREZ**	MES	RED BULL-HONDA	NON ARRIVATO
19.	**HULKENBERG**	GER	HAAS-FERRARI	NON ARRIVATO
20.	**MAGNUSSEN**	DAN	HAAS-FERRARI	NON ARRIVATO

RITIRATI: al 1° giro **HULKENBERG** (GER/Haas), **MAGNUSSEN** (DAN/Haas), **PEREZ** (MES/Red Bull) coinvolti nella stessa collisione; **OCON** (FRA/Alpine), collisione con Gasly
GIRO VELOCE: il 63° di **HAMILTON** (GB/Mercedes)) in 1'14"165 (alla media di 161.979 km/h)
LEADER DELLA GARA: dal 1° al 78° giro **LECLERC** (MON/Ferrari)
PENALITÀ: 10" ad **OCON** (FRA/Alpine) per aver causato la collisione con Gasly: 5 posizioni in griglia da scontare al prossimo GP

RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it

LA CLASSIFICA

PILOTI

Quinto George Russell, 26 anni. L'inglese della Mercedes ha chiuso 5° a Monaco

POS	PILOTA	NAZ	PT	1 MAR BAHRAIN SAKHIR	9 MAR ARABIA SAUDITA GEDDA	24 MAR AUSTRALIA MELBOURNE	7 APR GIAPPONE SUZUKA	21 APR CINA SHANGAI (S | G)	5 MAG MIAMI MIAMI (S | G)	19 MAG EMILIA ROMAGNA IMOLA	26 MAG MONACO MONTECARLO	9 GIU CANADA MONTREAL	23 GIU SPAGNA BARCELLONA	30 GIU AUSTRIA ZELTWEG (S | G)	7 LUG GRAN BRETAGNA SILVERSTONE	21 LUG UNGHERIA BUDAPEST	28 LUG BELGIO SPA	25 AGO OLANDA ZANDVOORT	1 SET ITALIA MONZA	15 SET AZERBAIGIAN BAKU	22 SET SINGAPORE MARINA BAY	20 OTT USA AUSTIN (S | G)	27 OTT MESSICO CITTA' DEL MESSICO	3 NOV BRASILE INTERLAGOS (S | G)	23 NOV LAS VEGAS LAS VEGAS	1 DIC QATAR LUSAIL (S | G)	8 DIC ABU DHABI YAS MARINA
1.	**VERSTAPPEN**	OLA	**169**	26	25	0	26	8 25	8 18	25	8	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
2.	**LECLERC**	MON	**138**	12	16	19	12	5 12	7 15	15	25	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
3.	**NORRIS**	G.B.	**113**	8	4	15	10	3 18	0 25	18	12	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
4.	**SAINZ**	SPA	**108**	15	-	25	15	4 10	4 10	10	15	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
5.	**PEREZ**	MES	**107**	18	18	10	18	6 15	6 12	4	0	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
6.	**PIASTRI**	AUS	**71**	4	12	12	4	2 4	3 0	12	18	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
7.	**RUSSELL**	G.B.	**54**	10	8	0	6	1 8	0 4	7	10	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
8.	**HAMILTON**	G.B.	**42**	6	2	0	2	7 2	0 8	8	7	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
9.	**ALONSO**	SPA	**33**	2	10	4	8	0 7	0 2	0	0	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
10.	**TSUNODA**	GIA	**19**	0	0	6	1	0 0	1 6	1	4	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
11.	**STROLL**	CAN	**11**	1	0	8	0	0 0	0 0	2	0	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
12.	**BEARMAN**	G.B.	**6**	-	6	-	-	- -	- -	-	-	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
13.	**HULKENBERG**	GER	**6**	0	1	2	0	0 1	2 0	0	0	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
14.	**RICCIARDO**	AUS	**5**	0	0	0	0	0 0	5 0	0	0	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
15.	**ALBON**	THA	**2**	0	0	0	0	0 0	0 0	0	2	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
16.	**OCON**	FRA	**1**	0	0	0	0	0 0	0 1	0	0	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
17.	**MAGNUSSEN**	DAN	**1**	0	0	1	0	0 0	0 0	0	0	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
18.	**GASLY**	FRA	**1**	0	0	0	0	0 0	0 0	0	1	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
19.	**ZHOU**	CIN	**0**	0	0	0	0	0 0	0 0	0	0	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
20.	**BOTTAS**	FIN	**0**	0	0	0	0	0 0	0 0	0	0	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-
21.	**SARGEANT**	USA	**0**	0	0	-	0	0 0	0 0	0	0	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	-	- -	-

COSTRUTTORI

POS	SCUDERIA	PT	1 MAR	9 MAR	24 MAR	7 APR	21 APR	5 MAG	19 MAG	26 MAG	9 GIU	23 GIU	30 GIU	7 LUG	21 LUG	28 LUG	25 AGO	1 SET	15 SET	22 SET	20 OTT	27 OTT	3 NOV	23 NOV	1 DIC	8 DIC
1.	**RED BULL**	**276**	44	43	10	44	54	44	29	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**FERRARI**	**252**	27	22	44	27	31	36	25	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**MCLAREN**	**184**	12	16	27	14	27	28	30	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**MERCEDES**	**96**	16	10	0	8	18	12	15	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**ASTON MARTIN**	**44**	3	10	12	8	7	2	2	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	**RB**	**24**	0	0	6	1	0	12	1	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	**HAAS**	**7**	0	1	3	0	1	2	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	**WILLIAMS**	**2**	0	0	0	0	0	0	0	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	**ALPINE RENAULT**	**2**	0	0	0	0	0	1	0	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	**SAUBER**	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

LE STATISTICHE

di Giovanni Cortinovis

Leclerc settimo ferrarista a vincere a Monaco L'ultimo era stato Vettel

Charles Leclerc è diventato il 35° pilota ad aver vinto almeno una volta il GP del suo Paese. La classifica è capeggiata da Lewis Hamilton, 8 volte vincitore del GP Gran Bretagna, seguito da Alain Prost impostosi 6 volte nel GP Francia e da Jim Clark 5 volte sul gradino più alto del podio del GP Gran Bretagna. Poker per Michael Schumacher nel GP Germania, Nigel Mansell nel GP Gran Bretagna e Juan Manuel Fangio nel GP Argentina. Leclerc è inoltre il 7° ferrarista ad aver vinto il GP Monaco: solo Niki Lauda con 2 trionfi e Schumi con 3 hanno concesso il bis. Leclerc è il 2° a farcela con le Pirelli, dopo Sebastian Vettel nel 2017: gli altri avevano Englebert, Goodyear, Michelin e Bridgestone.

I NUMERI CHE CONTANO

2 I GP in testa dall'inizio alla fine per Leclerc in F.1

32 I punti recuperati da Ferrari a Red Bull

9 Podi stagionali per la Ferrari, 10 per la Red Bull

22 Podi per Sainz in Formula 1, come René Arnoux

2 Punti per la Williams, i primi quest'anno

INZAGHI al centro dell' INTER

di **Filippo Conticello Davide Stoppini**
INVIATI A VERONA

HA DETTO

La nuova proprietà è molto entusiasta, dopo che la conoscerò inizieremo a pensare al futuro

Con Zhang ho avuto un grandissimo rapporto, mi è sempre stato vicino: ci siamo salutati con affetto

Simone Inzaghi

Con Oaktree ambiremo a traguardi importanti

LA NUOVA ERA

OAKTREE, SI PARTE PRIMA MOSSA: VEDERE SIMONE POI IL MERCATO

Verona-Inter è stata l'alba di un mondo nuovo, non troppo diverso poi dal vecchio. La prima gara ufficiale dell'Inter a stelle e strisce finisce diritta negli almanacchi, ci si rivedrà ad agosto con Simone Inzaghi a guidare i campioni nella difesa dello scudetto. Nessun dirigente del fondo diventato proprietario del club era al Bentegodi ad applaudire i nerazzurri, anche perché i tempi non sono ancora maturi e l'organismo di governo della società non è stato definito: siamo in un momento di passaggio tra telefonate, riunioni, deleghe da redistribuire. Poi tra 15 giorni si terrà l'assemblea dei soci convocata da Zhang, ieri omaggiato da uno striscione nello spicchio di curva nerazzurra: eleggerà il Cda e il passo successivo sarà la nomina del presidente. Già domani, però, Simone conoscerà dal vivo a Milano i nuovi padroni della ditta, del resto toccherà ancora a lui alimentare il nuovo ciclo. Piace anche in California la gestione ferma e gentile del tecnico: sarà ancora un'Inter Simone-centrica. Il rinnovo dell'allenatore già deciso da tempo (stipendio da 6,5 milioni bonus annessi e biennale con opzione fino al 2027) verrà ratificato solo quando si potranno superare le secche di questa gestione "ordinaria" del club grazie alla nomina del nuovo Cda. Intanto, prima è tempo di presentazioni, come anticipato dallo stesso tecnico nel dopo Verona: «Con Steven Zhang ho avuto un grandissimo rapporto e l'ho sempre sentito vicino: ci siamo salutati affettuosamente. Martedì (domani, ndr) conoscerò la nuova proprietà che è molto entusiasta, poi assieme a Marotta, Ausilio e Baccin programmeremo il futuro», ha detto Simone. E ancora: «Il mercato è sempre imprevedibile. Sicuramente cambieremo meno dello scorso anno. Qualcosa abbiamo fatto, ma faremo anche altro...». Dopo la prima stretta di mano con i nuovi proprietari, però, bisognerà aspettare un po' per entrare nel vivo delle strategie di mercato: mercoledì, o più probabilmente giovedì, si terrà il vertice operativo allenatore-dirigenti sulla stagione 2024-25.

Nuova era La nuova settimana segna, dunque, il via alla fase operativa del fondo intenzionato ad avere una presenza costante dentro al club e anche oltre, attraverso un fitto lavoro di relazioni diplomatiche con i massimi organismi del calcio e della politica. Già domani si tornerà seduti nella sede di viale della Liberazione per approfondire quanto anticipato nell'incontro introduttivo di mercoledì scorso: assieme ai confermatissimi a.d. Alessandro Antonello e Beppe Marotta, torneranno al tavolo i due manager stranieri che hanno seguito il dossier Inter negli ultimi tre anni fino all'escussione del pegno per il debito da 395 milioni non ripagato da Suning. Sono Alejandro Cano, dirigente catalano e tifoso del Barça che nella frequentazione milanese iniziata nel 2021 ha capito come San Siro non abbia nulla da invidiare al Camp Nou, e per la parte legale Katherine Ralph, abituata a vivere tra Londra e Milano e per questo abile nell'uso dell'italiano.

> La proprietà alla prima gara: «Stabilità per un successo duraturo» Domani vertice con il tecnico: rinnovo deciso

Linee guida La riunione è importante per confermare il concetto di delega caro a Oaktree e la fiducia agli a.d. dentro però a una precisa cornice decisa dalla proprietà: il miglioramento virtuoso dei conti deve proseguire con rinnovato rigore ed energia e non verrà certo aumentato il monte ingaggi rispetto a quello che era previsto (includendo già quindi il rinnovo di Barella e, soprattutto,

Gazzetta.it Le ultime di mercato, le analisi, i video, le interviste: restate sempre aggiornati sull'Inter sul nostro sito web

L'OMAGGIO DELLA CURVA NERAZZURRA ALL'EX PROPRIETARIO

Striscione per Zhang: "Grazie presidente"

Il saluto Lo striscione per Steven Zhang al Bentegodi

"Grazie presidente Zhang": la Curva Nord non ha voluto dimenticare l'ormai ex proprietario dell'Inter. E così al Bentegodi è apparso uno striscione di saluto che è arrivato fino a Nanchino, nella serata della prima partita ufficiale di Oaktree. Zhang ha visto e apprezzato. Tanto che attraverso il suo canale Instagram ha ripostato l'immagine e ha commentato: "Ho visto tutto, è tutto nel mio cuore". Messaggi non casuali. I tifosi nerazzurri hanno apprezzato il messaggio di saluto che Zhang aveva scritto due giorni fa, dando un ideale appuntamento al mondo interista: "Ci vediamo in curva nord". Zhang e l'Inter si stanno lasciando nel migliore dei modi: nessun atteggiamento che fa presagire una battaglia legale, nessun ostacolo nel momento – non semplice – di transizione che stanno affrontando i dirigenti. Ora sarà un perito a stabilire il valore dell'Inter e di conseguenza la cifra che l'ex proprietario incasserà per il passaggio di consegne.

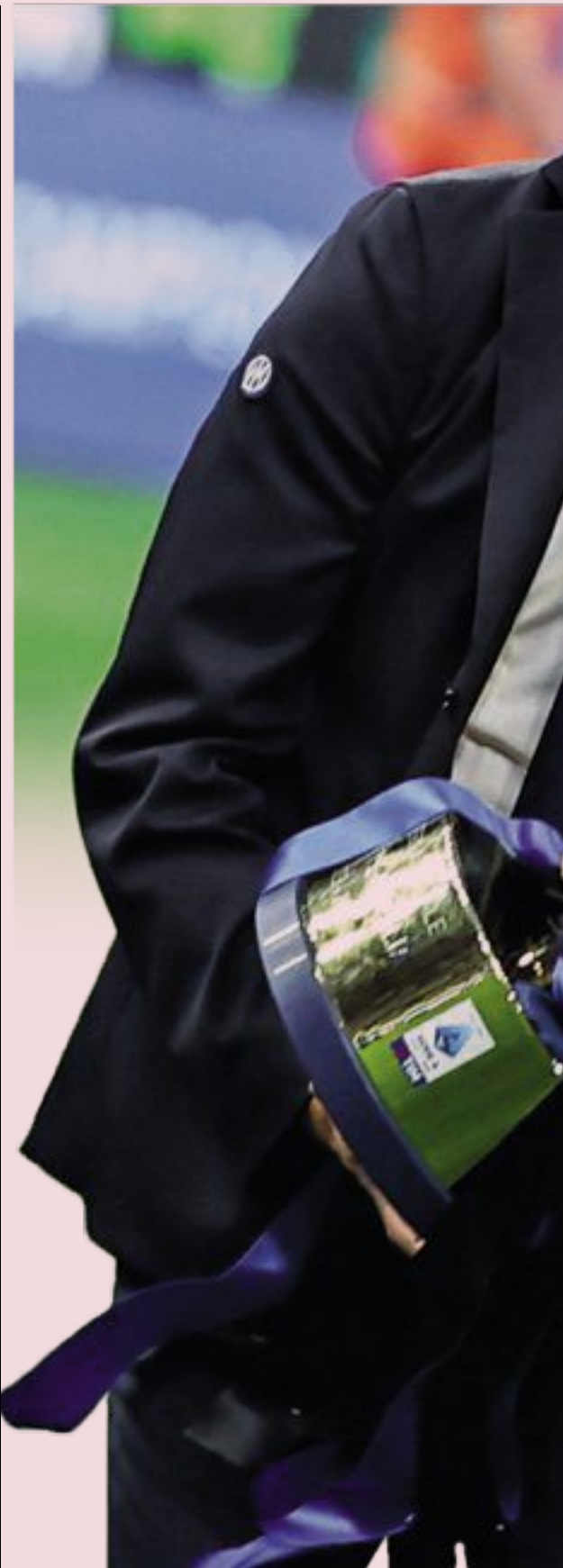
stop

Occhio a...

Chiude a 89 gol Suo record storico Quarto in Europa

Inzaghi chiude a 89 gol in A: il suo massimo in carriera. Nei cinque grandi tornei, hanno fatto meglio solo City, Arsenal e Bayern (Leverkusen pari con quattro gare in meno)

Siamo l'Inter, dobbiamo vincere sempre. Abbiamo un gruppo forte, siamo pronti per la prossima stagione

Carlos Augusto Esterno dell'Inter

In nerazzurro ha vinto 6 trofei Simone Inzaghi, 48 anni, è all'Inter dal 2021-22: ha vinto uno scudetto, due Coppe Italia e tre Supercoppe italiane GETTY

quello di Lautaro). Tra stadio e nuovi ricavi da aggredire, ci sarà tanto di cui discutere, intanto il fondo con una pagina pubblicitaria sull'edizione di oggi della Gazzetta dello sport è tornato a battere su alcuni punti chiave: «Ribadiamo il nostro impegno per la prosperità e il successo dell'Inter. Continuiamo a costruire sullo slancio della seconda stella, siamo concentrati a garantire stabilità operativa e finanziaria che contribuiranno al successo duraturo del club, fuori e dentro al campo. Forza Inter sempre», si legge. Prima del match, invece, era toccato a Marotta far da ponte tra passato e futuro: «Steven è diventato molto tifoso, spero possa seguire le nostre avventure – ha detto l'a.d. –. Lo ringrazio a nome di tutta la famiglia interista, allo stesso tempo accogliamo questo nuovo proprietario che ci dà ampie garanzie. Mi sono confrontato coi vertici del fondo e sono molto tranquillo: le idee sono molto chiare, non è una toccata e fuga ma vogliono programmare e dare sostenibilità. Hanno dato fiducia al management e non è poco. Credo che si possa continuare non a sognare ma ad ambire a traguardi importanti».

TEMPO DI LETTURA 3'39"

LA COSTRUZIONE DELLA SQUADRA

LE MOSSE

NEL MIRINO

Albert Gudmundsson Attaccante islandese del Genoa, 26 anni, ha fatto 16 gol in 37 gare stagionali

Andrea Pinamonti Attaccante del Sassuolo, 25 anni, è cresciuto nell'Inter: in stagione 12 gol in 39 partite

Avanti su Bento Gudmundsson, c'è da fare cassa Riecco Pinamonti

Carboni guida la lista dei giovani sacrificabili: può portare 30 milioni. Dumfries al bivio rinnovo

di **Luca Taidelli**
INVIATO A VERONA

Le nuove linee finanziarie di Oaktree sul mercato non dovrebbero discostarsi troppo da quelle concordate con Zhang, anche perché l'Inter è in vantaggio sulla concorrenza pure alla voce acquisti. Da gennaio infatti sono stati perfezionati gli arrivi degli svincolati Taremi e Zielinski. I 50 milioni garantiti dal Mondiale per club inoltre permettono al club di via-le Liberazione di poter ammortizzare (entro certi limiti) gli adeguamenti dell'ingaggio previsti nei rinnovi di Barella e Lautaro.

Sacrificati Ma per fare l'upgrade in vista da una stagione interminabile - con un massimo di 69 partite - serve ancora qualcosa. Senza dimenticare l'obbligo di guardare anche in prospettiva. Ecco perché una delle priorità è cercare un portiere che affianchi Sommer per poi prenderne il posto. Il brasiliano Bento è il grande obiettivo cui si lavora da tempo, anche se l'esordio nella Seleçao in marzo ha attirato gli interessi di diversi club e già i 20 milioni chiesti dall'Athletico Paranaense sono tanti. Per fare cassa senza cedere i pezzi pregiati, l'idea è quella di sacrificare alcuni giovani tra i vari Carboni, Satriano, Zanotti, Stankovic e i due Esposito, Sebastiano e Pio. Senza dimenticare Dumfries, se non accettasse i 4 milioni a stagione proposti per il rinnovo. Il pezzo più pregiato è Carboni, talento 2005 argentino che per l'Inter, che a gennaio ne ha rifiutati 20 dalla Fiorentina, vale non meno di 30 milioni. Dumfries, che piace all'Aston Villa, viene valutato altrettanto ma ci si potrebbe accontentare di 20-25 milioni.

Attacco La partenza dell'olandese aprirebbe un buco a destra (monitorate le posizioni di Kayode e Di Lorenzo), ma è in attacco che serve una quarta punta che garantisca gol e continuità. Arnautovic ha 35 anni ed è pure tatticamente molto simile a Taremi, che prenderà il posto di Sanchez, quindi oltre al rientrante Correa - che verrà invitato a cercarsi una squadra non rientrando più nei piani tecnici –, l'arrivo di un nuovo attaccante è vincolato all'uscita di Arnautovic. Si spera nella Saudi League per poi puntare su Albert Gudmundsson, per il quale il Genoa chiede 30-35 milioni, ammortizzabili inserendo qualche giovane. Occhio anche a Pinamonti, che non resterà nel Sassuolo retrocesso e che, anche solo in prestito, sarebbe perfetto anche a livello di lista essendo cresciuto nel vivaio.

Nel mirino per la porta Bento, 24 anni, brasiliano dell'Athletico Paranaense GETTY

TEMPO DI LETTURA 2'26"

Che numero

2

I rinforzi già presi: Taremi e Zielinski

● Sono già due i rinforzi dell'Inter per la prossima stagione: gli svincolati Piotr Zielinski, centrocampista in arrivo dal Napoli, e Mehdi Taremi, centravanti ex Porto.

38ª GIORNATA

LE PAGELLE

di Filippo Conticello

VERONA 6,5

8 PERILLI IL MIGLIORE

Sono almeno 6 le volte in cui salva la baracca: ne prende due, ma dimostra che dietro a Montipò il Verona dorme su due guanciali.

6 TCHATCHOUA Sgasate, accelerazioni e un cross pepato.
5,5 COPPOLA Bruciato da Arna sul gol, si riprende e salva su Cuadrado.
6 CABAL Soffre Thuram al punto da prendere un giallo, ma se Marcus non sfonda è merito suo.
6 VINAGRE Spalla a spalla con Dumfries, salva una palla bollente stampandola sulla sua traversa.
6,5 BELAHYANE Interessante per tecnica e intensità.
7 SERDAR Che recupero sul 2-1, Di Gennaro gli toglie un gol che avrebbe meritato.
5,5 MITROVIC Tenta la girata all'alba del match, ma è meno pericoloso dei compari di attacco (**D. SILVA s.v.**).
7 SUSLOV Bella la palla sulla rete di Noslin, ancora di più il sinistro docile del secondo gol (**CISSE s.v.**).
6,5 LAZOVIC Il vecchio leone sempre al suo posto: la salvezza è anche sulle spalle del capitano (**CHARLYS 6**).
7 NOSLIN Nel miracolo del Verona c'è il graffio dell'olandese: gol, assist e costante pericolosità.
6 MAGNANI Entra quando le occasioni nerazzurre crescono.
6,5 TAVSAN Sbuca con grande piglio e un paio di volte arma il sinistro
6,5 ALL. BARONI Il coraggio contro i campioni è lo stesso che ha permesso l'impresa.

INTER 6

7 ARNAUTOVIC IL MIGLIORE

Una doppietta rapace per provare a convincere chi di dovere: se avesse sempre avuto questa efficienza...

6 AUDERO Saluta con uscite sicure, ma sui gol non può molto.
6 BISSECK Sbaglia l'uscita sulla rete dell'1-0, ma governa col fisico.
5,5 ACERBI Le punte del Verona sono schegge, dura arginarle: buca qualche anticipo.
6 CARLOS AUGUSTO Rispetto a Bastoni, imposta meno, randella di più.
5,5 DUMFRIES Chissà se sarà la sua ultima da interista: la gioca un po' con la testa tra le nuvole.
7 FRATTESI Oltre a un assist "impettito", sfiora l'ennesimo gol: tre occasioni da assaltatore specializzato.
6 CALHANOGLU Ha davanti due avversari che corrono, impegna Perilli con una saetta.
6 BARELLA Grave palla persa sull'1-2, ma assist magnifico sul pari per farsi perdonare (**ASLLANI 6**).
6 DIMARCO Non sbanda contro i fischi senza sosta dei suoi ex tifosi.
6 THURAM Il povero Cabal sgomita per arginare la sua corsa da puledro.
6 CUADRADO Prima di salutare la compagnia va pure vicino al gol.
6 BUCHANAN Stavolta non si vede la solita esuberanza sulla fascia.
6 SANCHEZ Avrebbe anche lui l'occasione dell'addio romantico con gol, ma lo mura Perilli e poi lo gela il (crudele) Var.
6,5 DI GENNARO Mette i guanti per la prima volta e salva la porta due.
6 ALL. INZAGHI Come il migliore della classe che all'ultimo giorno di scuola si presenta solo per un saluto. Ma anche col freno l'Inter quasi vince.

GLI ARBITRI
di cont.

6 ZUFFERLI (Arbitro) Non è certo la battaglia dell'andata, quando Fabbri fece infuriare i veronesi. L'unico dubbio è un intervento energico di Cabal su Thuram: un po' poco per dare il rigore. **6 BOTTEGONI** (Guardalinee) **6 LOMBARDO** (Guardalinee)

Alla fine c'è Arnaut

L'analisi

di **Davide Stoppini**
INVIATO A VERONA

Mike Bongiorno, che giusto ieri avrebbe compiuto 100 anni, avrebbe commentato col suo tipico "allegriaaaaa". E sì che questo Verona-Inter ha fatto allegria, in tutti i sensi. Perché la voglia di divertirsi è stata certamente – e prevedibilmente – superiore al livello di attenzione e concentrazione che Baroni e Inzaghi sono riusciti a ottenere dalle loro squadre. Allegria, allora. Allegria per il 2-2 che fissa l'Inter a quota 94 punti – solo tre squadre nella storia hanno fatto meglio – e il Verona al 13° posto, dopo un girone d'andata chiuso con 14 punti: eccoli qui, due capolavori da galleria d'arte. Eccoli qui, due allenatori che meritano la copertina di questo campionato. Festa per tutti, allora. Per l'Inter, che non macchia con una sconfitta la prima partita dell'era Oaktree, mentre Steven Zhang si prende il saluto dei suoi tifosi. E festa per il Verona, con il Bentegodi che balla a canta dal minuto uno e no, nessuna voglia di andare a casa, con Baroni portato in trionfo dalla sua gente.

Esibizione Allegria, si diceva. Allegria nel primo tempo, soprattutto nel primo tempo. Con difese addormentate e squadre lunghe – l'Inter, in verità, più del Verona –, tanto che era un gioco da ragazzi correre dall'altra parte del campo e creare occasioni da gol. Subbuteo, più che calcio. Esibizione, più che campionato. Poca voglia di correre senza il pallone, attenzione scarsa alle marcature preventive. E, nel gioco delle motivazioni, il Verona qualcosa in più l'aveva, forse anche per cancellare la delusione della partita d'andata, persa tra le polemiche ben oltre il 90'. Le autostrade concesse dall'Inter sono state il terreno perfetto dove è andato a infilarsi il Verona. Che pure si era quasi fatto gol da solo in apertura: la dormita colossale di Coppola aveva favorito Arnautovic per il vantaggio di Inzaghi, dopo 10 minuti. Ma di fronte non c'era la miglior difesa del campionato. Tutt'altro. E così quella furia di Suslov ha trovato campo aperto davanti a sé per puntare la difesa nerazzurra e servire sul piatto a Noslin il pallone del pareggio. Immagine iconica: sono stati loro i protagonisti, con Folorunsho, di questa salvezza del Verona. E se un quarto nome va fatto, ecco quello di Serdar. È stato proprio lui a sradicare a Barella il pallone che ha costruito il vantaggio del Verona, con assistman e goleador a invertirsi: Noslin per Suslov e Baroni avanti. Almeno fino a quando un'altra distrazione, dall'altra parte del campo, ha spinto Arnautovic al pareggio a fine primo tempo.

Protagonisti È il 26 maggio, magari questa notte se la ricorderà un giorno Simone Perilli, al debutto in questo campionato. Il portiere del Verona si è esaltato, s'è divertito a respingere in serie Thuram, Frattesi, Sanchez, Calhanoglu, aggrappandosi pure alla traversa e a un po' di fortuna. Giù il cappello, perché l'Inter ha provato a vincerla nel secondo tempo sbattendo sul protagonista meno atteso. E sì che anche dall'altra parte è avvenuto qualcosa di simile. Perché Inzaghi ha concesso l'esordio assoluto in Serie A a Di Gennaro, terzo portiere, che ha messo la firma su un paio di interventi non banali. Il 2-2 è rimasto fissato fino alla fine, per la disdetta di Sanchez che si è visto annullare uno splendido pallonetto del 2-3. Da oggi inizia il futuro. Ma Inter e Verona farebbero bene a non disperdere quanto seminato in questa stagione. Sbaglierebbero i nerazzurri a cambiare politica con l'ingresso del nuovo proprietario, visto che il vantaggio accumulato sulle rivali sembra enorme. E commetterebbe un errore il Verona a lasciarsi sfuggire Baroni, pittore di un quadro magnifico che più lo guardi e più ti innamori. Allegria, allegria.

TEMPO DI LETTURA 3'03"

VERONA E INTER SHOW L'AUSTRIACO NE FA 2 NOSLIN SI ESALTA E BARONI CHIUDE 13°

L'attaccante di Inzaghi prova a guadagnarsi la conferma con una doppietta. Il portiere gialloblù Perilli è super: festa al Bentegodi

La partita
Tutto nel primo tempo: doppietta dell'austriaco, Suslov super con gol e un bell'assist

VERONA 4-2-3-1
INTER 3-5-2

(PT) 2 **2 - 2** 2

MARCATORI Arnautovic (I) al 10' e al 46', Noslin (V) al 17', Suslov (V) al 37' p.t.

VERONA (4-2-3-1)
Perilli; Tchatchoua, Coppola, Cabal (dal 22' s.t. Magnani), Vinagre; Belahyane (dal 30' s.t. Dani Silva), Serdar; Mitrovic (dal 29' s.t. Tavsan), Suslov (dal 37' s.t. Cisse), Lazovic (dal 22' s.t. Charlys); Noslin **PANCHINA** Chiesa, Toniolo, Centonze, Dawidowicz, Patanè, Ajayi, Corradi, Bonazzoli **ALL.** Baroni **ESPULSI** nessuno **AMM.** Cabal per gioco scorretto **BARICENTRO** ALTO 54,2 metri

INTER (3-5-2)
Audero (dal 23' s.t. Di Gennaro); Bisseck, Acerbi, Carlos Augusto; Dumfries (dall'11' s.t. Cuadrado), Frattesi, Calhanoglu, Barella (dal 23' s.t. Asllani), Dimarco (dall'11' s.t. Buchanan); Arnautovic (dall'11' s.t. Sanchez), Thuram **PANCHINA** Sommer, Sensi, De Vrij, Lautaro, Klaassen, Mkhitaryan, Pavard, Darmian, Bastoni. **ALL.** Inzaghi. **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Barella per gioco scorr. **BARICENTRO** MOLTO BASSO 39,6 m

ARBITRO Zufferli di Udine. **VAR** Valeri di Roma. **NOTE** spettatori e incasso non comunicati. Tiri in porta 7-9; tiri fuori 0-1; angoli 7-3; in fuorigioco 2-4. Recuperi: 1' pt, 3' st.

NERAZZURRI A UN PASSO DAL PODIO

● L'Inter ha chiuso a 94 punti e solo in tre occasioni una squadra ha fatto meglio in Serie A con i tre punti a vittoria: l'Inter 2006-07 (97), la Juve 2013-14 (102) e sempre la Juventus 2017/18 (95)

Ho fatto due ritiri, ho allenato due squadre tra andata e ritorno: abbiamo dato un'identità forte

Marco Baroni Allenatore Verona

L'abbraccio Marko Arnautovic festeggiato dopo uno dei 2 gol segnati al Bentegodi da Barella, Dimarco e Thuram: l'austriaco chiude la stagione con 5 gol in Serie A e 2 in Champions League GETTY

I verdetti

LO SCENARIO

IL FUTURO

Marko spera ancora L'Arabia è una soluzione

L'Inter deve cedere Arna per prendere un'altra punta. Ma l'ingaggio da top è un freno

di **Luca Taidelli**
INVIATO A VERONA

Dopo una stagione a tutto gas della Thu-La, i saluti finali arrivano dai veterani che hanno portato tanta pazienza ma soltanto qualche guizzo sporadico. Alexis Sanchez ha il contratto in scadenza e aveva anche messo la ciliegina con il pallonetto del 3-2, ma l'addio all'Inter viene macchiato da un fuorigioco millimetrico. E dal miracolo precedente di Perilli. Marko Arnautovic invece ha un altro anno di contratto ma gli sviluppi di mercato potrebbero portarlo altrove. Forse al caldo dell'Arabia. Il 35enne austriaco è l'uomo attorno al quale gira il futuro il futuro attacco di Simone Inzaghi. L'Inter infatti ha già preso Mehdi Taremi, che ieri ha salutato il Porto segnando la rete decisiva nella finale di Coppa del Portogallo contro lo Sporting Lisbona. L'iraniano però ha caratteristiche molto simili a quelle dell'ex Bologna e la caccia a una quarta punta oltre a Lautaro e Thuram è legata all'uscita di Arna, che ha pure un ingaggio pesante da 3,5 milioni. Senza dimenticare che c'è pure un Correa di rientro dal prestito al Marsiglia. Al Tucu, stessa scadenza di Marko, però verrà spigato che non rientra nei piani futuri.

Uomo spogliatoio La situazione dell'austriaco è un po' diversa, perché si è rivelato un uomo spogliatoio benvoluto da tutti e ha dimostrato che quando sta bene può essere ancora utile. Due problemi muscolari ne hanno comunque condizionato la stagione, che si chiude con cinque reti in campionato e due in Champions Legaue. Ieri il biondo che era in nerazzurro nell'anno del Triplete ha mandato un segnale con una doppietta ispirata da Frattesi che prima lo ha innescato di testa e poi di petto su un grande lancio di Barella. Arna ha avuto due palloni giocabili in area e li ha trasformati in oro. Quello che però ha faticato a fare con continuità in altri momenti, frenato da alcuni acciacchi ma anche dalla voglia di strafare in alcune situazioni e da una certa indolenza in altre. Ieri al termine del match Inzaghi ha spiegato che se fosse per lui terrebbe tutti i giocatori attualmente in rosa. Vero però che se ci fosse la possibilità di andare a prendere un elemento più giovane e duttile di Arnautovic (Gudmundsson del Genoa su tutti), lui stesso darebbe l'ok.

Speranza araba Pagato dieci milioni di euro lo scorso anno, Marko rischia insomma di avere mandato troppo tardi il segnale tanto atteso dall'Inter. La situazione verrà affrontata con calma dopo gli imminenti vertici con la nuova proprietà nerazzurra. Trovare un club che permetta di evitare una minusvalenza non sarà facile. La speranza è legata ai petrodollari della Saudi League.

TEMPO DI LETTURA 1'44"

Centravanti sul mercato
Marko Arnautovic, 35 anni, tornato all'Inter nell'estate scorsa. Era già stato nerazzurro nella stagione 2009-2010, quella conclusa con il Triplete GETTY

I suoi numeri in rossonero

INGAGGIO 3,2 MILIONI DI EURO NETTI A STAGIONE

SCADENZA CONTRATTO 30 GIUGNO 2026

VALORE DI MERCATO 70 MILIONI

COSÌ AL MILAN

Stagione	Presenze	Gol subiti	Partite senza gol subiti
2021-22	39	32	19
2022-23	29	27	10
2023-24	42		

CONTRATTO DA LEADER

MAIGNAN NUOVO RE IL MILAN HA DECISO PRONTO IL RINNOVO CON L'AUMENTO

Nella notte dei saluti Pioli e Giroud lo hanno eletto nuovo riferimento del gruppo I contatti tra la società e gli agenti sono fitti

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Mike Maignan è stato protagonista anche sabato sera, senza esserci, e con la porta rossonera affidata prima a Mirante e poi al giovane Lapo Nava. Lo stesso Mike, due sere fa, è stato incoronato leader del nuovo Milan, nonostante una stagione trascorsa al di sotto delle aspettative. Nella serata dei grandi addii sono stati Pioli e Giroud a lasciargli in dote la leadership dello spogliatoio rossonero. Prima Pioli: «Il Milan senza Olivier e Kjaer perderà dello spessore ma i ragazzi che resteranno sono cresciuti. D'impatto penso che Maignan possa essere un punto di riferimento per il futuro». Poi Giroud, che con Mike ha diviso lo spogliatoio del Milan e quello della Francia: «Chi vedo come leader al mio posto? Vedo bene giocatori come Mike. Lui ha personalità, per me deve continuare ad essere un riferimento in campo e fuori». Quando è un compagno, o ex compagno, a parlare così c'è da fidarsi; se lo dice Giroud, professionista esemplare, a maggior ragione.

Estate calda La consegna delle chiavi dello spogliatoio è avvenuta in un momento particolare: nelle ultime settimane è stato difficile immaginare Mike che scuote il gruppo o che si pone in prima linea. Più facile pensarlo solo e con il morale basso, deluso dal finale di stagione della squadra e dal suo. Non è stato il Magic Mike delle scorse stagioni, tanto meno quello dei prodigi scudetto. La magia però può sempre riaccendersi, e la scintilla può essere l'Europeo: l'infortunio alla mano sinistra dei giorni scorsi gli aveva fatto temere la convocazione, che invece non è rischio. L'estate si annuncia intensa e questo non è l'unico motivo. Di Maignan si continuerà a parlare anche a Milano e più precisamente a Casa Milan: chiusa la stagione rossonera, per Mike si apre la grande partita del rinnovo. Il contratto attuale ha la scadenza fissata nell'estate del 2026, con un ingaggio da tre milioni e duecentomila euro all'anno. L'accordo firmato nell'estate del 2021, quando Mike arrivò come erede di Donnarumma, non è mai stato prolungato e adeguato. Maignan non è uno dei più ricchi della rosa: guadagnano più di lui Theo e ovviamente Leao, ma anche Tomori e alcuni degli ultimi arrivati, da Pulisic a Loftus-Cheek fino a Chukwueze.

Contatti avviati Per aggiornare data di scadenza e ingaggio, il club è già al lavoro con gli agenti e nell'ultimo periodo i contatti si sono fatti più frequenti. Se prima certi ostacoli parevano insormontabili, nelle prossime settimane club e staff del giocatore potranno trovare un modo per aggirarli. Una strada c'è e passa inevitabilmente dall'adeguamento dello stipendio, anche consistente, che la società è pronta a riconoscergli. Nella convinzione di poter presto ritrovare il portiere magico del primo anno (le sue mani sullo scudetto e il titolo personale di miglior numero uno del campionato) e di scoprire il leader che Pioli e Giroud hanno annunciato.

Il prezzo Se il Milan vorrà aumentare il budget mercato, già ampio, con una cessione illustre

CHI È

Mike Maignan
È nato il 3 luglio 1995 a Cayenne (Guyana francese). Inizia nelle giovanili del Psg, senza però esordire in prima squadra. Nel 2015 passa al Lilla, con cui vince il campionato nel 2020-21. Al termine di quella stagione va al Milan per 13 milioni e vince subito lo scudetto: in rossonero 110 presenze e 111 gol subiti. Con la Francia 14 presenze

È il titolare della Francia
Mike Maignan, 28 anni, non ha giocato le ultime cinque partite stagionali del Milan per problemi fisici. È il titolare della Francia, con cui ha giocato 14 gare subendo 9 reti
GETTY

LA CURIOSITÀ

Ibra sui social scrive "4-3-3" E i tifosi si scatenano

La nuova vita da dirigente non ha cambiato lo stile di Zlatan Ibrahimovic. Che sui social continua a fare l'Ibra alla vecchia maniera: post criptici, che si prestano a molteplici chiavi di lettura. Ieri lo svedese ha pubblicato una foto che lo ritrae sulla panchina del Milan, accompagnata dal testo "4-3-3". In molti lo hanno interpretato come un indizio sul prossimo allenatore rossonero: Paulo Fonseca, il nuovo tecnico in pectore, è un cultore del 4-2-3-1 ma usa spesso anche il 4-3-3. I tifosi, in ogni caso, si sono scatenati: le critiche verso il portoghese e verso la scelta del Milan per il post Pioli non risparmiano nessuno. Ibra compreso, ovviamente: dallo scorso dicembre RedBird lo ha nominato advisor del Milan per la proprietà ed è Zlatan a decidere sul mercato, insieme all'a.d. Furlani e al capo dell'area tecnica Moncada.

Sui social La foto postata da Ibra

IL PRESIDENTE SCARONI RINGRAZIA PIOLI

Il presidente del Milan Paolo Scaroni, sulla sua pagina Instagram, ha salutato Stefano Pioli, citando il suo discorso di sabato: «Grazie Mister! Anche tu hai messo il fuoco nei cuori di tutti i milanisti»

Maignan? Si parla di vendere o comprare, però spesso sono i giocatori a decidere del loro futuro

Giorgio Furlani Amministratore delegato Milan

GOL SUBITI 52

PARTITE SENZA GOL SUBITI 15

è più probabile che la quota arrivi da Theo e non da Maignan: non è una necessità, il club è solido e si priverà di uno dei suoi pezzi forti soltanto se ne varrà davvero la pena. E con la stessa strategia seguita con Tonali un anno fa: incasso record interamente reinvestito in entrata. E' anche vero che oggi Theo ha corteggiatori noti: su tutti, il Bayern Monaco. Il mercato internazionale dei portieri sembra invece meno movimentato. Il prezzo del cartellino di Mike potrebbe anche scoraggiare: non più un numero a tre cifre, 100, che oggi non sarebbe in linea con il rendimento della stagione. Ma di certo non inferiore a 70: Maignan resta il portiere titolare del Milan e della nazionale francese. Nessuno sconto ulteriore. Semmai potrà esserci un nuovo rialzo, non appena Mike tornerà a essere Magic.

TEMPO DI LETTURA 3'01''

Occhio a....

Oggi i convocati per l'amichevole di Perth con la Roma

Oggi il Milan renderà nota la lista dei convocati per l'amichevole di venerdì a Perth, in Australia, con la Roma. In panchina andrà Daniele Bonera, prossimo tecnico dell'Under 23.

La ricerca del terzino destro

In difesa piace Tiago Santos Può arrivare con Fonseca

di **Luca Bianchin**

In Portogallo, se non si fosse capito, di questi tempi va di moda. Paulo Fonseca è pronto a diventare il nuovo allenatore del Milan e il terzino destro del suo Lilla ha decisamente delle chance di seguirlo al Milan. Sì, è portoghese anche lui. Tiago Carvalho Santos, per tutti Tiago Santos e basta, è nato a Lisbona nel 2002 ed è cresciuto allo Sporting Lisbona, come Rafa Leao. A proposito di Sporting, curioso un aneddoto di mercato raccontato in Portogallo. Quando lo ha ceduto all'Estoril, lo Sporting ha inserito una clausola nel contratto: vietato vendere il ragazzo al Benfica e al Porto, i due grandi rivali, se non dietro pagamento di una somma extra destinata allo Sporting. Quando il Benfica ha chiamato l'Estoril, la clausola ha dirottato Tiago al Lilla.

Attacco e recuperi Il Milan cerca un terzino destro e da tempo ha individuato in Emerson Royal del Tottenham un grande obiettivo. Tiago Santos è un'alternativa che sta diventando una prima scelta. Può arrivare per 10-12 milioni e giocarsi il posto a destra con Davide Calabria. Quello che può portare al Milan è molto chiaro. Tiago Santos è un esterno molto offensivo, rapido nello stretto, bravo nel dribbling e nel recupero palla in zona offensiva, capace di creare occasioni sia allargandosi sia giocando nel mezzo spazio di destra. Gol e assist invece finora non abbondano e Tiago difensivamente fa più fatica, per caratteristiche naturali e anche per struttura fisica: è soltanto 1.75, sulle palle alte può faticare.

Portoghese Tiago Santos, 22 anni, terzino destro del Lilla EPA

Lilla Il legame tra Milan e Lilla, due ex club Elliott, di sicuro resta vivo. Fonseca è pronto a fare le valigie, sulla scia di Leao e Maignan, due ex del club francese. Renato Sanches e soprattutto Botman, in era Maldini-Massara, hanno rischiato di prendere lo stesso aereo. Tiago piace anche a club stranieri ma il Milan ha una carta in più: parla portoghese come lui.

TEMPO DI LETTURA 1'36''

È Atalanta show, il

L'uno-due nel primo tempo
Le due reti dell'Atalanta che hanno indirizzato il match del Gewiss già nel primo tempo: al 26' il gol del vantaggio di Scamacca, al 43' il raddoppio di Lookman. Nella ripresa arriverà il tris di Pasalic su rigore
GETTY-ANSA

LA DEA NON SI FERMA PIÙ ORA L'EUROPA GRANATA DIPENDE DALLA VIOLA

Per i nerazzurri vanno in gol Scamacca, Lookman e Pasalic
Se la Fiorentina batte l'Olympiacos, il Toro è in Conference

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A BERGAMO

Come era giusto, l'Atalanta non ha fatto sconti a nessuno. Non li ha fatti al Torino, che però, grazie al pareggio del Lecce a Napoli, può ancora sperare in un biglietto per l'Europa: a parità di punti con i campioni d'Italia uscenti, il Toro vanta migliori scontri diretti. E l'Atalanta non ha fatto favoritismi alla Serie A: con la vittoria di ieri, la Dea è sicura almeno del quarto posto, motivo per cui le squadre italiane nella nuova super Champions saranno cinque e non sei, tagliata fuori la Roma. L'Atalanta ha giocato per vincere, la squadra di Gasperini può ancora arpionare il terzo gradino del podio in campionato, dietro a Inter e Milan. Per riuscirvi, dovrà prendersi i tre punti domenica nel recupero contro la Fiorentina. La stessa Fiorentina, se mercoledì vincesse la finale di Conference contro l'Olympiacos, consegnerebbe ai granata il pass per la Conference 2024-25.

Terzo posto e milioni L'eventuale terzo posto in campionato dell'Atalanta varrà per il prestigio e per il "vile" denaro. In Serie A, nel meccanismo dei premi per i piazzamenti, il terzo posto frutta 14,4 milioni contro i 12 del quarto, quasi due milioni e mezzo in più. Un dettaglio rilevante per i conti del club, comunque floridi, grazie alle plusvalenze fatte e a quelle che verranno. Per la prima volta, l'Atalanta chiude una Serie A con quattro giocatori in doppia cifra di gol: Scamacca e Koopmeiners 12 ciascuno, De Ketelaere e Lookman 10 a testa. Sono numeri che parlano, che ci dicono quanto sia offensiva e collettivista l'Atalanta, incapace di fare calcoli micragnosi, di trattenersi o di modificarsi. L'Atalanta va dritta, a prescindere dall'avversario, succeda quel che deve. Si chiama mentalità e non è facile instillarla nei giocatori, serve un duro lavoro, ma una volta che entra nella testa di chiunque, la mentalità non si schioda, diventa un'abitudine e un'attitudine. Gian Piero Gasperini ha tagliato il traguardo non simbolico delle 250 vittorie in Serie A e se sembrano poche, in rapporto ai 17 campionati, ricordiamo che Gasp ha allenato per lo più tra Genoa, Palermo e Atalanta, con l'Inter unica e infelice parentesi tra le grandi.

La partita
La Dea incapace di fare calcoli, trattenersi o modificarsi: si chiama mentalità

La situazione
La squadra di Juric è apparsa spenta, ma chiude nona per gli scontri diretti favorevoli col Napoli

Leggero torpore Atalanta con il tridente spinto, Lookman-Scamacca-De Ketelaere. Toro prudente con il 3-5-2 ma iniziali tentativi di aggressione alta da parte granata, buone intenzioni effimere. Verso il quarto d'ora del primo tempo, l'Atalanta si è destata dal leggero torpore festaiolo e, senza neppure spingere a tutta, ha iniziato a martellare il Toro. De Ketelaere ha preso le briglie dell'attacco, in quasi tutti gli attacchi compariva la figura alta e altera del belga, non sempre preciso, ma continuo nel proporsi come regista offensivo. Le sue interazioni con Scamacca hanno picconato il muro torinista. C'è stata una prima avvisaglia: su un tocco di Scamacca, il principe Charles, con un diagonale, ha cercato l'angolino senza trovarlo. Poi le parti si sono invertite, De Ketelaere ha toccato per Scamacca e il centravanti, dai sedici metri, ha liberato la classica "sca-botta", la sassata "scamaccata". Nemmeno lo svantaggio ha scosso il Toro, appeso a un'unica linea di gioco, il

LE PAGELLE
di Elefante-Pagliara

Koopmeiners cresce nel tempo, Linetty male

ATALANTA 7,5

7,5 DE KETELAERE IL MIGLIORE

Decollo impreciso, poi non lo tengono più: assist a Scamacca, fa nascere il 2-0, è ubriacante sul 3-0 annullato di un nulla

7,5 GASPERINI ALLENATORE

Si arrabbia meno del solito, ma neanche tanto meno: non molla lui, non molla la Dea, anche di gambe, ed è la 55ª gara stagionale...

6 CARNESECCHI L'unica parata che deve fare (non male, per proteggere il palo) è a gioco fermo su Zapata.
6,5 ROSSI Vetrina strameritata, con la prodezza che nega il 3-1 a Ilic.
7 TOLOI Zapata prova a strappare un paio di volte ma non fa danni. Tiene fino alla fine, anzi chiude in netta ascesa.
7 DJIMSITI Pellegri è un lottatore, ma ci mette un quarto d'ora a togliergli le voglie.
6,5 HIEN Aggredisce subito Sanabria: prende un giallo, ma non gli lascia nulla.
6,5 SCALVINI Tampina Ricci, operazione non complicata. Un buon recupero difensivo su contropiede di Bellanova. Solo un po' falloso.
6 HOLM Il suo riscatto non si decide con questa gara, ma non brilla: un colpo di testa impossibile invece di cercare Scamacca, la ripartenza da 3-0 gestita malino.
6 RUGGERI Su Bellanova e poi Lazaro, senza problemi.
7 PASALIC All'inizio è il più brillante, ragiona sempre e bene. Da un suo tiro non trattenuto nasce il 2-0, freddo sul rigore (6° gol in campionato) e sfiora il 4-0
6,5 KOOPMEINERS Trotterella un po' defilato, da mediano diligente. Crescente nella ripresa, come la Dea.
6,5 ZAPPACOSTA Bellanova è uno dei più vivi, ma scappa solo un paio di volte. A destra con Ruggeri, cerca il 3-0 di sinistro.
7,5 LOOKMAN Un gol da falco, due annullati, uno sfiorato riprovando (più da vicino) il sinistro del 3-0 a Dublino, un rigore guadagnato: "on fire" è poco. Doppia cifra in A, e sono 16 totali.
7,5 SCAMACCA Buongiorno lo fa girare, ma il destro del suo terzo gol da fuori area è pazzesco: 6ª rete in A nelle ultime sette in campo.
6 TOURÉ Si vede che provano a farlo segnare, ma non ha vere chance.
6,5 MIRANCHUK Gioca leggero, senza sbagliare.

TORINO 5

6 ZAPATA IL MIGLIORE

È il solo che si batte lungo la steppa dei tentativi granata. Sullo 0-0 il suo colpo di testa è l'unico pericolo (**Okereke sv**)

5 JURIC ALLENATORE

Di buono ci sono solo il 9° posto e la speranza europea. Dalle stelle (col Milan) al 3-0 in 7 giorni. Linetty play scelta flop.

4,5 GEMELLO Gioca un po' a sorpresa, ha il nervosismo come compagno di viaggio. La frittata sul tiro-passaggio di Pasalic è l'errore grave che spalanca il due a zero. Peccato.
4,5 TAMEZE Va sempre in tilt: De Ketelaere gli procura il mal di testa, poi Lookman non lo vede mai. Causa il rigore del 3-0.
5 BUONGIORNO L'amnesia sul primo gol di Scamacca c'è e non è propriamente da lui. Giornata storta che non macchia però il suo super campionato.
5 MASINA Sbandamento lento. Parte su Lookman, quando passa su De Ketelaere cominciano i dolori.
6 BELLANOVA Corse e galoppate ci sono: si lancia pure all'arma bianca. È uno dei pochissimi.
5,5 RICCI Koopmeiners è un Everest da scalare. La corsa c'è, la qualità meno. Altro cambio ruolo: ieri anche da mezzala.
4,5 LINETTY Spesso è stato l'equilibratore, ieri il Toro invece lo ha sbilanciato: tantissimi errori, decisamente troppi. (**Savva sv**)
5,5 ILIC Nel finale il guizzo dell'orgoglio sfiorando il 3-1 (unico tiro in porta del Toro), ma ondeggia tutta la gara tra le maglie nerazzurre.
5 VOJVODA Holm non si danna l'anima, lui fa ancora meno. Un finale di stagione da spettatore.
5,5 PELLEGRI Merita un mezzo punto in più per la voglia di lottare e per l'agonismo che mette in mostra. Nel Toro visto ieri è stata una nota di merito.
5 SANABRIA Firma una chiusura mesta di stagione: subentra e non aggiunge nulla al Toro.
5 LAZARO Passerella finale, a partita ovviamente compromessa. Nulla da segnalare.
5,5 LOVATO Entra anche lui a partita ormai chiusa. Non commette grandi errori.

PER I NERAZZURRI È CASA DOLCE CASA

● L'Atalanta ha guadagnato 41 punti in 18 match al Gewiss Stadium in questo campionato, solo nel 1947-48 (48) ha fatto meglio in gare casalinghe in un'intera stagione di Serie A.

La nostra forza è quella di avere la mentalità giusta
Chi è qui da tanto ha un sentimento di amore

Rafael Toloi Difensore dell'Atalanta

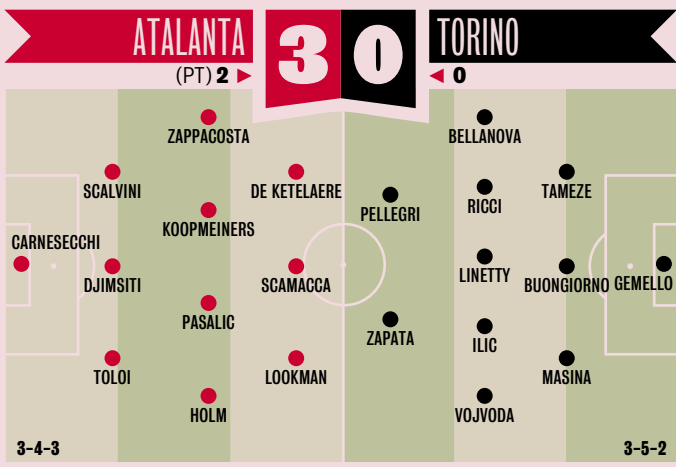
Torino spera

Dea da impazzire La gioia dell'Atalanta dopo il gol realizzato da Ademola Lookman, il momentaneo 2-0 dei nerazzurri ANSA

ATALANTA (PT) **2** **3 - 0** **TORINO** **0**

ATALANTA (3-4-3): CARNESECCHI; SCALVINI, DJIMSITI, TOLOI; ZAPPACOSTA, KOOPMEINERS, PASALIC, HOLM; DE KETELAERE, SCAMACCA, LOOKMAN

TORINO (3-5-2): BELLANOVA, RICCI, LINETTY, ILIC, VOJVODA; PELLEGRI, ZAPATA; TAMEZE, BUONGIORNO, MASINA; GEMELLO

3-4-3 | 3-5-2

MARCATORI Scamacca (A) al 26' e Lookman (A) al 43' del p.t.; Pasalic (A) su rigore al 26' del s.t.

ATALANTA	ALL. GASPERINI	TORINO	ALL. JURIC
7,5	7,5	5	5

ATALANTA (3-4-3) Carnesecchi (dal 41' s.t. Rossi); Toloi, Djimsiti (dal 17' s.t. Hien), Scalvini; Holm (dal 17' s.t. Ruggeri), Pasalic, Koopmeiners, Zappacosta; Lookman, Scamacca (dal 28' s.t. Touré), De Ketelaere (dal 28' s.t. Miranchuk)
PANCHINA Musso, Ederson, Bakker, Adopo, Bonfanti, Mendicino, Diao
ESPULSI nessuno
AMMONITI Hien per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO 48,5 M BASSO

Atalanta		Torino
39,6	POSSESSO %	60,4
7	TIRI IN PORTA	1
18	FALLI FATTI	10
83,2	PASSAGGI RIUSCITI	89,4

TORINO (3-5-2) Gemello; Tameze (dal 27' s.t. Lovato), Buongiorno, Masina; Bellanova (dal 27' s.t. Lazaro), Ricci, Linetty (dal 40' s.t. Savva) , Ilic, Vojvoda; Pellegri (dal 18' s.t. Sanabria), Zapata (dal 40' s.t. Okereke)
PANCHINA Popa, Passador, Rodriguez, Sazanov, Kabic, Djidji, Silva, Balcot, Ciammaglichella
ESPULSI nessuno
AMMONITI Linetty per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA 3-4-2-1 dal 40' s.t.
BARICENTRO 47.3 M MOLTO BASSO

ARBITRO Sozza di Seregno **VAR** Irrati di Pistoia
NOTE Spettatori 14.839 (inclusi abbonati), incasso 348.932 (inclusa quota abbonati). Tiri in porta: 7-1. Tiri fuori: 7-3. Angoli: 2-5. In fuorigioco: 2-5. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 3'

Occhio a...

Quattro giocatori in doppia cifra: con Gasp cifre top

● Per la prima volta nella sua storia in Serie A l'Atalanta vanta ben 4 giocatori in doppia cifra di gol in una singola stagione: Scamacca (12), Koopmeiners (12), De Ketelaere (10) e Lookman (10). In generale l'ultimo club a riuscirci era stato il Napoli nel 2016-17.

cross di Bellanova da destra a cercare Zapata, sempre mobile e propositivo. Troppo poco per scalfire un'Atalanta che procedeva con il pilota automatico. A un certo punto si è destato Lookman, fin lì in letargo, e l'eroe di Dublino ha fallito una prima occasione: si è liberato bene al tiro, però ha calciato alto. Poi non si è potuto esimere dall'appoggiare in rete la corta respinta di Gemello su un tiro di Pasalic e va sottolineato come all'origine dell'azione ci sia stato De Ketelaere, con il suo cross da destra. Due a zero e poche discussioni: Torino spento dentro, nell'anima, e non si capisce il perché, le motivazioni abbondavano; Atalanta invece immune dalle scorie delle varie feste dopo Dublino.

Passerella Il Toro ha cominciato la ripresa con un minimo di abbrivio, una parvenza di reazione che si è esaurita in fretta. La ripresa si è trasformata in una lunga passerella dei campioni dell'Europa League verso le celebrazioni post gara. Il Toro faceva girare palla con lentezza e non impegnava mai Carnesecchi. All'Atalanta bastava rubare palla, ripartire e distendersi per esaltare la gente accorsa al Gewiss Stadium. Pasalic, su rigore, ha segnato il 3-0 e al conto vanno aggiunti tre gol giustamente annullati per un motivo o per l'altro, ma tre reti non convalidate rendono comunque l'idea di quanto divario ci sia stato. Il Torino ha tirato in porta per la prima e unica volta al 90': su un cross di Lazaro, ci ha provato Ilic in acrobazia, però Rossi, il terzo portiere atalantino, al quale Gasperini ha concesso uno scorcio di partita, ha deviato con ottimi riflessi. Troppo forte questa Atalanta sicura di sé al punto giusto, senza scivolare nella presunzione. Gasperini chiude un'annata straordinaria: terzo o quarto in campionato; finalista di Coppa Italia; vincitore dell'Europa League. Oltre i risultati e i trofei, c'è di più, si ha la sensazione netta che la messa a punto della macchina sia quasi perfetta e che non manchi molto per bersagli più grossi, quasi innominabili.

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

LA MOVIOLA

di **Mdv**

Spinta su Zapata: leggeri dubbi Tre gol in offside

● Dubbio iniziale per un contrasto che abbatte Pellegri (di Djimsiti: il giallo era fattibile) ma è al 30' che nasce il primo "check": Zapata si infila in area, c'è una leggera manata di De Ketelaere che Sozza decide di non considerare da rigore, anche dopo l'impatto del granata con Holm. Rischia molto Buongiorno nel trattenere Scamacca in fuga, giusti i gialli a Linetty (su Holm) e Hien (su Ricci). Tre gol annullati (due per fuorigioco): l'assistente Galetto vede bene. Al 23' Masina su De Ketelaere: palla. Due minuti dopo, pestone di Tameze: rigore

GLI ARBITRI

6

SOZZA (Arbitro) Gara tutt'altro che cattiva e che si "infiamma" con l'occhio bionico di Galetti: due "offside" li vede lui. Al 20' st, altro gol annullato: fallo di Scamacca. Tameze-Lookman: è rigore **6 ROSSI**
6,5 GALETTO (Assistenti)

Il personaggio del giorno

Gasperini resta «Sono fedele all'Atalanta Per il rinnovo non c'è fretta»

Il tecnico della Dea: «Obiettivo scudetto? Per ora no, ma speriamo un giorno di essere pronti»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BERGAMO

La passerella dei giocatori e poi il giro di campo con la coppa sono finiti da poco, è ora di alzare quel trofeo verso il cuore del tifo, la Nord. Lo fanno insieme Gian Piero Gasperini e Antonio Percassi, e insieme andranno avanti verso un futuro così eccitante da togliere ogni dubbio sulla futura coesistenza. Accanto a loro, l'a.d. Luca Percassi: a lui e al Gasp un premio per le migliori battute degli ultimi giorni. Il tecnico, a Dublino dopo il 3-0 al Bayer: «Mi sento come uno che ha moglie e figli e si presenta una donna bellissima». Percassi jr., ieri, prima della gara: «Speriamo che la moglie sia meglio di qualche fidanzata...». E l'ha detto sorridendo, quasi un buffetto in risposta a quell'ultimo messaggio vago del suo tecnico, ancora lusingato dalla corte del Napoli. In realtà Gasperini sa essere un uomo fedele, non solo nella vita. E in questi giorni anche in vena di frasi ad effetto: «Sono come l'Arma, fedele nei secoli».

I dubbi passati Non serviva, ma ieri l'ha detto papale papale, un po' come quei tifosi che in curva avevano scritto su uno striscione: King Gasp, lunga vita al re. L'ha detto così, ai microfoni Sky: «Sono legato all'Atalanta, lo sarò ancora. E non ho mai detto cose diverse, non ho mai dato spazio a discussioni». Spiega di non aver tentennato: «Sono solo stato sempre molto concentrato sulle partite da giocare». Ma non nega che De Laurentiis gli abbia fatto il filo, e anche qualcosa di più: «Mi apprezza da anni, è vero. Ma credo di essere stato nei suoi pensieri come tanti». Nei pensieri dei Percassi non ha mai smesso di esserci, il Gasp, «ma negli ultimi due anni ci sono stati momenti in cui ho captato qualcosa, avevo come la sensazione che fosse arrivato il momento di uscire. Credo valesse anche per la società, tempo fa il presidente ha ammesso che, con dispiacere, si sarebbe adeguato. Del resto, se stai con una moglie per tanto tempo... Non parlo della mia, eh?». Ora ci si può scherzare su, il tempo dei confronti dubbiosi è passato: «Ho detto: "Se pensate sia arrivato il momento, cerchiamo solo di uscirne nel modo migliore". Ma il presidente mi ha risposto: "No, no" e allora siamo felici tutti. Con il solito, enorme, rispetto che abbiamo sempre messo nel nostro rapporto».

Rinnovo Che al momento ha una scadenza, 2025: il club gli ha proposto di prolungare fino al 2026, il tecnico preferirebbe fino al 2027, «ma per il mio rinnovo non c'è fretta, diciamo solo un po', dai... I Percassi mi hanno sempre gratificato al di là dei contratti e su questo argomento dovranno confrontarsi anche con Pagliuca: per me non è un grosso problema». Non lo era stato neanche ascoltare i tifosi cantare: vinceremo il tricolor. Il Gasp aveva portato le mani alle orecchie, non ha sentito dire solo a loro che ora la Dea potrà alzare l'asticella fin lì: «A Bergamo la gente in questi giorni vola, perché l'Atalanta non era la più forte, ma è stata la più brava: è giusto che sogni e faccia sogni anche grandi, a volte i sogni si avverano. Ma se mi chiedete se siamo pronti per lo scudetto, rispondo: no. Spero lo saremo: i più forti, anche sul mercato...». Eh sì, proprio in vena di battute, il Gasp.

TEMPO DI LETTURA **2'54"**

I NUMERI CHE CONTANO

250
Vittorie in Serie A
Gian Piero Gasperini ieri contro il Torino ha conquistato la 250ª vittoria in carriera in Serie A: di queste 159 sono state ottenute con l'Atalanta

6
Le squadre allenate
Il tecnico nerazzurro finora ha allenato Crotone, Genoa, Inter, Palermo, Genoa e, dal 2016-2017, Atalanta dove ha appena vinto l'Europa League

SocialClub

Il "pasillo" del Toro

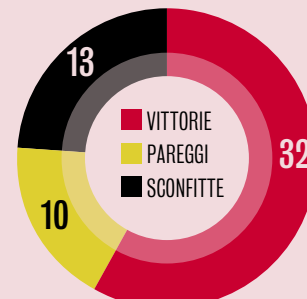
Prima della partita, il Torino ha fatto il "pasillo de honor", omaggio all'Atalanta che ha vinto l'Europa League in finale contro il Bayer Leverkusen

RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it

Nel 2023-2024

LA STAGIONE DI GASPERINI

PARTITE
55

IL BILANCIO

GOL

FATTI	SUBITI
104	52

DATI IN TUTTE LE COMPETIZIONI

Il protagonista

IL CAPITANO

Orgoglio Buongiorno «L'annata del Toro? Il bilancio è positivo Ora tifiamo la Viola»

«Adesso devo convincere il c.t. Spalletti nel pre-ritiro»

Alessandro Buongiorno
Difensore del Torino

di **Mario Pagliara**
INVIATO A BERGAMO

Il nono posto è il raggio di luce in una domenica granata da black-out. Il Toro archivia la stagione in una posizione che le regala ancora la speranza di poter accedere al playoff di Conference League 2024-2025. Tutto adesso passerà dalla Fiorentina: se mercoledì sera, ad Atene, la Viola da ottava in Serie A farà sua la finale di Conference contro l'Olympiacos, i granata potranno festeggiare davanti alla televisione il ritorno nelle Coppe europee. «La nostra è stata un'annata di crescita in una stagione positiva – commenta Alessandro Buongiorno, ieri con la fascia al braccio per l'assenza di Rodriguez -. Certo, non siamo contenti di come è finita l'ultima partita, ma per fortuna ci siamo guadagnati il nono posto e ne siamo felici. Ora aspettiamo la Fiorentina».

Mercoledì al Filadelfia Ieri sera, conclusa la partita di Bergamo, al Torino c'è stato il rompete le righe. Allenamenti finiti, squadra in vacanza. Qualcuno ha già salutato ieri, altri sono rientrati a Torino. Non è obbligatoria, è una «convocazione» facoltativa: molti granata mercoledì sera si troveranno al Filadelfia per vedere insieme la Fiorentina. Ad esempio, i tre azzurri (Bellanova, Buongiorno e Ricci) convocati per il preritiro da Spalletti dovranno essere venerdì a Coverciano, per cui mercoledì in teoria potranno essere al Fila. «Aspettiamo la Fiorentina e mercoledì seguiremo tutti insieme la finale – dice Buongiorno -: poi vedremo cosa succederà». Anche il tecnico Ivan Juric conferma: «Mercoledì guarderemo insieme, anche se avremo qualche assenze tra i nazionali e tra chi ha già prenotato i voli».

Il difensore seguirà la finale della Fiorentina al Filadelfia assieme ad altri compagni Juric: «Il mio futuro? Vedrò con calma»

Sogno azzurro Ieri Buongiorno ha indossato la fascia («è sempre un'emozione grandissima») e, chiusa da protagonista la stagione col Toro, guarda all'Europeo in Germania con entusiasmo. «Spero di presentarmi al meglio all'Europeo, sono carico – dice Buongio -. Devo convincere il c.t. Spalletti nel preritiro: devo continuare a spingere al massimo». Prima di andare a Coverciano, si può tracciare un bilancio dell'annata del Toro: «Una buona annata, il bilancio è positivo: molti di noi sono stati convocati nelle loro nazionali e questo conferma la crescita del gruppo. Siamo diventati molto solidi e siamo migliorati nella fase di possesso: è stata un'annata di crescita. Abbiamo lavorato tanto per arrivare il più in alto possibile». Anche per Juric il bilancio è a colori: «Per me è fantastico – chiude il tecnico -, tanti ragazzi sono cresciuti e tanti sono in nazionale. Sono orgoglioso del lavoro fatto e del cammino di questi tre anni: oggi il Torino ha un parco giocatori molto interessante. Meritiamo tutti un voto altissimo». Dove andrà Juric dopo il Toro? «Vedrò con calma cosa fare, ora mi riposo. E' giusto calmarsi un attimo».

TEMPO DI LETTURA **2'29"**

Baby talento Alessandro Buongiorno, 24 anni, è cresciuto nelle giovanili granata LAPRESSE

La partita Abbiamo perso ma per fortuna ci siamo guadagnati il nono posto e ne siamo felici

La squadra Il gruppo è cresciuto, molti di noi sono stati convocati nelle rispettive nazionali

Crescita Siamo diventati molto solidi e siamo migliorati nella fase di possesso

Capitano La fascia è sempre una grande emozione E spero di presentarmi al meglio all'Europeo

Occhio a...

Toro, l'ultimo tris in A rimane quello di cinque anni fa

● Niente tris consecutivo in campionato per il Torino. La squadra di Juric aveva vinto gli ultimi due match in Serie A contro Verona (2-1) e Milan (3-1) e l'ultima volta che i granata hanno ottenuto tre successi di fila in Serie A risale al periodo tra il maggio e il settembre 2019, quando al timone c'era Walter Mazzarri alla guida. Stavolta, la serie è stata fermata dall'Atalanta di Gasperini.

PROTAGONISTI

Schuurs e Vlasic con la squadra Masina: «Buono il nono posto»

● BERGAMO (paglia) Ieri a Bergamo con la squadra c'erano anche Perr Schuurs e Nikola Vlasic. E' stato un bel segnale per due protagonisti mancati fermati da due differenti infortuni: il trequartista croato è fuori da una ventina di giorni, il difensore olandese è ai box addirittura da ottobre ma la buona notizia è che da un mesetto è tornato ad allenarsi al Filadelfia dopo l'intervento al ginocchio. Per entrambi è un arrivederci nel ritiro di Pinzolo a luglio. «Il nono posto è un risultato importante – commenta il difensore del Torino, Masina –, anche perché abbiamo chiuso davanti al Napoli. Volevamo qualcosa di più ma possiamo essere parzialmente soddisfatti: ora guardiamo la Fiorentina. Digeriamo questa sconfitta, poi tiferemo per la Viola nella finale. Ma, per quanto riguarda la nostra stagione, il bicchiere è mezzo pieno».

SERIE A

38ª GIORNATA

INTESA SUGLI 8 MILIONI ANTONIO STUDIA LE CARTE DEL NAPOLI E VUOLE ORIALI CON SÉ

Avanti Conte

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A NAPOLI

A piccoli passi, verso l'obiettivo. Napoli e Antonio Conte sono sempre più vicini, hanno il desiderio comune di mettere nero su bianco e di cominciare a progettare insieme il futuro, ma c'è ancora da lavorare. È stata una domenica intensissima per il direttore sportivo in pectore Giovanni Manna, l'uomo a cui il presidente Aurelio De Laurentiis ha affidato il lavoro diplomatico per trasformare il sogno Conte in un progetto triennale. La maratona non è ancora conclusa, diciamo che la trattativa non è ancora entrata nello stadio finale, ma all'orizzonte comincia a vedersi il traguardo. Ora viene la parte più complicata: unire tutte le tessere del puzzle e ammirare insieme il risultato. Non è più un problema di ingaggio, perché almeno su questo le parti sembrano aver trovato un'intesa di massima: la sintesi è un triennale da 8 milioni netti a stagione, bonus compresi. Da capire la formula: il Napoli punta al biennale con opzione, Conte al triennale senza clausola a favore del club. Dettagli da sistemare, ma che non sembrano essere più un problema.

Prima bozza La trattativa va avanti senza sosta, ma il cammino è pieno di salite da scalare che rallentano la corsa. Il Napoli ha fatto arrivare a Conte una prima bozza di contratto e serve il tempo necessario per analizzare punto per punto la montagna di fogli previsti dai rigorosissimi contratti di lavoro della FilmAuro. E poi c'è la questione diritti di immagine ancora da sistemare, probabilmente l'ultimo grande scoglio per potersi sentire al riparo da colpi di scena. Napoli intanto ha votato: vuole Conte. Antonio è l'unica carta che può regalare un certificato di garanzia al nuovo ciclo azzurro. De Laurentiis lo sa ed è per questo che ieri ha dato a Manna il via libera per chiudere e cominciare ad esaminare nel dettaglio ogni aspetto contrattuale. Manna e Conte hanno parlato anche di staff, ovviamente. Antonio non vuole rinunciare a nessuno dei suoi fedelissimi e il Napoli questo lo sa bene. E, in più, vorrebbe anche un ruolo per Gabriele Oriali, suo uomo di fiducia in Nazionale e all'Inter. Due mediani che si intendono al primo sguardo, due amanti del lavoro e del sacrificio, due grandi conoscitori di calcio. Resta da chiarire con quale ruolo Oriali potrebbe essere inquadrato all'interno del Napoli, ma non è scontato che sia team manager come nel biennio interista. Probabile, comunque, un ruolo da "diplomatico", di uomo che sappia unire spogliatoio e società, che possa mediare tra questi due mondi che nell'ultimo anno hanno avuto diversi momenti di grande tensione. Il tutto, anche per alleggerire il lavoro del mister, un maniaco della perfezione in campo e non solo.

Proprietario dal 2004 Aurelio De Laurentiis, 75 anni, è il presidente del Napoli dal 6 settembre 2004: ha preso il club in Serie C1 e l'anno scorso ha vinto lo scudetto, il terzo della storia azzurra ALFATER

> C'è un accordo di massima, ma il club vuole un biennale con opzione e l'allenatore un triennale. Per Lele un ruolo "diplomatico"

Svolta in giornata? Intanto oggi Aurelio De Laurentiis presenzierà a un evento dal titolo "l'Italia è un paese razzista?". Un tema molto sentito da queste parti, a maggior ragione dopo il caso Juan Jesus-Acerbi. Aurelio fin qui non si è sbilanciato, dopo novembre non ha mai voluto fare commenti sull'ipotesi di prendere Conte come nuovo allenatore. Ma da ieri, come detto, ha incaricato Manna di stringere i tempi e, dopo l'ennesima deludente prova della squadra, si sarà convinto ancor di più di aver bisogno di Antonio per tornare in fretta al vertice del calcio italiano. Chissà se il presidente non regalerà qualche indizio sullo stato della trattativa, o se continuerà a tenere il massimo riserbo sulla questione, delicata quanto fondamentale per il futuro del Napoli. Che ha sempre in Pioli e Italiano le possibili alternative qualora non si arrivasse alla firma di Conte. Intanto, però, già oggi – o al massimo domani - Manna e Conte potrebbero incontrarsi per provare a stringere il cerchio sulle questioni ancora in ballo. Si lavora senza sosta, perché adesso è il momento di spingere sull'acceleratore. Napoli ha bisogno di una scossa, di una ventata di entusiasmo e di aria nuova. E Conte ha voglia di raccogliere questa sfida, di dimostrare ancora una volta di essere tra i migliori tecnici al mondo. De Laurentiis è disposto a renderlo l'allenatore più pagato della prossima Serie A e anche della storia del Napoli: un attestato di stima importante, ma non ancora sufficiente per il brindisi finale. Serve pazienza, ma si respira ottimismo. Dopo una stagione da dimenticare, e già qualcosa di straordinario.

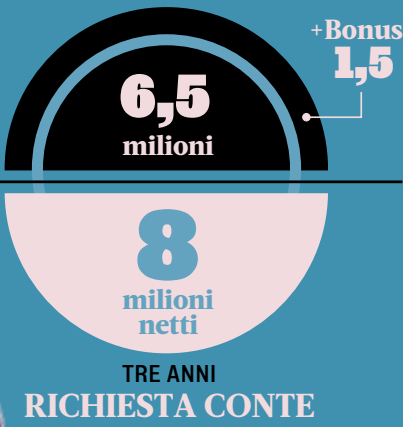
TEMPO DI LETTURA 3'33"

Grinta vincente Antonio Conte, 54 anni, ha vinto campionati con Juventus, Chelsea Inter. Dal 2014 al 2016 è stato c.t. dell'Italia IPP

ZIELINSKI E DEMME, ADDIO DA ASSENTI

Ieri si è chiusa ufficialmente l'avventura napoletana di Piotr Zielinski e Diego Demme, a fine contratto. Entrambi erano assenti col Lecce: il polacco per infortunio, il tedesco perché fuori lista

I tifosi ci hanno sempre aiutato, nonostante prestazioni non di livello, a loro non posso dire nulla.

Francesco Calzona Allenatore Napoli

NUMERI

5

I campionati vinti da Antonio Conte come allenatore. I primi tre sono arrivati guidando la Juventus. Il quarto in Premier con il Chelsea, l'ultimo ancora in A con l'Inter

13

Le vittorie conquistate da Antonio Conte come commissario tecnico della Nazionale. In tutto le sue panchine in azzurro sono state 25

CHI È

Antonio Conte
È nato a Lecce il 31 luglio 1969. Cresciuto nel Lecce, squadra con cui ha esordito in A a 16 anni. La svolta con la Juventus: 13 anni, con 5 scudetti e una Champions vinti. Primi passi da allenatore con Arezzo, Bari, Atalanta e Siena. Poi i successi con Juventus, Chelsea e Inter e la parentesi con la Nazionale dal 2014 al 2016

LE STRATEGIE

IDEE MERCATO

Lukaku non è impossibile In lista Luis Alberto, Dorgu, Koné e Hancko

Il centravanti belga può arrivare nell'affare Osimhen

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A NAPOLI

Obiettivi A sinistra Romelu Lukaku, 31 anni: in prestito alla Roma, torna al Chelsea. A destra David Hancko, 26, difensore del Feyenoord AFP

Una contestazione pesantissima, che non ha risparmiato nessuno. Victor Osimhen voleva salutare il Maradona per l'ultima volta, ma anche lui si è preso del mercenario. «Via da Napoli, via da Napoli» hanno cantato le due curve al termine del match. Tutti nel mirino dei tifosi, e tutti sul mercato stando a ciò che ha detto di recente il presidente De Laurentiis. Che, se ingaggerà Conte, dovrà anche fare degli investimenti all'altezza di tale allenatore. Ecco, cosa succederà ad esempio col capitano Giovanni Di Lorenzo, che ieri ha raccolto i fischi delle curve e gli applausi degli altri settori nel momento della sostituzione? Di Lorenzo ha chiesto la cessione, deluso dal fatto che il club non lo consideri più un insostituibile. Ma è un giocatore che piace tanto a Conte: toccherà eventualmente ad Antonio il compito di ricucire?

Idea Dorgu Di sicuro, il Napoli dovrà fare grandi investimenti, soprattutto in difesa. E poi sintonizzarsi col tecnico sul nuovo centravanti: la liquidità non mancherà, ma un altro Osimhen è difficile da trovare. Almeno che il Chelsea non metta nell'offerta il cartellino di Lukaku, da sempre un pupillo di Conte. Vedremo, anche perché oggi c'è ancora tanto silenzio attorno a Victor: piace al Psg, ma vorrebbe la Premier. Conte ha bisogno di fisicità, esterni a tutta fascia con gamba e qualità. Uno come Dorgu, ad esempio, può tornare parecchio utile. Ieri l'esterno del Lecce ha fatto una bella figura, confermando il perché sia uno degli obiettivi del prossimo Napoli. Corsa e piede educato, con Conte può diventare grande in fretta.

Mezzali e difensori E poi occhio alla mediana: serve una mezzala che sappia inserirsi e fare gol. Uno come Sudakov, per esempio, che però costa almeno 50 milioni di euro. O come Luis Alberto, che la Lazio lascerebbe partire per 15 milioni. Piace anche Manu Koné del Mönchengladbach, un profilo in linea con il nuovo corso: giovani, con voglia di lottare e di emergere. Dietro, i nomi caldi sono sempre quelli di Martinez Quarta della Fiorentina e di Hancko del Feyenoord: fisicità e personalità, e una conoscenza già importante della difesa a tre. Sono ipotesi di lavoro, in attesa del sì di Conte. A lui, nel caso, spetterà l'ultima parola sugli acquisti.

TEMPO DI LETTURA **1'53"**

SERIE A

Napoli senza coppe

Finale triste Azzurri fuori dall'Europa dopo 14 anni

di **Alex Frosio**
INVIATO A NAPOLI

L'agonica stagione del Napoli si conclude con una celebrazione al contrario nell'ultima partita con lo scudetto cucito sul petto. Mentre le curve snocciolano il rosario della via crucis annuale ricordando i tanti rovesci soprattutto casalinghi, gli azzurri non trovano il modo per superare il Lecce: lo 0-0 porta a 53 punti il fatturato finale, secondo peggior rendimento per una squadra campione d'Italia dopo il Milan 1996-97. Il decimo posto significa che per la prima volta dopo quattordici partecipazioni consecutive, il club di De Laurentiis – contestato – resta fuori dalle coppe europee. Eppure a Bergamo era maturata la prima delle tre condizioni per cui il Napoli avrebbe potuto ancora sperare nel "ripescaggio" in Conference. Ma i gol dell'Atalanta non hanno scosso né la squadra né l'ambiente. Difficile dire quanto, consapevolmente o inconsapevolmente, il Napoli volesse questa vittoria. Il prossimo allenatore potrà lavorare su un impegno a settimana: se fosse Conte, avrà molto da ricostruire, ma troverà le stesse condizioni del suo primo trionfale anno alla Juventus.

Meriti Lecce Non è stato nemmeno il peggior Napoli della stagione, a dirla tutta. Almeno quello del secondo tempo. Sul primo, meglio sorvolare. Nemmeno un tiro in porta nonostante un Kvaratskhelia in apparenza ispirato nelle sue scorribande a sinistra. Sono stati invece due i rischi corsi dalla difesa, per la prima volta imbattuta con Calzona: il Lecce ha colpito un palo esterno con Dorgu già dopo cinque minuti, mentre nel finale di primo tempo un contropiede lanciato da Gendrey per Almqvist è stato rifinito da Berisha con un destro deviato appena fuori da Ostigard. È stata la dimostrazione pratica del grande lavoro di Gotti: Lecce mai disordinato, nella difesa degli spazi e nella costruzione, sempre palla a terra.

Impulso Ngonge L'ingresso di Ngonge a inizio ripresa ha dato impulso alla fase offensiva del Napoli, meno Raspadori che da centravanti ha legato meglio di Simeone ma ha pure sbagliato tanto. Così il Napoli ha accelerato, ma ha trovato il portiere Falcone (decisivo su Ngonge, Kvara, Olivera) e i pali (sinistro di Cajuste e destro alla Mertens di Ngonge). Il Napoli ha dato martellate, ma senza la continuità per il colpo di maglio dell'abbattimento. Neanche con Osimhen, che non ha lasciato il segno alla probabile ultima presenza in azzurro, come capitan Di Lorenzo: ingenerosi i fischi quando è stato sostituito, in parte mitigati da larghi applausi.

TEMPO DI LETTURA 1'59"

Deluso Victor Osimhen, 25 anni, chiude con 15 gol in 25 partite LAPRESSE

Il Maradona fischia: col Lecce solo un pareggio, Osimhen saluta senza lasciare il segno

NAPOLI (4-3-3)
Meret; Di Lorenzo (dal 40' s.t. Mazzocchi), Ostigard, Juan Jesus, Olivera; Anguissa, Lobotka, Cajuste (dal 20' s.t. Osimhen); Politano (dal 1' s.t. Ngonge), Simeone (dal 1' s.t. Raspadori), Kvaratskhelia
PANCHINA Gollini, Contini, Natan, Traoré, Rrahmani, Lindstrom, D'Avino
ALLENATORE Calzona
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA dal 20' s.t. 4-2-3-1
BARICENTRO Molto alto 57,6 m.

LECCE (4-2-3-1)
Falcone; Gendrey, Baschirotto, Pongracic, Gallo (dal 20' s.t. Piccoli); Blin (dal 32' s.t. Oudin), Ramadani; Almqvist (dal 10' s.t. Gonzalez), Berisha (dal 32' s.t. Rafia), Dorgu; Krstovic (dal 10' s.t. Pierotti)
PANCHINA Brancolini, Samooja, Borbei, Venuti, Esposito, Burnete, Touba, Samek
ALLENATORE Gotti
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO Molto basso 42,6 m.

ARBITRO Dionisi dell'Aquila
NOTE spettatori 25mila circa. Tiri in porta 8 (con un palo e una traversa)-1 (con un palo). Tiri fuori 7-4. Angoli 4-1. In fuorigioco 0-1. Recuperi: p.t. 0', s.t. 5'

LE PAGELLE

di *a.f.*

NAPOLI 4,5

6,5 NGONGE IL MIGLIORE

Il suo ingresso ravviva la fase offensiva: va subito al tiro, ispira le combinazioni migliori. Ha futuro

6 MERET Salvato dal palo (esterno) e da Ostigard, non deve fare altro.
6 DI LORENZO Se è stata l'ultima, lascia il ricordo di un Di Lorenzo almeno simile alla versione migliore.
(Mazzocchi s.v.)
6,5 OSTIGARD Decisivo su Berisha.
6 JUAN JESUS Solo qualche tremolio a campo aperto.
5 OLIVERA Per spingere spinge, ma sbatte su Falcone un'occasionissima.
4,5 ANGUISSA I tentacoli con cui arrivava dappertutto sono rattrappiti. Sbaglia tempi di pressione e di inserimento
6 LOBOTKA Prova a dare un senso anche con conduzioni verticali.
5 CAJUSTE Spaesato nella ricerca della posizione, sfortunato sul palo.
5 OSIMHEN Forse non stava benissimo, ma l'addio è mesto.
5,5 POLITANO Punta a destra ma non arriva al dunque, fuori dopo 45'.
4,5 SIMEONE Respingente, più che un attaccante.
4,5 RASPADORI Impreciso (molto) negli appoggi e pure al tiro.
5,5 KVARATSKHELIA Si sbatte e sembra un Kvara ispirato, ma davanti alla porta si perde.
5,5 ALL. CALZONA Per la prima volta non prende gol, vero. E qualche ideuzza si vede. Ma era una partita da vincere, e non l'ha vinta.

LECCE 6

7,5 FALCONE IL MIGLIORE

La parata più scenografica in volo su un sinistro di Ngonge, decisivo anche su Kvaratskhelia e Olivera

6 GENDREY Kvara lo punta, lui ci mette letteralmente anche la faccia (abbattuto da un tiro).
6,5 BASCHIROTTO Tenace in marcatura, soprattutto su Osimhen.
6,5 PONGRACIC Lucido nelle letture difensive e anche in uscita.
5,5 GALLO Le dà e le prende con Politano, soffre quando entra Ngonge.
6 PICCOLI Prova a pungere in campo aperto: due diagonali larghi.
6,5 BLIN Ramazza sul centro destra asfissiando Cajuste e raddoppiando su Kvara.
6 OUDIN Ha sul sinistro il pallone buono nel finale: fuori di pochissimo.
6 RAMADANI Partita di fatica, al servizio del contenimento.
5 ALMQVIST Poco attivato, almeno ispira un tiro di Berisha.
6 GONZALEZ Prima alto a destra, poi mediano, fa il suo.
5,5 BERISHA Destro con brivido di poco a lato, però non sta dietro alle corse di Lobotka.
6 RAFIA Partecipa alla resistenza.
7 DORGU La trasformazione in Bale (con le dovute proporzioni) prosegue: punge da ala, poi limita Ngonge.
5,5 KRSTOVIC Cerca il gioco di sponda, gli riesce poco.
6 PIEROTTI Attaccante di fatica, va in pressione nel finale.
6,5 ALL. GOTTI Il suo Lecce si difende con ordine e quando riparte lo fa sempre palla a terra

GLI ARBITRI

di *a.fr.*

6,5 DIONISI (Arbitro) Forse la partita più facile di questa stagione: nessun caso spinoso da risolvere, soltanto fuorigioco e nessun ammonito
6,5 PERROTTI (Guardalinee)
6,5 CAVALLINA (Guardalinee)

VERSO LE COPPE

ITALIA FORZA 8

5 CHAMPIONS

INTER · MILAN · JUVENTUS · ATALANTA · BOLOGNA

di **Fabio Licari**

L'ANALISI

SE LA FIORENTINA VINCE AD ATENE DIVENTIAMO 9: DENTRO IL TORINO

La finale di Conference può darci un club in più. I granata sperano, il Napoli è fuori. L'Atalanta vince e toglie la Champions alla Roma

Otto italiane sicure nelle prossime coppe: male che vada sarà record eguagliato, è successo già sette volte, l'ultima nella stagione 2008-09. Ma le nostre squadre potrebbero diventare nove se la Fiorentina si prenderà la Conference mercoledì ad Atene, volando così in Europa League e promuovendo in Conference il Torino (9° in classifica). E nove sarebbe record assoluto. La A non è la Premier, ma sicuramente sta diventando più "allenante" e competitiva che in passato.

La situazione Cominciamo dalla classifica. Non è quella finale, perché il 2 giugno si gioca il recupero di Atalanta-Fiorentina, ma riguardo alle coppe non cambia niente: i nerazzurri al massimo possono superare la Juve al 3° posto, i viola non possono più raggiungere la Lazio perché sono definitivamente all'8°. Risultato? Champions (5): Inter, Milan, Juventus, Atalanta e Bologna. Europa League (2): Roma e Lazio. Conference (1): Fiorentina. Abbiamo una squadra in più in Champions grazie al miglior ranking Uefa stagionale (assieme alla Germania). Otto squadre totali. Non male.

Niente Roma Otto, e non nove, perché l'Atalanta, che va come un treno, ha superato in classifica il Bologna ed è entrata in Champions attraverso il campionato. Se invece Gasperini fosse arrivato fuori dalle prime quattro in campionato, l'Italia avrebbe avuto addirittura sei squadre in Champions: le quattro tradizionali, l'Atalanta perché ha vinto l'Euroleague e la Roma (6ª in classifica) per il ranking Uefa. Niente da fare. La

La prossima Champions

PRIMA FASCIA		SECONDA FASCIA	
Real Madrid	SPA	Leverkusen	GER
Borussia Do.	GER	Atletico Madrid	SPA
Manchester City	ING	**ATALANTA**	
Bayern	GER	**JUVENTUS**	
Paris Sg	FRA	Benfica	POR
Liverpool	ING	Arsenal	ING
INTER		Bruges	BEL
Lipsia	GER	Rangers*	SCO
Barcellona	SPA	Shakhtar*	UCR

*In arrivo dai playoff (nel grafico quelle con il miglior ranking)

L'Inter è in prima fascia Possibile subito un derby La Germania punta al 6

Cinque italiane in Champions non era mai successo. La prima volta è in arrivo con Inter, Milan, Juve, Atalanta e Bologna. Potrebbe essercì anche una "prima" storica per sei squadre dello stesso campionato: se il Borussia vince la finale con il Real Madrid, la Bundesliga ne avrà sei perché i gialloneri entrerebbero da campioni, l'Eintracht per il ranking Uefa, Leverkusen, Stoccarda, Bayern e Lipsia via campionato. È la nuova Champions, bellezza.

Domande Sta per nascere la mega Champions a 36 squadre, un gruppo, una classifica, otto partite per ogni squadra (quattro in casa e quattro fuori) con otto rivali diversi. L'orizzonte è misterioso. Cosa succederà? Si può immaginare un torneo molto più complicato, nel quale sarà difficile fare calcoli perché troppe sono le variabili da "controllare".

Formula Le prime 8 si qualificano agli ottavi; quelle dal 9° al 24° posto spareggiano per gli altri 8 slot; quelle dal 25° al 36° a fine gennaio chiudono la stagione di coppe. Più partite (15 o 17 per vincere il trofeo), più soldi (montepremi di 2,5 miliardi). Per i campionati che hanno almeno 4 club è possibile un derby anche nel gruppo, se il calendario non offrisse alternative. Sorteggio il 29 agosto a Montecarlo.

Fasce Le fasce, per ranking, non danno privilegi, servono solo a distribuire le squadre. L'Inter è in prima. Atalanta e Juve in seconda. Il Milan è in terza ma può salire in seconda se Rangers o Shakhtar escono nei playoff. Il Bologna è in quarta: una "piccola" come Brest, Girona, Sturm, Maccabi, Paok e altre che, con la Superlega, comincerebbero dall'equivalente della Conference.

f.li.

TEMPO DI LETTURA 1'20"

OTTO ITALIANE IN 7 EDIZIONI

L'Italia ha avuto un massimo di 8 squadre nelle coppe in 7 stagioni: 1990-91, 1998-99, 1999-2000, 2000-01, 2003-04, 2007-08 e 2008-09

> *La nuova Champions è fatta per restare, non c'è niente all'orizzonte: il carico di lavoro dei giocatori è al limite*
>
> **Aleksander Ceferin** PRESIDENTE UEFA

L'Italia nel ranking Uefa

L'Italia è 1ª nel ranking Uefa stagionale davanti alla Germania (così ha guadagnato un club in più in Champions)

combinazione vincente è al momento 5+2+1 (uguale 8). Ma...

Se la Fiorentina... Ma la situazione può cambiare. In meglio. Dipende tutto dalla Fiorentina che mercoledì si giocherà la finale di Conference League contro l'Olympiacos. In caso di sconfitta, resterà tutto come ora, 5+2+1, con i viola in Conference e il Torino fuori dalle coppe. In caso di successo, le italiane diventerebbero nove (5+3+1): la Fiorentina andrebbe in Europa League da campione di Conference e cederebbe il "suo" posto in Conference al Torino. Chi sicuramente resta fuori è il Napoli, campione d'Italia 2023 e crollato al 10° posto in questa stagione.

La classifica Non è del tutto esatto dire che il recupero Atalanta-Fiorentina lascerà tutto come prima. In campionato no di sicuro: tra Juve e Atalanta possono ballare quasi due milioni e mezzo perché la terza in classifica ne prende 14,4 e la quarta 12. In Europa non c'è più il market pool di una volta: adesso il valore dei diritti tv compone una voce unica con il ranking storico, le squadre di uno stesso campionato non si "mangiano" milioni tra loro come prima e le 36 qualificate sono ordinate tra loro in 36 "scalini", ognuno dei quali vale circa un milione in meno del precedente.

Italia ok Dopo un lungo periodo a secco – tre finali, tutte perse, tra il 2010 e il 2022 dalla Juve (2) e dall'Inter –l'Italia è ripartita. La Roma ha vinto la Conference 2022. Nel 2023 abbiamo partecipato a tre finali tutte perse (Inter, Roma, Fiorentina), ma un contingente così è stato il segnale della svolta. Quest'anno l'Atalanta ha vinto l'Europa League e la Fiorentina si gioca la Conference. Il ranking Uefa stagionale ci ha regalato una squadra in più in Champions. Il ranking Uefa assoluto, su base quinquennale, è decisamente migliorato: abbiamo superato Germania e Spagna, e siamo volati al 2° posto, alle spalle dell'irraggiungibile, al momento, Inghilterra. Cominceremo il 2024-25 sempre al 2° posto, con cinque punti in più della Liga. Otto squadre, si spera nove, possono migliorare ancora la classifica. Senza dimenticare però che i punti della nazione vanno divisi per i club qualificati. E che inoltre le prossime coppe sono più difficili e non ci sono ripescaggi né vasi comunicanti. Se non si parte bene...

TEMPO DI LETTURA 3'02"

TERZA FASCIA		QUARTA FASCIA	
MILAN		Ferencvaros*/Maccabi T.A.	UNG/ISR
Feyenoord	OLA	Celtic	SCO
Sporting	POL	Monaco	FRA
Psv Eindhoven	OLA	Aston Villa	ING
Dinamo Zagabria*	CRO	**BOLOGNA**	
Slavia Praga*	R.CEC	Girona	SPA
Stella Rossa*	SER	Stoccarda	GER
Paok*	GRE	Sturm Graz	AUT
Maccabi T.A*/Eintracht	ISR/GER	Brest	FRA

Ferencvaros o Eintracht dipende dalla finale di Champions League

La formula del torneo

SQUADRE
36

FORMAT

PRIMA FASE (17 settembre-29 gennaio) gruppo unico di 36 squadre con 8 partite a testa. Le prime 8 si qualificano direttamente agli ottavi di finale

PLAYOFF (11-19 febbraio) per qualificare le altre 8 agli ottavi, si giocano i playoff tra le 16 squadre dal 9° al 24° posto

OTTAVI (4-12 marzo)

QUARTI (8-16 aprile)

SEMIFINALI (29 aprile 7 maggio)

FINALE Monaco (Ger) 31 maggio 2025

ELIMINAZIONE DIRETTA Dagli ottavi

LE STRATEGIE

JUVE GIUNTOLI-MOTTA LA LINEA È GIA CALDA SI PARTE DA YILDIZ&C.

Il nuovo allenatore Sotto Thiago Motta, 41 anni, ex tecnico del Bologna: alla Juve contratto di due anni con opzione per il terzo IPP

GLI INTOCCABILI di THIAGO

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

La nuova Juventus sta nascendo tra Spagna, Portogallo e Italia. Merito dei contatti tra Thiago Motta e Cristiano Giuntoli. L'allenatore in pectore della Signora, dopo aver lasciato in lacrime il Bologna, si è diretto nella penisola iberica: prima il blitz a Barcellona per salutare il padre e il fratello, poi in questi giorni raggiungerà moglie e figlie vicino a Lisbona, a Cascais. Il direttore tecnico bianconero ha salutato la sua prima stagione a Torino festeggiando il trionfo in Coppa Italia assieme al figlio Alessandro e alla compagna, sabato sul prato dell'Allianz Stadium. Distanti fisicamente, ma sempre più vicini. Thiago Motta verrà ufficializzato soltanto a giugno – quasi certamente bisognerà attendere ancora una settimana, dieci giorni – ma la sua era in bianconero di fatto è già cominciata. Se le questioni burocratiche rimandano la fumata bianca vera e propria, le questioni tecniche non possono aspettare. L'allenatore italo-brasiliano ha sposato la missione della società: costruire una Signora giovane e sostenibile, vincente in campo e nei bilanci. Thiago è consapevole che Giuntoli per comprare – il primo obiettivo resta Koopmeiners – qualche sacrificio dovrà farlo. A partire dalla cessione di Soulé, Huijsen e dei giovani in prestito. Ma sia il tecnico sia il d.t. considerano intoccabili alcuni bianconeri. Motta è contento di ritrovare Cambiaso, considerato centrale anche dal club e non a caso fresco di rinnovo fino al 2029, ed è incuriosito da due dei diamanti bianconeri potenzialmente più preziosi: Kenan Yildiz e Nicolò Fagioli. Il turco può percorrere la strada di Zirkzee e trasformarsi da talento in trascinatore. Mentre l'azzurro, tornato in campo dopo i 7 mesi di squalifica per il caso scommesse, per tecnica, visione e abilità nel palleggio può sincronizzarsi velocemente con lo stile di gioco dell'ex tecnico del Bologna. Motta sogna anche una coppia difensiva composta da Gleison Bremer e dal bolognese Riccardo Calafiori, ma come Giuntoli è consapevole delle difficoltà: da quelle di convincere il suo ex club a cedere l'azzurro alle sirene inglesi per il brasiliano. L'ex granata vuole giocare la Champions e per questo motivo adesso sembra più intrigato dalla Juve che dal Manchester United. Ma non siamo ancora a giugno e arrivasse una offerta fuori mercato, i discorsi potrebbero cambiare. Vale a maggior ragione per gli altri big: Vlahovic e soprattutto Chiesa.

L'allenatore punta sul turco, Cambiaso, Fagioli. E spera che Bremer e Rabiot restino

4

I gol del gioiello turco

Kenan Yildiz ha chiuso la stagione con la prima squadra della Juventus con 32 presenze, 1085 minuti e 4 gol: 2 in campionato e 2 in Coppa Italia

Attesa Rabiot Intanto Giuntoli ha già cambiato marcia. Dopo la prenotazione di Michele Di Gregorio (portiere del Monza) e i primi rinnovi (Cambiaso e Rugani), questa settimana incontrerà madame Veronique, la madre-rappresentante di Rabiot. Sarà un dentro o fuori. Thiago ha giocato con Adrien al Psg e si augura un finale col lieto fine. Giuntoli non ha perso la fiducia, ma ancora non si sbilancia: le insidie restano il Bayern e le inglesi. Rabiot influenzerà la prima parte delle trattative. Motta confida nel semaforo verde. In caso contrario, il dirigente toscano farà rotta su uno tra Fofana (Monaco), Khephren Thuram (Nizza) o Ugarte (in prestito dal Psg). Nomi che potrebbero tornare utili anche per il post McKennie.

TEMPO DI LETTURA 2'39"

MAGNANELLI NELLO STAFF DI MOTTA

● Francesco Magnanelli ha iniziato la stagione alla Juve come assistente di Allegri e ha finito come vice di Montero, tecnico ad interim. E ora potrebbe restare anche nello staff di Thiago Motta.

Obiettivi centrati, ma la Juventus vuole sempre di più Nel 2024-25 proveremo a prenderci quello che ci spetta

Dusan Vlahovic Attaccante Juve

Bianconeri Al centro il gioiellino Kenan Yildiz, 19 anni: 4 gol tra Serie A e Coppa Italia. Accanto al turco, ecco Gleison Bremer, 27 anni, Nicolò Fagioli, 23 anni e Andrea Cambiaso, 24 anni. Il jolly ligure è già stato allenato da Thiago Motta a Bologna e nei giorni scorsi ha rinnovato con la Juventus fino al 2029 GETTY

LA TRATTATIVA

L'AFFARE

Assalto a Calafiori atto I La Signora propone Milik

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Consideriamolo un primo approccio. La Juventus, si sa, ha messo nel mirino da tempo Riccardo Calafiori, difensore esploso con Thiago Motta a Bologna. Dopo "lo scippo" dell'allenatore italo-brasiliano e con l'interessamento anche per Joshua Zirkzee, però, in Emilia sono un po' freddini alla vista del bianco e nero. Ma se su Motta e Zirkzee il club rossoblù non ha l'ultima parola (il tecnico è in scadenza di contratto, l'attaccante ha una clausola rescissoria da 40 milioni di euro), su Calafiori è forte di un contratto che reca data di scadenza 30 giugno 2027. Il futuro del centrale romano classe 2002, insomma, è nelle mani del Bologna, che vorrebbe tenerlo con sé per l'avventura in Champions League. Cristiano Giuntoli lo sa e per "addolcire" la società rossoblù ha proposto un giocatore all'amico Giovanni Sartori (sabato all'Allianz Stadium a osservare la gara dei bianconeri contro il Monza): Arek Milik.

In uscita Il nome del centravanti polacco, così come quello di Moise Kean, è sulla lista dei partenti alla Continassa. Piazzarlo, però, non sarà impresa semplice. Primo: lo stesso Milik vorrebbe rimanere alla Juve, perché convinto di poter impressionare Thiago Motta con le sue doti di attaccante associativo, bravo a relazionarsi con il resto della squadra. Un po' alla Zirkzee, appunto. Secondo: lo stipendio da 3,5 milioni di euro netti a stagione non lo rende alla portata di tutti. Non lo sarebbe neanche del Bologna, nel caso gli emiliani decidessero di puntare su di lui. Per questo Milik sarebbe un'ipotesi fattibile solo in prestito, con una parte dell'ingaggio pagato dai bianconeri. Prima di dare una risposta alla Juve, comunque, i rossoblù dovranno parlarne anche con il nuovo allenatore, che sia Italiano, Tedesco o Sarri. Ecco, quest'ultimo conosce bene Arek dai tempi di Napoli e potrebbe essere più sensibile all'argomento.

Azzurro Riccardo Calafiori, 22 anni

Il polacco per addolcire il Bologna, ma c'è il nodo dell'ingaggio

Pupillo L'operazione Milik, nel caso, sarebbe comunque staccata da quella che riguarda Calafiori. Per il difensore il Bologna non si accontenterà di meno di 25 milioni e al momento, come detto, non c'è l'intenzione di cederlo. Bisognerà, però, tenere conto anche delle volontà del calciatore, stuzzicato parecchio dall'idea di seguire Thiago Motta a Torino. La corte per lui della Juve nasce praticamente in simultanea con l'idea di affidare la panchina all'italo-brasiliano. Con Motta, Calafiori si è trasformato da terzino sinistro utilizzabile pure da braccetto in una difesa a tre a formidabile centrale a quattro con licenza di impostare e avanzare. Ne sa qualcosa proprio la Juve, a cui Calafiori ha segnato i suoi primi due gol in Serie A. I bianconeri sono da sempre nel suo destino: allo Stadium contro la Signora esordì da professionista con la Roma nel 2020, sempre contro la Juve una settimana fa al Dall'Ara è entrato per la prima volta nel tabellino dei marcatori nel nostro campionato. E se il prossimo passo fosse indossarne la maglia?

TEMPO DI LETTURA 2'22"

38ª GIORNATA

Al fotofinish La festa dei giocatori dell'Empoli dopo la rete del 2-1 che vale la salvezza MANCINI

Il senegalese al 93' stende la Roma e fa urlare l'Empoli

EMPOLI (3-5-2)
Caprile; Bereszynski (22' s.t. Caputo), Ismajli, Luperto; Gyasi (1' s.t. Walukiewicz), S.Bastoni (10' s.t. Fazzini), Marin, Maleh (32' s.t. Cambiaghi), Cacace; Cancellieri, Destro (1's.t. Niang) **PANCHINA** Perisan, Seghetti, Berisha, Goglichidze, Pezzella, Shpendi, Kovalenko, Zurkowski **ALL.** Nicola **AMMONITI** Gyasi, Destro e Marin per g.s., Niang per proteste **CAMBI DI SISTEMA** dal 22' s.t. 4-3-3, dal 32' s.t.4-2-4 **BARICENTRO ALTO** 54,1metri

ROMA (4-3-3)
Svilar; Celik, Mancini, Ndicka, Angeliño; Bove, Cristante, Aouar (24' s.t. Pellegrini); Dybala (43' s.t. Joao Costa), Abraham (24' s.t. Azmoun), Zalewski (34' s.t. El Shaarawy) **PANCHINA** Rui Patricio, Boer, Karsdorp, Huijsen, Smalling, Llorente, Baldanzi, Kristensen, Pagano, Pisilli **ALL.** De Rossi **AMMONITI** Joao Costa per g.s. **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO BASSO** 49 metri

ARBITRO Massa **VAR** Aureliano **NOTE** paganti 9315, incasso 88611,33 euro. Abbonati 6581, quota di 51105,97 euro. Tiri in porta 7 (+1 traversa)-3 (+1 palo). Tiri fuori 6-8. In fuorigioco 3-2. Angoli 4-5. Recuperi: 3' p.t. 5' s.t.

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A EMPOLI

Tutti in campo, con un'invasione sgorgata dall'entusiasmo, e fuochi d'artificio per festeggiare il miracolo. L'Empoli non si era mai salvato per tre volte consecutive in Serie A. Ci riesce all'ultimo tuffo, minuto 93 della giornata conclusiva. Sembrava a corto di energie, incapace di cambiare il suo destino. Invece Niang, troppo libero in area romanista, ha scatenato la valanga gioiosa. L'Empoli ha cambiato tre allenatori in questa stagione, ed è stato il terzo a portare la barca in porto. A 51 anni, Davide Nicola è destinato a tenersi addosso in eterno quel vestito cucitogli su misura anche da noi media: mago della salvezza. C'era già riuscito con Crotone, Genoa, Torino e Salernitana. Ma in serate così i pregiudizi non contano, vale solo il sapore dell'impresa.

I motivi «Tutti allo stadio», era scritto sui pannelli all'ingresso della cittadina. Arriva anche Luciano Spalletti: tribune da tutto esaurito e una sorpresa per la presenza da titolare di Destro. Esce al 45' senza aver inciso. Al suo fianco Cancellieri che risolve subito il problema principale del peggior attacco della Serie A: il gol. L'Empoli avanti già dopo 13' è un grandissimo segnale di speranza, anche perché la Roma sembra tenera, basti vedere come Angelino lanci Gyasi per l'assist del vantaggio. Ma poi gli azzurri hanno paura di tutto, di chiudere la gara o di doverla difendere. Sbagliano ovunque. Graziati dal Var sul pari di Cristante, ma i romanisti possono tirare tre volte da pochi passi, quando inizia il recupero della prima parte, i padroni di casa fanno entrare in area la coppia Angelino-Aouar e il pareggio è fatto.

La rincorsa La Roma, senza Lukaku squalificato come Paredes, sistema Abraham (altra serata no) in avanti; dietro a lui il movimento è continuo, con Dybala a tutto campo e Celik, laterale destro, molto spesso altissimo. L'Empoli deve solo vincere per salvarsi direttamente e l'1-1 trasforma il secondo tempo in una corrida: entrano subito Niang per Destro e Walukiewicz per Gyasi e poi anche Fazzini per Bastoni. Niang potrebbe togliere le ansie, ma pure lui non inquadra la porta. Non ci sono più equilibri: palo di Zalewski, traversa di Marin e altra chance divorata da Cancellieri. Caputo per un difensore (Berezynski) è la prima mossa del tutto per tutto di Nicola. La seconda è il 4-2-4 anche con Cambiaghi. La Roma però non affonda più e Niang nel recupero trova il gol che vale una stagione.

> Aouar riprende Cancellieri, poi gol dell'ex Milan Per i toscani sarà il quarto anno di fila in A: non era mai successo

Roma Euroderby La Roma sapeva già di chiudere da sesta, ha raggiunto l'obiettivo minimo di cassa (partecipazione ad almeno una coppa) e quello medio d'orgoglio (finire davanti alla Lazio), ma quando entra in campo sa anche già che non si iscriverà alla Champions, perché la sesta piazza non basta più dopo il successo dell'Atalanta sul Toro. Nella prossima stagione ci sarà anche un testa a testa dal sapore di derby in Europa League con la Lazio.

TEMPO DI LETTURA 2'21"

LE PAGELLE

di Andrea Pugliese

EMPOLI 6,5

7 NIANG IL MIGLIORE

Entra a metà gara, ha poca forza sulle gambe e si vede. Ma quando tutto sembra finito, è lui a salvare l'Empoli.

6,5 CAPRILE Bene in un paio di situazioni.
6 BERESZYNSKI L'1-0 parte da lui.
5,5 CAPUTO Non graffia mai.
6 ISMAJLI Roccioso, difende bene.
6 LUPERTO Gioca di cuore.
6 GYASI Piazza l'assist dell'1-0.
6 WALUKIEWICZ Si sdoppia.
5,5 MALEH Poca intensità. (**CAMBIAGHI** s.v.)
6,5 MARIN E' un buon barometro.
5.5 BASTONI Gli manca il ritmo.
5,5 FAZZINI Confusionario.
6,5 CACACE Dinamico.
5 DESTRO E' l'ologramma del giocatore che era.
6.5 CANCELLIERI Apre le danze e spreca. Suo l'assist del 2-1.
7 ALL. NICOLA Altra salvezza speciale, altri applausi.

ROMA 5,5

6 AOUAR IL MIGLIORE

Qualche errore, ma anche un paio di giocate in velocità. E poi il gol, quello che tiene in vita la Roma fino alla fine.

6 SVILAR Tre buone parate. Sul gol così così.
5 CELIK La qualità è quella che è.
5,5 MANCINI Svagato, gira a vuoto.
5 NDICKA Tiene in gioco Gyasi sull'1-0. Poi sbaglia ancora.
6 ANGELINO Sbaglia sul loro gol, si rifà sul pari.
6 BOVE Corre e fatica per gli altri.
5,5 CRISTANTE Impreciso come poche altre volte.
6 PELLEGRINI Qualche buona idea.
5,5 DYBALA Libero di svariare, ma senza luce (**JOAO COSTA** s.v.)
4,5 ABRAHAM Lo si nota solo per come sbraccia. Il resto è un pianto.
5 AZMOUN Entra e spreca tanto.
6 ZALEWSKI Vivace e voglioso (**EL SHAARAWY** s.v.)
5,5 ALL. DE ROSSI Squadra che non incide. Ma era difficile fare di più.

GLI ARBITRI

di Andrea Pugliese

6 MASSA (arbitro) Giallo eccessivo a Gyasi, in apertura. Ma poi la gestione è buona, anche dei cartellini. **6 TEGONI** (guardalinee) - **6 ROSSI** (guardalinee)

LE PAGELLE

di gb.o.

FROSINONE

6

7 SOULE' IL MIGLIORE

Livello superiore per come tocca la palla. Una traversa su punizione e tante belle giocate. (**GHEDJEMIS** s.v.)

7 CEROFOLINI Bravissimo nei primi minuti: parata d'istinto su Kamara e grande uscita su Brenner.
4 LIROLA Partenza da incubo: sbaglia tutto, manda in porta Brenner. E non migliora dopo. (**CUNI s.v.**)
4,5 ROMAGNOLI Finisce nella foto che racconta la retrocessione: non riesce a intervenire su quel cross.
4,5 OKOLI Lascia il pallone fatale a Lucca e poi a Davis. Dietro alterna cose discrete (tipo un bel colpo di testa) a errori evitabili.
6,5 ZORTEA Soffre in avvio la spinta di Kamara, poi si riprende e porta su il pallone. Due tiri pericolosi. (**MONTERISI s.v.**)
6,5 BRESCIANINI Solito prezioso lavoro nelle due fasi. Un palo a inizio ripresa. Davvero instancabile. (**GELLI s.v.**)
6,5 BARRENECHEA Il Frosinone cresce quando lui comincia a gestire meglio i ritmi.
4,5 VALERI Va in difficoltà quando Kristiansen si infila tra lui e Okoli. Davanti non riesce a servire bene i compagni.
5,5 HARROUI Un suo tiro fuori di poco è il segnale che il Frosinone è entrato in partita. Però gioca a sprazzi. (**REINIER s.v.**)
5,5 CHEDDIRA Poco utile, chiuso sempre da Bijol. Una conclusione larga nella ripresa. Però combatte.
6,5 ALL. DI FRANCESCO Non si meritava la retrocessione. Anche ieri ha pagato errori individuali.

UDINESE

7

7,5 OKOYE IL MIGLIORE

Bravissimo su Zortea, splendido su Okoli e ancora su Zortea. Sempre sicuro. La sua firma sulla salvezza.

6,5 KRISTENSEN Poca sofferenza in fase difensiva, un paio di buone discese che sorprendono gli avversari.
7,5 BIJOL Perfetto su Cheddira, mura anche altri inserimenti.
5 PEREZ Va a sinistra per contenere Soulé, ma fatica quando viene puntato. Giallo su Brescianini.
5 EHIZIBUE Largo per consentire a Kristensen di tagliare nello spazio aperto da Samardzic. Ma tanto impreciso.
6 JOAO FERREIRA Pochi affanni.
6,5 WALACE Non si fa prendere dalla frenesia e controlla il pallone con la giusta attitudine.
6 PAYERO Affianca Walace nei compiti di costruzione. Tiro insidioso a fine primo tempo.
7 KAMARA Partenza veloce, con volate e cross. Poi rallenta ma resta vivo. E fa partire il lancio del gol. (**ZEMURA s.v.**)
5,5 SAMARDZIC Troppo poco per un giocatore col suo talento. Straperde il confronto con Soulé. Solo un bel filtrante per Kristensen e un tiro centrale respinto da Cerofolini.
4 BRENNER Grave l'errore davanti a Cerofolini: sente il peso del pallone. Ed era un'occasione proprio semplice.
7,5 DAVIS Eccolo il primo gol e quanto conta. Girata da centravanti vero. (**KABASELE s.v.**)
6,5 LUCCA I compagni si appoggiano su di lui, salta di testa su tutti i palloni e con il petto controlla quello che porta al gol di Davis.
7 ALL. CANNAVARO Missione compiuta con qualche logica sofferenza.

DAVIS, CHE COLPO L'UDINESE VINCE ED È SALVEZZA DI FRANCESCO IN B

La partita e la festa A sinistra, un calcio di punizione di Soulé, uno dei numerosi tentativi di andare a segno del Frosinone; a destra, la gioia dei giocatori dell'Udinese al fischio finale: i friulani restano in Serie A LAPRESSE-ANSA

Il Frosinone all'i

L'inglese segna il primo gol, lo spareggio è dei friulani. I giallazzurri dominano a lungo però Okoye para tutto

L'analisi

di **G.B. Olivero**
INVIATO A FROSINONE

Lo sport è anche questa cosa qui: lacrime di gioia che sullo stesso campo si mischiano a lacrime di dolore. Fa festa l'Udinese, salva e felice, a cui è girato tutto bene, e piange il Frosinone, retrocesso e disperato, punito oltre i propri limiti. Anzi, diciamolo subito: la squadra di Di Francesco non si merita affatto i fischi che l'hanno accompagnata negli spogliatoi. Comprendiamo l'immensa delusione della calda tifoseria ciociara, che per la terza volta deve vivere la sofferenza della retrocessione un anno dopo la sbornia della promozione. Però il Frosinone ha fatto tutto quello che poteva almeno sul piano dell'impegno e della determinazione, ha giocato meglio e ha costruito di più dell'Udinese. È stato condannato da episodi sfortunati (traversa di Soulé, palo di Brescianini), da un malessere del suo giocatore migliore (Soulé ha cominciato ad avere problemi fisici a metà ripresa ed è stato sostituito nel finale anche se avrebbe voluto proseguire), dalle solite lacune individuali in difesa (clamorose le occasioni regalate ai friulani in avvio e anche la disattenzione che ha portato alla rete decisiva). Perché poi la realtà è sempre questa: puoi proporre una manovra bella, coraggiosa e offensiva, ma la qualità individuale farà sempre la differenza in un senso o nell'altro. Troppi punti sono stati sperperati per ingenuità dei singoli. Il Frosinone ieri aveva iniziato male, evidentemente contratto e condizionato dall'importanza della sfida. Ma dopo una ventina di minuti aveva ripreso in mano la gara controllandola con discreta autorità. Le notizie che arrivavano da Empoli sembravano confortanti, ma dopo il gol di Davis allo Stirpe è arrivato quello di Niang al Castellani e a quel punto non c'erano più tempo, forza e idee per cambiare il finale di questa storia. L'Udinese ha sfruttato la maggiore fisicità offensiva e una buona praticità: Fabio Cannavaro ha saputo incidere trasformando una squadra che sembrava in balia degli eventi e che invece ha saputo, non solo ieri, navigare nel mare in tempesta trovando sempre il modo di non affondare. Ed è stato premiata dagli episodi anche perché ha saputo aspettarli senza forzare troppo la gara.

La partita L'Udinese ha capito le difficoltà iniziali degli avversari e nei primi minuti ha avuto due occasioni: una casuale (deviazione di tacco di Brenner su tiro di Kamara) e una enorme (passaggio sbagliato di Lirola che lancia Brenner in porta: bravo Cerofolini in uscita, pessimo il brasiliano alla conclusione). Cannavaro ha leggermente modificato il 3-4-2-1 di partenza alzando gli esterni sulla linea dei trequartisti e chiedendo a Kristensen di inserirsi nello spazio aperto da Samardzic. Insomma i bianconeri sono stati bravi a mettere pressione al Frosinone senza sbilanciarsi. Poi, però, è entrato in scena Soulé che ha dato coraggio ai compagni addomesticando palloni improbabili e trasformandoli in azioni offensive. Sono cresciuti Barrenechea, Bastianini e Zortea e il protagonista è diventato Okoye: bravo su un sinistro di Zortea, ottimo su una testata di Okoli. Prima dell'intervallo Soulé ha colpito la traversa su punizione e a inizio ripresa l'argentino ha imbucato uno splendido corridoio per Brescianini che ha scheggiato il palo.

Disperazione
La condanna per i ciociari arriva nel recupero col gol dell'Empoli contro la Roma

Gioia e dolore Nel frattempo la Roma aveva pareggiato (1-1) a Empoli e il risultato sembrava accompagnare Di Francesco e Cannavaro alla salvezza. Ma naturalmente non si potevano fare calcoli e così il Frosinone ha cercato il gol della sicurezza attraverso il gioco, mentre l'Udinese ha provato a estrarre il massimo dalla fisicità delle due punte: dopo l'intervallo al posto di Brenner era entrato Davis, che ha creato problemi ai centrali avversari. Ed è bastato un lancio lungo letto male da Romagnoli e Okoli per consentire proprio a Davis di sfruttare la sponda di Lucca e segnare la rete della salvezza, che per i friulani è una costante dal 1995-96. La beffa per il Frosinone è arrivata nel recupero, quando Niang a Empoli ha scritto la sentenza. Cannavaro esulta, Di Francesco si dispera. Notte amara per Frosinone: retrocedere in questo modo fa veramente male.

TEMPO DI LETTURA 3'22"

LA MOVIOLA

di **Francesco Velluzzi**

Doveri vede bene Ottima direzione con sicurezza

● Un arbitro di grande spessore per una sfida delicata. Lascia molto correre. Ma usa sempre lo stesso metro e dirige con sicurezza. Spegne subito il fuoco tra le panchine cacciando il team manager di casa Milana e il dirigente friulano Carnevale. Giusto il giallo a Nehuen Perez che trattiene Brescianini. Regolare il gol di Davis. Lucca è tenuto in gioco da Okoli. Giusto il giallo al centravanti che dopo il gol si toglie la maglia. Doveri vede bene anche su un pallone colpito in scivolata da Kamara, con il corpo e non con il braccio. Poi espelle un altro uomo panchina bianconero: è il nutrizionista. Il recupero di 5 minuti con un minuto in più ci sta tutto. E lo governa bene.

GLI ARBITRI

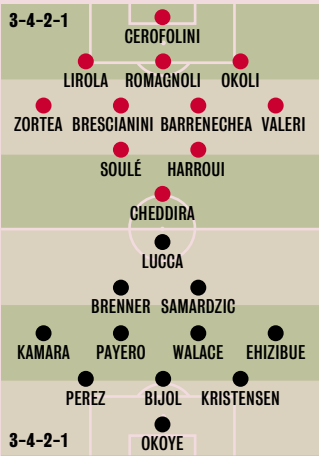
7

DOVERI (Arbitro) Dirige con sicurezza, quella che un arbitro deve sempre avere. Forse sorvola su qualche fallo di troppo, ma tiene sempre lo stesso metro. Spegne i fuochi con la giusta attenzione.
6,5 ALASSIO (Assistente)
6,5 COLAROSSI (Assistente)

FROSINONE – UDINESE

(PT) 0 – 0

0 – 1

MARCATORI: Davis al 31' s.t.

FROSINONE (3-4-2-1)
Cerofolini; Lirola (40' s.t. Cuni), Romagnoli, Okoli; Zortea (50' s.t. Monterisi), Brescianini (43' s.t. Gelli), Barrenechea, Valeri; Soulé (40' s.t. Ghedjemis), Harroui (40' s.t. Reinier); Cheddira. (Frattali, Palmisani, Baez, Marchizza, Gelli, Garritano, Bonifazi, Kvernadze, Ibrahimovic, Mazzitelli, M. Henrique). ALL. Di Francesco ESP. nessuno. AMM. nessuno. CAMBI SISTEMA 4-2-3-1 dal 40' st. BARIC. medio 51,2 M. P. PALLA 58,2%

UDINESE (3-4-2-1)
Okoye; Kristensen, Bijol, Perez; Ehizibue (13' s.t. J. Ferreira), Walace, Payero, Kamara (43' s.t. Zemura); Samardzic, Brenner (1' s.t. Davis; 50' s.t. Kabasele); Lucca. (Padelli, Mosca, Ebosele, Zarraga, Abankwah, Tikvic, Thauvin, Giannetti, Pereyra). ALL. Cannavaro. ESP. nessuno. AMM. Perez g.sc., Davis c.n.r. CAMBI SISTEMA 3-4-1-2 dal 1' s.t.; 3-5-2 dal 32' s.t. BARIC. molto basso 45,8 M. P. PALLA 41,8%

ARBITRO Doveri **VAR** Di Paolo
NOTE spett. 5.326, abb. 10.864, incasso 387.249,57. Tiri in porta 7 (compresi un palo e una traversa)-5. Tiri fuori 8-4. Angoli 11-1. In fuorigioco 0-2. Rec.: p.t. 3', s.t. 7'

SONO 30 ANNI DI UDINESE IN SERIE A

L'Udinese è riuscita a salvarsi all'ultima giornata. Tenendo un primato al quale tiene. Dal 1995 resiste in serie A. Con il prossimo torneo saranno quindi 30 i campionati di fila per il club dei Pozzo

Era la partita più importante della nostra storia. Ma non siamo stati bravi a capitalizzare le occasioni

Maurizio Stirpe Presidente Frosinone

nferno

Continua l'avventura in A del club di Pozzo

La gioia di Cannavaro «È stata un'impresa Il futuro? Vedremo...»

Stirpe: «Non meritavamo di retrocedere. Ripartiremo»

di **Giulio Saetta**
INVIATO A FROSINONE

Abbraccio Fabio Cannavaro e il fratello Paolo consolano Di Francesco

Poteva essere una gioia condivisa ma l'Empoli ci ha messo lo zampino e sorride solo Fabio Cannavaro allo Stirpe. Il campione del mondo ha fatto, nel suo piccolo, un grande miracolo conquistando, nelle sei partite sulla panchina dell'Udinese, quei nove punti che alla fine sono bastati per disputare la trentesima stagione di fila in Serie A. La prima grande soddisfazione per il Pallone d'oro dopo sei anni di apprendistato all'estero, tra Cina e Arabia Saudita e una stagione poco felice in Serie B alla guida del Benevento, con subentro a settembre ed esonero a febbraio 2023. «Ero tranquillo perché rispetto a Empoli avevo visto i ragazzi più carichi – ha detto Cannavaro –. Appena arrivato sapevo che era molto difficile ma non impossibile. Abbiamo lavorato tanto, era una squadra in emergenza dal primo giorno». L'emergenza che ha impedito di schierare Keinan Davies, autore del gol salvezza, dal primo minuto. «È un peccato perché non l'abbiamo avuto per gran parte del campionato. Abbiamo deciso di farlo entrare nella ripresa ed è andata bene». Sul futuro dice: «Non devo dimostrare nulla a nessuno, so solo che l'obiettivo era la salvezza, da domani vedremo. Ci tenevo tanto a far rimanere questo club glorioso in Serie A, ora lasciatemela assaporare questa cosa».

Lacrime e silenzio Di Francesco invece non è riuscito ad assaporare la gioia a distanza di sette stagioni, quando nel 2016-17 ottenne l'ultima salvezza con il Sassuolo. Dopo essere crollato in lacrime sul campo – consolato da Fabio Cannavaro e il fratello Paolo, che ancora prima di festeggiare con i suoi hanno voluto dare il proprio sostegno morale al collega –, il tecnico ha deciso di non parlare nel dopo-partita e al suo posto in sala stampa si è presentato il presidente Maurizio Stirpe, mentre il suo omologo Giampaolo Pozzo, a 83 anni, ballava festante nello spogliatoio con la squadra. Deluso Stirpe, nella sua consueta signorilità: «C'è grande amarezza per l'epilogo, se uno pensa che fino a 15 minuti dalla fine avevamo una certa condizione, prima evaporata con il gol dell'Udinese – un vantaggio non meritato –, poi dal gol dell'Empoli. Se stasera c'era una squadra che doveva vincere, quella era il Frosinone. Il calcio è questo. Purtroppo abbiamo dei limiti, che spesso hanno reso labile il confine tra l'impresa e la disfatta. Non siamo stati capaci di capitalizzare le tante occasioni avute in campionato. Dobbiamo appellarci ai nostri demeriti e non alla sfortuna. Siamo stati meno bravi degli altri, dobbiamo fare tesoro degli errori e ripartire da questi e dalle certezze che abbiamo all'interno della nostra società, poi proveremo a scrivere altre pagine di storia».

TEMPO DI LETTURA 1'48"

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI
RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica: IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

AVVENIMENTI/RICORRENZE
RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE
esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

GEOMETRA construction manager, pensionato, trentennale esecuzioni lavori diversificati Italia - estero, inglese/francese, responsabile sicurezza cantiere, preposto, trasfertista: 375.80.95.143

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

CERCASI
personale automunito per consegne di giornali nelle ore notturne residenti nella zona di Monza, Milano e limitrofi Tel. 039.88.16.25

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

ABBIAMO investitori per appartamenti, nude proprietà a Milano. Immobiliare Ballarani 333.33.92734 - 02.77.29.75.70

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

ACQUISTO 22.2

ACQUISTO tutto sulle auto sportive dal 1920/1960: fotografie, disegni tecnici, riviste scuderia Ferrari, cartelle stampa, depliant, trofei, medaglie. Tel. 348.22.22.545. Mail: domidiamato@gmail.com

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?
OFFRI DEI SERVIZI?
VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?

CENTRA I TUOI OBIETTIVI

sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport.**
I primi due quotidiani italiani

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Lazio: Europa League

LE PAGELLE
di Nicola Berardino

LAZIO
6

6,5 ZACCAGNI IL MIGLIORE

Segna con un colpo di biliardo su punizione dai 25 metri. Studia da leader. (**Pedro s.v.**)

6 PROVEDEL Dà sicurezza.
5,5 MARUSIC Parte in difesa, poi in mediana. Non sempre preciso.
6 ROMAGNOLI Sta in guardia in una serata non semplice.
6,5 GILA In marcatura e pronto a sganciarsi. Sempre più completo.
5 HYSAJ Parte a metà campo, nella ripresa rientra in difesa. Potrebbe fare di più. E al via si divora un gol.
5,5 VECINO Il motore della mediana ha qualche battuta a vuoto.
6 ANDERSON Nel giorno dei saluti vorrebbe la prodezza da ricordare.
5,5 ROVELLA Ha voglia di rilanciarsi ma non emerge.
6 GUENDOUZI Prova a dare ritmo.
6 PELLEGRINI Non lesina energie e va al cross.
6 LAZZARI Entra e fa il suo.
6,5 KAMADA Faro del gioco di Tudor. Cragno gli nega il gol.
5 CASTELLANOS Non riesce a graffiare.
5,5 IMMOBILE Spreca nel finale.
6 ALL. TUDOR Si rammarica per la vittoria sfumata. Il suo lavoro però è già nel futuro prossimo.

SASSUOLO
6

6,5 CRAGNO IL MIGLIORE

Dopo 8 mesi torna titolare in A. Sventa su Hysaj e Kamada. Zaccagni lo sorprende, ma poi salva su Immobile.

6 ERLIC Si arrangia e non molla.
6 FERRARI La sua esperienza viene meno nella barriera mal strutturata sul gol di Zaccagni. Ma è un perno.
6,5 VITI Duella con Castellanos e ha il guizzo per andare a pareggiare.
6 MISSORI Sa dare la spinta che serve tra qualche vuoto. (**Pedersen s.v.**)
6 LIPANI I suoi 19 anni aprono crediti col futuro. Va al tiro. (**Racic s.v.**)
6 OBIANG Orienta il gioco cercando pure la profondità.
6,5 THORSTVEDT La sua fisicità si fa sentire. Scodella il pallone per il gol di Viti.
6 DOIG Si divide tra difesa e mediana. Generoso.
6 TOLJAN Entra e va a fare muro.
6 VOLPATO Intraprendente soprattutto all'inizio.
5,5 LAURENTIÉ Subentra e potrebbe lasciare il segno.
6 MULATTIERI Si muove a caccia del gol (**Pinamonti s.v.**)
6 ALL. BALLARDINI Carica una squadra già retrocessa. La cornice dell'Olimpico stuzzica altre motivazioni.

GLI ARBITRI
di s.cie.

6 TREMOLADA (Arbitro) Partita facile che gestisce sufficientemente bene.
6 DEL GIOVANE (Guardalinee)
6 MORO (Guardalinee)

Zaccagni gol blinda la Coppa nella serata di Eriksson

di **Stefano Cieri**
ROMA

Le cose più belle ci sono prima e dopo la gara. In mezzo c'è invece una partita bruttina che una Lazio con la testa già in vacanza non riesce a vincere, ma ottiene comunque il punto che le serviva per avere la certezza matematica del settimo posto e quindi della qualificazione in Europa League. Un 1-1 peraltro giusto, perché alla prova svogliata della squadra di casa fa da contraltare la prestazione convincente del già retrocesso Sassuolo, che evidentemente ci teneva a salutare la Serie A in maniera dignitosa.

I brividi Anche se lo spettacolo non è esaltante, i 50 mila dell'Olimpico tornano a casa con la certezza di non aver sprecato la serata. Perché le emozioni vissute prima e dopo il match sono da brividi. Si comincia con il saluto a Sven Goran Eriksson, il tecnico del secondo scudetto che da mesi lotta contro un male incurabile. Lo stadio lo inneggia, sui maxischermi passano le immagini della sua Lazio bella e vincente. E lo svedese sospira: «Mai avuta una squadra così forte», poi ringrazia il pubblico e si concede il giro d'onore. A fine partita è invece Felipe Anderson a rendere lucidi gli occhi dei tifosi. Dopo otto anni si chiude la sua avventura in biancoceleste e l'ovazione che l'Olimpico gli riserva racconta l'amore del popolo laziale per un giocatore che ha conquistato tutti con le doti umane e le qualità tecniche.

La Lazio riabbraccia l'allenatore dello scudetto
All'Olimpico Sven-Goran Eriksson, 76, il tecnico del tricolore del 2000 GETTY

Il Sassuolo fa 1-1 con Viti e lascia la Serie A a testa alta. I biancocelesti salutano Felipe

La partita La prova della Lazio non è all'altezza di queste emozioni. Ma l'unica cosa che conta arriva lo stesso, quel punto che serviva per evitare di restare col fiato sospeso fino al recupero tra Atalanta e Fiorentina. La Lazio è ufficialmente in Europa League ed è un risultato assolutamente da non disprezzare, specie per come era messa la classifica prima dell'arrivo di Igor Tudor. Certo, in vista della prossima stagione, il lavoro che attende il tecnico croato non sarà facile. Nell'ultima di campionato, contro un Sassuolo ordinato e voglioso, ma non certo trascendentale (oltretutto Ballardini dà ampio spazio ai giovani lasciando in panchina i vari Pinamonti, Lauriente, Boloca e Toljan) la Lazio palesa di nuovo i limiti che l'hanno frenata durante tutto l'anno, sia con Sarri sia con Tudor: la difficoltà a segnare (il risultato si sblocca solo grazie a una punizione dai 25 metri di Zaccagni con la gentile collaborazione della barriera avversaria) e la fragilità difensiva sui palloni alti (il pari di Viti arriva sul solito pallone che spiove in area e sul quale i biancocelesti si fanno sorprendere).

TEMPO DI LETTURA 2'3"

LAZIO 1 – SASSUOLO 1
(PT) 0 – 0

MARCATORI: Zaccagni (L) al 15', Viti (S) al 21' s.t.

LAZIO (3-4-2-1)
Provedel; Marusic, Romagnoli, Gila; Hysaj, Vecino (dall'8' s.t. Anderson), Rovella (dall'8' s.t. Guendouzi), Pellegrini (dal 26' s.t. Lazzari); Kamada, Zaccagni (dal 45' s.t. Pedro); Castellanos (dal 26' s.t. Immobile) **PANCHINA** Mandas, Renzetti, Cataldi, Luis Alberto, Isaksen, D. Gonzalez **ALLENATORE** Tudor **AMMONITI** Kamada, Guendouzi e Zaccagni per gioco scorretto **BARICENTRO MEDIO** 53,5 metri

SASSUOLO (3-5-2)
Cragno; Erlic, Ferrari, Viti; Missori (dal 44' s.t. Pedersen), Lipani (dal 38' s.t. Racic), Obiang, Thorstvedt, Doig (dal 30' s.t. Toljan); Volpato (dal 30' s.t. Lauriente), Mulattieri (dal 38' s.t. Pinamonti) **PANCHINA** Scacchetti, Ceide, Bajrami, Kumbulla, Boloca, Abubakar, Tressoldi, Defrel **ALLENATORE** Ballardini **AMMONITI** Volpato per g.s. **BARICENTRO MOLTO BASSO** 45,7 m

ARBITRO Tremolada **VAR** Gariglio **NOTE** spettatori 50 mila circa, incasso non comunicato. Tiri in porta 6-3. Tiri fuori 2-4. In fuorigioco 5-0. Angoli 5-3. Recuperi: p.t. 0'; s.t. 4'

SERIE A

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

I 50 portieri utilizzati in campionato e le presenze di ognuno

ATALANTA 3 — Carnesecchi 26; Musso 11; Rossi 1

BOLOGNA 3 — Skorupski 32; Ravaglia 6; Bagnolini 1

CAGLIARI 3 — Scuffet 31; Radunovic 7; Aresti 1

EMPOLI 3 — Caprile 23; Berisha 14; Perisan 1

FIORENTINA 2 — Terracciano 33; Oliver 4

FROSINONE 2 — Turati 31; Cerofolini 8

GENOA 3 — Martinez 36; Leali 3; Sommariva 1

INTER 3 — Sommer 34; Audero 4; Di Gennaro 1

JUVENTUS 3 — Szczesny 35; Perin 3; Pinsoglio 1

LECCE 1 — Falcone Wladimiro 38

LAZIO 2 — Provedel 30; Mandas 9

MILAN 4 — Maignan 29; Sportiello 7; Mirante 2; Nava 1

MONZA 2 — Di Gregorio 35; Sorrentino 7

NAPOLI 3 — Meret 22; Berisha 14; Perisan 1

ROMA 2 — Rui Patricio 23; Svilar 15

SALERNITANA 3 — Ochoa 21; Costil 13; Fiorillo 4

SASSUOLO 2 — Consigli 35; Cragno 3

TORINO 2 — Milinkovic-Savic 36; Gemello 2

UDINESE 2 — Okoye 21; Silvestri 17

VERONA 2 — Montipò 37; Perilli 1

LA CLASSIFICA

	SQUADRA	PT		PARTITE IN CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	TOTALE G	V	N	P	RETI IN CASA F	S	FUORI F	S	TOTALE F	S	+/-	RIGORI FAVORE T	R	CONTRO T	R	STAG. 2022/23 PUNTI (DIFF.)	POS
CHAMPIONS L.	INTER	94	◀▶	19	14	4	1	19	15	3	1	38	29	7	2	44	11	45	11	89	22	67	14	13	4	2	72 (+22)	3
	MILAN	75	◀▶	19	12	4	3	19	10	5	4	38	22	9	7	38	17	38	32	76	49	27	8	6	8	8	70 (+5)	4
	JUVENTUS	71	◀▶	19	11	7	1	19	8	7	4	38	19	14	5	26	11	28	20	54	31	23	5	3	3	2	72 (-1)	7
	ATALANTA	69	▲	18	13	2	3	19	8	4	7	37	21	6	10	40	13	30	26	70	39	31	5	5	9	6	61 (+8)	5
	BOLOGNA	68	▼	19	12	5	2	19	6	9	4	38	18	14	6	33	12	21	20	54	32	22	5	4	7	3	54 (+14)	9
EUROPA L.	ROMA	63	◀▶	19	12	4	3	19	6	5	8	38	18	9	11	38	19	27	27	65	46	19	12	11	5	3	63 (0)	6
	LAZIO	61	◀▶	19	10	4	5	19	8	3	8	38	18	7	13	23	14	26	25	49	39	10	4	4	3	2	74 (-13)	2
CONFERENCE L.	FIORENTINA	57	◀▶	19	10	5	4	18	6	4	8	37	16	9	12	37	22	21	22	58	44	14	8	4	9	8	53 (+4)	8
	TORINO	53	◀▶	19	8	9	2	19	5	5	9	38	13	14	11	18	9	18	27	36	36	0	2	2	7	7	53 (0)	10
	NAPOLI	53	◀▶	19	6	7	6	19	7	7	5	38	13	14	11	24	27	31	21	55	48	7	10	6	4	2	90 (-37)	1
	GENOA	49	◀▶	19	8	6	5	19	4	7	8	38	12	13	13	27	22	18	23	45	45	0	6	5	4	3	IN B	IN B
	MONZA	45	◀▶	19	6	6	7	19	5	6	8	38	11	12	15	23	26	16	25	39	51	-12	5	4	9	7	52 (-7)	11
	VERONA	38	◀▶	19	6	6	7	19	3	5	11	38	9	11	18	23	26	15	25	38	51	-13	7	3	2	2	31 (+7)	18
	LECCE	38	◀▶	19	6	6	7	19	2	8	9	38	8	14	16	17	27	15	27	32	54	-22	5	3	6	5	36 (+2)	16
	UDINESE	37	▲	19	1	11	7	19	5	8	6	38	6	19	13	21	29	16	24	37	53	-16	4	3	9	9	46 (-9)	12
	CAGLIARI	36	▼	19	6	7	6	19	2	5	12	38	8	12	18	28	32	14	36	42	68	-26	6	4	5	4	IN B	IN B
	EMPOLI	36	▲	19	5	5	9	19	4	4	11	38	9	9	20	15	23	14	31	29	54	-25	5	5	8	6	43 (-7)	14
RETROCESSIONE	FROSINONE	35	▼	19	7	4	8	19	1	7	11	38	8	11	19	28	32	16	37	44	69	-25	10	8	8	5	IN B	IN B
	SASSUOLO	30	◀▶	19	5	5	9	19	2	4	13	38	7	9	22	23	34	20	41	43	75	-32	8	7	11	8	45 (-15)	13
	SALERNITANA	17	◀▶	19	1	5	13	19	1	6	12	38	2	11	25	17	38	15	43	32	81	-49	2	2	10	10	42 (-25)	15

Se la Fiorentina vince la finale di Conference League va in Europa League e il Torino va in Conference

Il regolamento del campionato di Serie A prevede in caso di arrivo a pari punti i seguenti criteri per determinare la classifica:

1) punti e differenza reti negli scontri diretti

2) differenza reti globale

3) gol segnati

I RISULTATI

CAGLIARI-FIORENTINA 2-3
Bonaventura (F), Deiola (C), Mutandwa (C), Gonzalez (F), Arthur (F) su rigore

GENOA-BOLOGNA 2-0
Malinovskyi (G), Vitinha (G)

JUVENTUS-MONZA 2-0
Chiesa (J), Alex Sandro (J)

MILAN-SALERNITANA 3-3
Leao (M), Giroud (M), Simy (S), Calabria (M), Sambia (S), Simy (S)

NAPOLI-LECCE 0-0

ATALANTA-TORINO 3-0
Scamacca (A), Lookman (A), Pasalic (A) su rigore

EMPOLI-ROMA 2-1
Cancellieri (E), Aouar (R), Niang (E)

FROSINONE-UDINESE 0-1
Davis (U)

LAZIO-SASSUOLO 1-1
Zaccagni (L), Viti (S)

VERONA-INTER 2-2
Arnautovic (I), Noslin (V), Suslov (V), Arnautovic (I)

MARCATORI

24 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
15 RETI Giroud (Milan, 4), Osimhen (Napoli, 3)
14 RETI Gudmundsson (Genoa, 4)
13 RETI Calhanoglu (10), Thuram (Inter), Dybala (7), Lukaku (Roma), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
12 RETI Koopmeiners (2), Scamacca (Atalanta), Pulisic (Milan)
11 RETI Zirkzee (Bologna, 2), Gonzalez (Fiorentina, 1), Soulé (Frosinone, 5), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 2)
10 RETI De Ketelaere (1), Lookman (Atalanta), Orsolini (Bologna, 2)
9 RETI Chiesa (Juventus, 1), Leao (Milan), Djuric (Monza; 5 al Verona, 1), Berardi (Sassuolo, 5)
8 RETI Bonaventura (Fiorentina), Colpani (Monza), Politano (Napoli, 2), Pellegrini (Roma, 1), Lucca (Udinese)
7 RETI Cheddira (Frosinone, 1), Retegui (Genoa, 1), Immobile (Lazio, 4), Krstovic (Lecce, 1), Ngonge (Napoli; 6 al Verona)

Leader Lautaro Martinez, per la prima volta capocannoniere LAPRESSE

6 RETI Ederson, Pasalic (Atalanta, 2), Ferguson (Bologna), Niang (Empoli, 4), Beltran (Fiorentina, 1), Frattesi (Inter), Vecino, Zaccagni (Lazio), Jovic, Loftus-Cheek, Okafor (Milan), Pessina (Monza, 4), Candreva (Salernitana, 1), Thorstvedt (Sassuolo), Samardzic (Udinese, 1)
5 RETI Fabbian (Bologna), Gaetano (1; 1 al Napoli), Viola (Cagliari), Martinez Quarta (Fiorentina), Mazzitelli (Frosinone), Arnautovic, Dimarco (Inter), Rabiot (Juventus), Felipe Anderson, Luis Alberto (Lazio), Piccoli (Lecce, 1), Hernandez (Milan, 1), Raspadori (Napoli), Laurienté (Sassuolo), Sanabria (Torino, 2), Thauvin (Udinese, 1), Folorunsho, Noslin (Verona)
4 RETI Saelemaekers (Bologna), Pavoletti, Luvumbo (Cagliari), Cancellieri, Zurkowski (Empoli), Belotti (Fiorentina; 3 alla Roma), Brescianini (Frosinone), Ekuban, Malinovskyi (Genoa), Dumfries (Inter), Gatti, Milik (Juventus), Castellanos (Lazio), Tomori (Milan), Dany Mota, Colombo, Maldini (Monza), Aouar, Mancini (Roma), Dia (1), Maggiore, Tchaouna (Salernitana), Pereyra (Udinese, 1)
3 RETI Miranchuk (Atalanta), Lapadula (1), Shomurodov (Cagliari), Caputo (Empoli, 1), Ikoné, Mandragora, Nzola (Fiorentina, 1), Harroui (1), Kaio Jorge (Frosinone, 1), Bonazzoli, Acerbi (Inter), Bremer (Juventus), Isaksen (Lazio), Oudin (Lecce), Reijnders (Milan), Rrahmani, Zielinski (Napoli, 1), Azmoun, Cristante, El Shaarawy, Paredes (Roma, 3), Kastanos, Simy (Salernitana), Buongiorno, Ilic, Radonjic, Vlasic (Torino), Henry, Lazovic (1), Suslov (Verona, 1)
2 RETI Muriel, Touré, Zappacosta (Atalanta), Calafiori, De Silvestri, El Azzouzi, Lykogiannis, Odgaard (Bologna), Dossena, Mina (1), Nandez (1), Oristanio, Sulemana (Cagliari), Arthur (1), Barák, Biraghi, Duncan, Kouamé, Ranieri, Sottil (Fiorentina), Lirola, Monterisi, Reinier , Zortea (Frosinone; 1 all'Atalanta), Bani, Dragusin, Frendrup, Thorsby, Vitinha (Genoa), Barella, Bisseck, Darmian, Mkhitaryan, Sanchez (Inter, 1), Cambiaso, Rugani, Yildiz (Juventus), Guendouzi, Kamada, Patric (Lazio), Almqvist, Banda, Dorgu, Gendrey, Sansone (Lecce), Bennacer (1), Gabbia (Milan), Carboni (Monza), Elmas (Napoli), Baldanzi (2 all'Empoli), Huijsen (Roma), Bajrami, Matheus Henrique (Sassuolo), Payero, Walace , Zarraga (Udinese), Coppola, Swiderski (Verona)

IL RECUPERO

29ª GIORNATA

DOMENICA 2 GIUGNO
ATALANTA-FIORENTINA ore 18

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di GIANLUCA GASPARINI

LA SVOLTA DI LECLERC E IL LAVORO DI VASSEUR COSÌ È UN'ALTRA FERRARI

C'è stato un momento, al termine delle prove libere di venerdì, in cui tutti hanno pensato che Leclerc questo GP di Montecarlo potesse solo perderlo. Troppo veloce la sua Ferrari, troppo in palla lui. Era già successo, in un paio di occasioni in passato, e non era finita molto bene. Un'altra delusione sarebbe stata pesantissima. Sainz, il suo compagno destinato ad andarsene a fine stagione, aveva vinto in Australia a marzo nell'unica occasione in cui Verstappen aveva sofferto un ko tecnico. E sull'anno prossimo si stava già allungando l'ombra di Lewis Hamilton, in arrivo a Maranello e compagno scomodo come pochi visto il suo palmares. ***Quello che affrontava sulla pista di casa Charles era in sostanza, per ragioni tecniche ma soprattutto emotive, l'esame di maturità in grado forse di far pendere da una parte o dall'altra la sua intera carriera. Com'è finita lo sappiamo tutti. Ma non è tanto la vittoria a contare, per quanto possa suonare come un paradosso. A impressionare è stata la dimostrazione di forza mentale.*** *Leclerc è un pilota dotato di classe e grande talento, su questo non ci piove. Ma, con le fatiche degli ultimi due anni, si stava trasformando in un'incompiuta. Con qualche piccolo dubbio sulla sua capacità di guidare la squadra, di imporre con personalità la gestione delle gare stando alla larga dagli errori, cosa che non sempre gli è riuscita. Quest'anno poi, nei momenti in cui lasciava pregustare la possibilità – almeno in qualifica – di fare il colpaccio, si era un po' perso. Stavolta no. Stavolta si è preso la pole con autorità, regalandosi poi 78 giri di gloria senza patemi fino alla bandiera a scacchi. Aiutato, in questo, dai cambi di mescola dopo la bandiera rossa che hanno reso il GP, privato dell'obbligo di almeno una sosta ai box, una arida processione. Ma Leclerc avrebbe vinto lo stesso, tanto grandi erano la sua fame e la sua volontà. Si vedeva dagli occhi e lascia buone sensazioni per il futuro. Sarà interessante osservare come essersi tolto dalle spalle la scimmia del successo nella gara di casa spingerà la sua stagione. A partire dal prossimo GP, in Canada. Perché da tre corse a questa parte il Mondiale è diverso. La Red Bull non domina più e Verstappen comincia a guardarsi le spalle, facendo anche un po' di conti con grande maturità. Il Max di qualche anno fa le avrebbe provate tutte, rischiando più del dovuto. Ieri ha accettato con rassegnazione gli eventi, fuori dal suo controllo, pensando a portare a casa punti preziosi. Perché si è capito, dalle ultime gare, che non può più permettersi le passeggiate della*

> *Charles vincendo ha passato un esame decisivo per la carriera. E intanto la rossa è già cresciuta, in attesa di Hamilton (e Newey?)*

passata stagione. Il campionato è arrivato a un terzo del suo percorso e qualche animo dotato di grande ottimismo inizia a dire che 31 punti di distacco tra l'olandese iridato e il ferrarista non sono poi così tanti. ***Difficile che il Mondiale cambi padrone. Basterebbe la conferma di un cambio di tendenza, la possibilità di vedere una sfida aperta a ogni GP. Perché ciò che succede adesso si riverbera inevitabilmente sul Mondiale che verrà. Quello sì, da vincere.*** *E qui due parole vanno spese anche per Fred Vasseur. Al suo arrivo, all'inizio del 2023, venne accolto dai tifosi della rossa con una certa diffidenza. Cresciuta nel corso di una stagione non facile, figlia di una monoposto molto lontana da quella dell'anno prima e dalla Red*

L'ANALISI

di ALESSANDRO VOCALELLI

L'ESEMPIO DELLA DEA PER LA ROMA DELUSA NICOLA, A EMPOLI NUOVA SALVEZZA CAPOLAVORO

È così svanita la possibilità di avere sei squadre nella Champions del prossimo anno. Lo ha deciso l'Atalanta che ha chiuso con la sesta vittoria consecutiva, dimostrando di non essere assolutamente appagata. Anzi – al di là dell'appendice con la Fiorentina – paradossalmente è già con la testa al 14 agosto che in pratica aprirà la nuova stagione internazionale, con la finale della Supercoppa Europea. Ci pensate? A Varsavia i nerazzurri saranno di scena contro la vincente di Real Madrid-Borussia Dortmund. Tanta roba, direbbe Spalletti, che intanto si godrà in azzurro il "nuovo" Scamacca, continuo e implacabile anche nell'intreccio a distanza con la "sua" Roma.
Già, perché è stato proprio lui a dare il via al nuovo successo

Salvi L'esultanza del tecnico dell'Empoli Davise Nicola, 51 anni, dopo la vittoria in extremis contro la Roma che vale per i toscani la permanenza in A

nerazzurro che ha di fatto chiuso la strada della Champions ai giallorossi.
Il sesto posto non basta per rientrare nel grande giro e costringerà adesso il club a rivedere il budget. Gli oltre cinquanta milioni della Champions avrebbero indirizzato alcune scelte anche sul mercato. Ma proprio e ancora l'Atalanta insegna che si può fare calcio ugualmente ad alto livello. Nelle ultime due stagioni i bergamaschi non sono stati infatti in Champions, ma – dall'acquisto azzeccato di Scamacca alla valorizzazione di elementi del vivaio come

GAZZETTA.IT

G+

SINNER LIVE ALLE 11 DI MATTINA FOCUS SU SERIE A E FORMULA 1

Terminato il campionato di Serie A, anche su gazzetta.it è tempo di bilanci per quanto riguarda le nostre squadre. Seguiremo già da oggi l'avvicinamento della Fiorentina alla finale di Conference League di mercoledì ad Atene contro l'Olympiacos. Ma questo lunedì è soprattutto il giorno del debutto di Jannik Sinner – oltre a Rafa Nadal – al Roland Garros, dopo i tanti dubbi che ne hanno accompagnato il percorso fino allo Slam francese: diretta dalla mattina per il match contro Eubanks previsto alle 11. Dopo il successo della Ferrari a Monaco con Charles Leclerc e la tripletta Ducati al Montmelò, da non perdere l'appuntamento di oggi con "Pole position", la newsletter sul mondo del motorsport.

Al Roland Garros Jannik Sinner, 22, oggi con Eubanks

Brindisi rosso Il pilota della Ferrari Charles Leclerc, 26 anni, innaffiato sul podio dal compagno di scuderia Carlos Sainz dopo la vittoria del GP di Montecarlo. Alle sue spalle il Principe Alberto di Monaco

Bull rivale. Il francese, uomo di corse, ha pensato solo a lavorare. Con impegno e rigore, facendo le mosse che riteneva opportune all'interno della squadra, mentre all'esterno mostrava sempre lo stesso sorriso sornione di chi sente di avere tutto sotto controllo. Anche se ci credevano in pochi. Intanto il team principal del Cavallino quest'anno ha già conquistato due GP, con la rossa in questo momento seconda forza del Mondiale, ha ingaggiato per il 2025 un sette volte iridato come Lewis Hamilton e coltiva la concreta possibilità di aggiungere alla compagnia il genio di Adrian Newey. Lamentarsi diventa davvero complicato.

*Ruggeri, dalla capacità di rilanciare ragazzi di valore come De Ketelaere all'intuito nel cogliere al volo opportunità di gennaio come Hien – **l'Atalanta ha dimostrato che non basta farsi tentare dai possibili affari a costo zero. Molto meglio puntare e cercare giocatori adatti al proprio progetto. Certo è che Roma e Lazio – con i biancocelesti che si sono guadagnati la partecipazione aritmetica all'Europa League con il punticino col Sassuolo – devono lavorare sin da oggi a un futuro diverso.** Troppo poco finire sesti e settimi.*

*La Roma, che nel pomeriggio ha saputo di non andare in Champions, è poi andata in campo per "arbitrare" la corsa salvezza. La vittoria in extremis dell'Empoli ha decretato la retrocessione del Frosinone, battuto in casa dall'Udinese. Certo è che il presidente Corsi ha legittimi motivi per esultare: ceduto Baldanzi a gennaio, per una cifra non indifferente, lo ha sostituito con Niang, che ha firmato il gol – il sesto in quattro mesi – più importante per i toscani. Ma più ancora è stata la vittoria, l'ennesimo capolavoro, di Nicola, capace di centrare un'altra impresa, dopo quelle con Crotone e Salernitana. **Per la trentesima stagione resta in Serie A l'Udinese, che ha celebrato l'annata super dei campioni del mondo. Dopo i complimenti a De Rossi, la felicissima stagione di Gilardino, è stata la volta di Cannavaro.** Il suo Pallone d'oro stavolta porta la firma di Davis, che ha chiuso un campionato e una partita in cui il Frosinone non è stato sicuramente fortunato.*
Per due volte i pali hanno sbarrato la strada a Di Francesco e i suoi. Una delusione enorme per una tifoseria appassionata e per il presidente Stirpe, un grande imprenditore che ha messo tutto il suo impegno a disposizione della città.
Le lacrime dei giocatori in campo raccontano più di qualsiasi parola.

> *L'Atalanta toglie ai giallorossi i milioni della coppa ma indica la via per competere al top con budget più ridotti. Gioia Udinese e sfortuna Frosinone*

IL COMMENTO

di **FRANCESCO CENITI**

GRAZIE A RE POGACAR IL GIRO È RITORNATO AL CENTRO DEL VILLAGGIO

Sabato l'inchino di Tadej Pogacar al Giro, ieri le parti si sono invertite.
*La corsa rosa ha chiuso il sipario nel modo migliore, con il Colosseo alle spalle del podio: una grande bellezza che non ha eguali nel mondo (da far impallidire persino Parigi con l'Arco di Trionfo), una premiazione da lasciare senza fiato, spot meraviglioso per l'Italia e il ciclismo. Ma tutto questo avrebbe perso appeal e valore (sportivo) se ad alzare il Trofeo Senza Fine non fosse stato il Piccolo principe sloveno. **Si è sempre detto che sono i corridori a rendere grandi le gare, il Giro 107 lo ha dimostrato all'ennesima potenza: Tadej ha riscritto la storia in rosa, aggiungendo capitoli avvincenti, regalandoci emozioni a ogni pedalata, gesti da tramandare, come la borraccia donata a un bambino durante la scalata del Monte Grappa.***
Un fuoriclasse che ha riempito le nostre giornate, facendo il pieno di spettatori a ogni recita, elevando a vette altissime il nostro amato Giro. Ecco perché siamo noi a rendergli omaggio, inchinandoci alla sua classe infinita. Il matrimonio tra Pogacar e la corsa rosa è stato magnifico, riportando il Belpaese ai fasti che merita.
Giusto così, perché da sempre i grandissimi della bici hanno corteggiato il Giro, considerandolo al pari del Tour nelle priorità da conquistare. Magari nella stessa stagione, in modo da entrare nel club esclusivo composto solo da 7 miti: Fausto Coppi (1949, 1952), il francese Jacques Anquetil (1964), il belga Eddy Merckx (1970, 1972, 1974), l'altro francese Bernard Hinault (1982, 1985), l'irlandese Stephen Roche (1987), lo spagnolo Miguel Indurain (1992, 1993) e Marco Pantani (1998). Già, l'ultimo a compiere questa magia è stato il Pirata 26 anni fa: da allora chi ci ha provato è finito come Icaro, con le ali bruciate.
*Ma Pogacar ha accettato senza paura la sfida, con la voglia matta di rilanciarsi dopo i due ko consecutivi subiti in Francia da Jonas Vingegaard. E il Giro lo ha accolto a braccia aperte, consapevole di ritrovare finalmente un super campione, come quelli dello scorso millennio oppure di Alberto Contador, Vincenzo Nibali e Chris Froome, gli ultimi trionfatori di una maglia rosa a possedere nella bacheca di casa anche quella gialla. L'arrivo di Tadej ha riportato entusiasmo e slancio: la cavalcata iniziata già alla seconda tappa con la vittoria di Oropa (festeggiata alla presenza dei tifosi di Pantani, giunti in gran numero sulla salita diventata un simbolo nel nome di Marco) ha fatto da preludio a un crescendo rossiniano. Sulle strade l'entusiasmo dei tifosi è stato incontenibile verso il Cannibale gentile, sempre pronto a un sorriso per avversari e rivali. Unico anche in questo, lasciando alle cartoline in bianco e nero l'immagine del ciclista vincente e sofferente. Lui ha trionfato con facilità disarmante, infliggendo distacchi abissali (il podio è stato condiviso da Martinez e Thomas, arrivati a 9'56'' e 10'24'' dallo sloveno) tanto da riportare indietro di quasi sessant'anni le lancette delle statistiche: era da Vittorio Adorni 1965 che il primo non lasciava così distante il secondo (Italo Zilioli a 11'26''). **Pogacar è stato talmente superiore che ha gestito le forze, risparmiando energie per l'assalto al Tour e alla leggenda. Da stamani Tadej avrà pensieri solo per la Grande Boucle, ma siamo sicuri che l'esperienza rosa lo ha entusiasmato tanto da riprogrammare una nuova spedizione italiana.***
Ed è (sarebbe) una bellissima notizia per entrambi: Pogacar grazie al Giro può inseguire l'immortalità sportiva, il Giro grazie a Pogacar è ritornato al centro del villaggio.

Sorriso in rosa La gioia di Tadej Pogacar, 25 anni, sul traguardo di Roma, tappa finale del Giro d'Italia. Lo sloveno ha coronato la sua prima partecipazione alla corsa rosa con il trofeo e con 6 vittorie di tappa

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." – A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9129 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€). **Non vendibili separatamente.**

La tiratura di domenica 26 maggio 2024 è stata di 114.888 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

GazzaMondo

Titoli **Al Galatasaray di Icardi e al Bruges**

● Vince il titolo in Turchia in volata il Galatasaray, che battendo 3-1 il Konyaspor tiene a distanza il Fenerbahce. Doppietta di Icardi, che chiude da re dei bomber a 25 centri (+7 nelle coppe). In Belgio lo scudetto va al Bruges che resiste 0-0 nel derby col Cercle e chiude a +1 sull'Union Saint-Gilloise

Real, porte girevoli

Carlo ha scelto Courtois Fuori Lunin, il pararigori

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Sabato sera nell'ultima partita di Liga, ininfluente per la classifica e consacrata a sentitissimo omaggio a Toni Kroos, Carlo Ancelotti ha schierato dall'inizio la squadra che sarà titolare a Wembley. I dubbi erano due: Nacho o Militao e Courtois o Lunin. Il brasiliano e il belga si sono rotti il crociato l'estate scorsa e sono rientrati da poco: destini uniti dalla malasorte e separati dai tempi di recupero. Militao è tornato in campo prima di Courtois ma sta faticando a ritrovare la forma, il portiere è parso subito brillante. E infatti col Betis era titolare, come Nacho.

La ricaduta Nonostante la grande annata di Lunin a Wembley nella porta del Real Madrid ci sarà Courtois, salvo problemi fisici in questa settimana. Il belga si è fatto male il 10 agosto scorso nel penultimo allenamento prima dell'inizio della Liga. Saltato il crociato del ginocchio sinistro e via alla lunga riabilitazione. In marzo Thibaut ha iniziato ad allenarsi con intensità, forse troppa: perché il 19 si è rotto il menisco interno dell'altro ginocchio, il destro. A quel punto si che la stagione sembrava definitivamente chiusa per lui. E invece no.

Indietro veloce Dopo il crack di Courtois in agosto ad Ancelotti restava solo Andriy Lunin, oltre a vari ragazzi della cantera. Così il Madrid decise di chiedere al Chelsea il prestito di Kepa Arrizabalaga. Il basco è arrivato e ha iniziato a giocare. Tempo 3 mesi però ecco le sliding doors: fuori Kepa, dentro Lunin. Che ha difeso la porta del Madrid con grande merito in Liga e in Champions. L'ucraino a Valdebebas non godeva di grande fiducia per alcune incertezze mostrate in passato, e per questo è stato preso Kepa. Però giocando e giocando Lunin è cresciuto, mostrando le qualità che l'avevano portato giovanissimo al Real Madrid, nel 2018. Il capolavoro a Manchester: nel quarto di finale di ritorno con il City dopo l'assedio e le decine di conclusioni della squadra di Guardiola Lunin ha parato i rigori di Bernardo Silva e Kovacic offrendo la semifinale al Real Madrid. L'ucraino è stato brillante anche nella doppia sfida col Bayern, ma si perderà la finale.

L'ucraino eroe della semifinale col City escluso Sabato in finale col Dortmund Ancelotti si affida al belga

Belga Thibaut Courtois, 32 anni GETTY

Torniamo avanti Perché quando Courtois si è rimesso anche dal secondo infortunio Ancelotti ha iniziato a provarlo, intraprendendo il cammino verso quella che è una decisione crudele ma prevedibile vista la qualità del belga. Il 4 maggio Courtois è tornato in campo a quasi un anno di distanza dalla sua ultima partita, Belgio-Austria del 17 giugno 2023. Dalla sfida col Cadice il belga ha giocato ancora col Granada, l'Alaves e sabato col Betis, quest'ultima partita per 63' visto che Carlo ha voluto regalare un'ultima mezz'ora in blanco al povero Kepa. In oltre 240 minuti Courtois non ha preso neanche un gol, facendo belle parate con Alaves e Betis. Ha mostrato di aver ritrovato la forma, e per questo nella finale col Borussia Dortmund giocherà lui, con buona pace di Lunin. Il cui futuro al Madrid è assai incerto proprio per la sua stagione eccezionale: l'ucraino vuole giocare, e al Madrid la porta è chiusa.

TEMPO DI LETTURA 2'32''

Inghilterra
Il Southampton promosso in Premier

● Il Southampton dopo un solo anno in Championship (la seconda serie inglese) torna in Premier League, superando a Wembley per 1-0 il Leeds nella finale play-off. Decisivo un destro di Adam Armstrong - vice capo cannoniere della regular season con 21 gol - al minuto 24 su assist di Smallbone. La formazione allenata dal tecnico scozzese Russell Martin, 38 anni, alla prima stagione a Southampton, aveva chiuso la regular season al quarto posto, per poi superare negli spareggi il West Bromwich (3-1), con altra doppietta di Armstrong. Il Leeds, invece, aveva battuto il Norwich. Anche nella stagione regolare il Southampton aveva battuto entrambe le volte il Leeds. La finale playoff è considerato il match "di più alto valore al mondo", stimato in circa 170 milioni di euro, perché il club promosso in Premier League ne guadagna da premi, biglietti, soprattutto diritti tv e incassi commerciali.

12

i titoli di Ancelotti

vinti col Real Madrid: 2 Champions, 2 Liga, 2 Mondiali per club, 2 Coppe del Re, 2 Supercoppe di Spagna e 2 Uefa

FINE CORSA

CIAO LEO

Bonucci, festa e addio «Torno in Italia felice Poi parlerò di futuro»

di **Fabiana Della Valle**

L'ultimo trofeo gli è sfuggito all'ultimo respiro, colpa della doppietta segnata dall'altro ex della Serie A Mauro Icardi, che ha regalato il titolo di Turchia al Galatasaray. Leonardo Bonucci sperava di salutare il Fenerbahçe e molto probabilmente anche il calcio giocato in un altro modo, però si è goduto la festa dello stadio Sukru Saracoglu e dei compagni. Una giornata che, nonostante l'epilogo amaro, Leo non dimenticherà tanto facilmente, anche perché potrebbe essere stata l'ultima della sua carriera.

Verso il ritiro La decisione definitiva verrà presa nei prossimi giorni, anche se il Fenerbahçe si era portato avanti con un messaggio social diffuso prima della gara con l'Istanbulspor (vinta per 6-0): «Il difensore italiano Leonardo Bonucci concluderà la sua carriera calcistica attiva. Arrivato nella finestra invernale di mercato, a Bonucci, che ha incontrato il nostro allenatore Ismail Kartal e i nostri giocatori prima dell'ultimo allenamento presso le nostre strutture del Fenerbahçe Can Bartu per la partita contro l'Istanbulspor, è stata consegnata una maglia del Fenerbahçe autografata da tutta la squadra». Nel post partita è arrivata la precisazione dell'ex capitano della Juventus, che lascia ancora una porta aperta: «Torno felice in Italia dopo una lunga stagione e nuove stimolanti esperienze. Nei prossimi giorni parliamo di futuro. Grazie a tutti per la vicinanza e per l'affetto». L'idea è quella di chiudere la carriera a 37 anni per iniziare quella da allenatore, però Leo vuole prendersi ancora qualche giorno di tempo per pensarci e per valutare eventuali proposte. Il suo sogno sarebbe stato finire in Italia e forse non si è ancora rassegnato del tutto.

Festa e ultime valutazioni Ieri Leo è entrato nel secondo tempo e capitan Dusan Tadic gli ha consegnato la fascia. Ad applaudirlo in tribuna c'erano la famiglia, la moglie Martina e i tre figli, Lorenzo, Matteo e Matilda, e tutto il suo cerchio magico. Dopo la partita Bonucci ha portato a cena la squadra per festeggiare il suo addio, prima il club aveva consegnato al difensore (23 presenze e un gol tra Union Berlino e Fenerbahçe in questa stagione) una targa celebrativa per la mezza stagione trascorsa insieme. Ora tornerà a Torino, dove è sempre rimasta la famiglia e dove ha scelto di vivere indipendentemente da dove lo porterà il calcio, perché lì ha lasciato un pezzo di cuore. Di lui resteranno i 9 scudetti (uno con l'Inter e 8 con la Juventus) e l'Europeo 2021 vinto da protagonista, con tanto di gol in finale contro l'Inghilterra (con cui è diventato il marcatore più anziano in una finale della manifestazione continentale) più il rigore trasformato nella serie conclusiva. Gli resterà il grande dispiacere per come è finita la sua storia con la Signora, il grande amore della vita calcistica, senza il commiato che avrebbe meritato, ma le vie del pallone restano infinite.

TEMPO DI LETTURA **2'19"**

Ai saluti Leo Bonucci, 37 anni, 13 match in stagione al Fener, con la famiglia

Il difensore gioca l'ultima in Turchia e pensa al ritiro: annuncio nei prossimi giorni, ieri la festa allo stadio con tutta la famiglia

La sua bacheca

SCUDETTI

9

8 JUVENTUS

1 INTER

COPPA ITALIA

4

SUPERCOPPA ITALIANA

5

EUROPEO

1

CON L'ITALIA

La Liga
Xavi saluta il Barça con una vittoria Dovbyk re dei bomber

CORRISPONDENTE DA MADRID

Addio con vittoria: nell'ultima panchina di Xavi il Barcellona ha vinto 2-1 al Sanchez Pizjuan contro un Siviglia super depresso: appena 41 punti, 54 meno del Madrid. Xavi chiude a -10 da Ancelotti: un anno fa il Barça aveva vinto il titolo con 10 punti di vantaggio sul Real. Xavi aveva debuttato come allenatore blaugrana il 20 novembre del 2021: se ne va dopo 2 anni e mezzo con 143 panchine (come Helenio Herrera) e due titoli, una Liga e una Supercoppa di Spagna. Oggi il Barça dovrebbe annunciare il suo sostituto, il tedesco ex Bayern Hansi Flick. A Siviglia vantaggio di Lewandowski, 19 gol in Liga come Bellingham, a 5 dal Pichichi del Girona Dovbyk, pari di En Nesyri e nella ripresa la rete decisiva di Fermin Lopez, uno dei canterani sui quali quest'anno ha puntato tanto Xavi, insieme a Lamine Yamal e Pau Cubarsì. Il tecnico a settembre ha rinnovato fino al 2025, si è dimesso in gennaio (per giugno), è stato confermato in aprile e licenziato in maggio: «È stato un anno di montagne russe emozionali», ha detto ieri sera. Come dargli torto?

f.m.r.

TEMPO DI LETTURA **1'2"**

SPAGNA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
REAL MADRID	**95**	38	29	8	1	87	26
BARCELLONA	**85**	38	26	7	5	79	44
GIRONA	**81**	38	25	6	7	85	46
ATLETICO	**76**	38	24	4	10	70	43
ATHLETIC	**68**	38	19	11	8	61	37
REAL SOCIEDAD	**60**	38	16	12	10	51	39
BETIS	**57**	38	14	15	9	48	45
VILLARREAL	**53**	38	14	11	13	65	65
VALENCIA	**49**	38	13	10	15	40	45
ALAVES	**46**	38	12	10	16	36	46
OSASUNA	**45**	38	12	9	17	45	56
GETAFE	**43**	38	10	13	15	42	54
CELTA	**41**	38	10	11	17	46	57
SIVIGLIA	**41**	38	10	11	17	48	54
MAIORCA	**40**	38	8	16	14	33	44
LAS PALMAS	**40**	38	10	10	18	33	47
RAYO V.	**38**	38	8	14	16	29	48
CADICE	**33**	38	6	15	17	26	55
ALMERIA	**21**	38	3	12	23	43	75
GRANADA	**21**	38	4	9	25	38	79

CHAMPIONS · EUROPA L. · P.OFF CONF. L. · RETROCESSIONE

38ª GIORNATA

Girona - Granada 7-0
Osasuna - Villarreal 1-1
Real Sociedad - Atletico 0-2
Almería - Cadice 6-1
Rayo V. - Athletic 0-1
Real Madrid - Betis 0-0
Getafe - Maiorca 1-2
Álvarez (G) 3', Muriqi (M) 45', Maffeo (M) 48' st.
Celta - Valencia 2-2
Domínguez aut. (V) 5' pt, Aspas (C) rig. 4', Marí (V) rig. 15', Douvikas (C) 17' st.
Las Palmas - Alaves 1-1
Vicente (A) 5', Marc Cardona (L) 26' st.
Siviglia - Barcellona 1-2
Lewandowski (B) 15', En-Nesyri (S) 31' pt, López (B) 14' st.

MARCATORI

Dovbyk (Girona) 24 gol
Sørloth (Villarreal) 23
Bellingham (Real Madrid) e **Lewandowski** (Barcellona) 19

Serie B

Catanzaro Verso il divorzio dal d.g. Foresti

● (a.c.m.) Nel Catanzaro è molto probabile il divorzio con il d.g. Diego Foresti (nella foto), in scadenza di contratto dopo 4 stagioni. Non sono scontati il rinnovo del d.s. Magalini (pure lui in scadenza) e la permanenza del tecnico Vivarini, che ha comunque un accordo valido fino al 2025.

Due strade per la A

Grande calcio, una differente mentalità offensiva e tante stelle pronte a dare spettacolo Così le finaliste si preparano a giocarsi la terza promozione in Serie A

di **Nicola Binda**

L'ultimo confronto Joel Pohjanpalo rincorso da Matteo Bianchetti e Michele Castagnetti: è un flash dell'ultimo Venezia-Cremonese, terminato 2-1 LAPRESSE

Occhio a...

Tutto deciso in 180' Ecco cosa serve per ottenere la A

● La finale playoff di B si gioca giovedì a Cremona (andata) e domenica a Venezia. Se dopo la partita di ritorno ci fosse una parità sia di punti che di reti, sale in A il Venezia in quanto meglio piazzato in campionato: in teoria quindi gli bastano due pareggi per fare festa, mentre la Cremonese deve vincere almeno una delle due partite. In caso di parità – come nelle semifinali – non sono più previsti i supplementari.

Venezia-Cremonese, più diverse di così!

Vanoli-Stroppa
ALLENATORI

Tutti all'attacco con quel sistema molto diverso

Serie A arriviamo. Paolo Vanoli c'è stato solo da giocatore, e comunque vada questa finale la prossima stagione il salto lo farà. Giovanni Stroppa, da tecnico, ci è già arrivato due volte (con Crotone e Monza) ma non ha avuto la possibilità di giocarsela a dovere. Questo traguardo se lo sono meritato perché hanno mandato in campo due squadre cresciute tantissimo e che arrivano all'appuntamento - semifinali alla mano - in una forma smagliante. Vanoli ha dato continuità al lavoro della stagione scorsa, Stroppa è subentrato dopo l'inizio blando di Ballardini. Adesso il loro 3-5-2, solo apparentemente uguale, è uno splendido esempio da studiare. Il Venezia può stritolare l'avversario con la sua intensità, la Cremonese ci mette più qualità per stordire i rivali. In ogni caso, garantito l'equilibrio, è costante la ricerca del gol. E dello spettacolo.

I maestri del 3-5-2
Paolo Vanoli, 51 anni, tecnico del Venezia, contro Giovanni Stroppa, 56 anni, allenatore della Cremonese LAPRESSE

Svoboda-Bianchetti
DIFESA

Il trio di armadi contro i braccetti E quei portieri...

Il trio del Venezia è caduto nei playoff solo su autorete (Svoboda col Palermo), quello della Cremonese è stato il meno battuto in campionato. Due muraglie, ma con qualche distinguo. Vanoli schiera tre armadi (su quattro elementi a disposizione), tanto efficaci quanto rudi, davanti al portiere Joronen, impeccabile tra i pali ma da rivedere con i piedi. Stroppa al suo trio chiede anche inserimenti come i braccetti moderni e il secondo gol al Catanzaro è stato emblematico, visto il lavoro di rifinitura della rivelazione Antov; curioso è il fatto che a difendere la porta della Cremonese ci sia colui che, nei piani a inizio stagione, doveva fare il terzo portiere: Saro non ha fatto rimpiangere Sarr e Jungdal. Ma in questa finale può essere decisiva solo la difesa del Venezia: non subire gol, vorrebbe dire andare in A.

Si alza il muro
Michael Svoboda, 25 anni, difensore austriaco del Venezia, contro Matteo Bianchetti, 31 anni, della Cremonese LAPRESSE

Le mosse

IL NUMERO

1

Vinta a testa in campionato
Venezia e Cremonese hanno vinto nei loro stadi i due scontri diretti di questa stagione: allo Zini è finita 1-0 (9 dicembre), al Penzo 2-1 (26 aprile)

Busio-Castagnetti
CENTROCAMPO

Una gran varietà nel cuore di tutto Sulle fasce si vola

Il cuore della finale batte a centrocampo, dove non mancano muscoli, fosforo, classe e temperamento. La differenza tattica tra Venezia e Cremonese è tutta lì, perché gli interpreti portano a un diverso sviluppo delle giocate. Nel Venezia c'è un play atipico come Tessmann, nella Cremonese uno classico come Castagnetti: guai a lasciar loro un metro al limite perché se calciano... Come mezzala Vanoli non rinuncia mai a Busio, uomo ovunque, mentre l'altro può essere Lella oppure Ellertsson, un muscolare. Come Stroppa, che affianca un giocatore tanto cresciuto come Collocolo (o Pickel) a un vero trequartista: Buonaiuto è nel momento migliore della stagione e si scambia spesso con Vazquez. Poi ci sono le fasce: da Candela e Zampano a Zanimacchia e Sernicola, tutti ottimi interpreti nelle due fasi.

Testa e piedi
Gianluca Busio, 21 anni, mezzala Usa del Venezia, contro Michele Castagnetti, 34 anni, play della Cremonese LAPRESSE

Pohjanpalo-Coda
ATTACCO

Bomber spietati ma che hanno tante alternative

E poi ci sono loro, quei bomber che addosso hanno più occhi di tutti. Pohjanpalo si è preso quel titolo di miglior marcatore che Coda ha vinto due volte di fila, ma in questi playoff è ancora a secco e non ha proprio brillato al contrario del bomber della Cremonese, che s'è sbloccato nel ritorno contro il Catanzaro. Però le semifinali hanno detto anche che non ci sono soltanto loro. Per il Venezia a Palermo è andato a segno Pierini, mentre scalpita un certo Gytkjaer che due anni fa col Monza (proprio di Stroppa) decise la finale di Pisa. Per la Cremonese invece all'andata hanno timbrato Tsadjout e il sempre fresco Ciofani, e al ritorno si sono esaltati i trequarti Vazquez e Buonaiuto. Insomma, è un lusso. Senza dimenticare un certo Johnsen, passato a gennaio da Venezia a Cremona per circa 3 milioni senza lasciare traccia. E se...

A voi per il gol
Joel Pohjanpalo, 29 anni, attaccante finlandese del Venezia, contro Massimo Coda, 35 anni, bomber della Cremonese LAPRESSE

La situazione

PROMOSSE IN SERIE A

PARMA | COMO

TUTTE LE PARTITE ALLE 20.30

PLAYOFF TURNO PRELIMINARE

		GARA UNICA		
6ª	PALERMO	2-0	SAMPDORIA	7ª
5ª	CATANZARO	d.t.s 4-2	BRESCIA	8ª

SEMIFINALI

6ª	PALERMO VENEZIA	0-1 / 1-2	3ª
5ª	CATANZARO CREMONESE	2-2 / 1-4	4ª

FINALE

3ª VENEZIA – CREMONESE 4ª

AND.: GIOVEDÌ 30 MAGGIO A CREMONA
RIT.: DOMENICA 2 GIUGNO A VENEZIA

PLAYOUT

BARI		TERNANA
	ANDATA 1-1	
	RITORNO 3-0	

TERNANA | ASCOLI | FERALPISALÒ | LECCO

RETROCESSE IN SERIE C

I playoff di Serie C
Domani alle ore 21 andata semifinali ad Avellino e Carrara

● (p.s.) Domani andata delle semifinali playoff di C. Sono tre gli squalificati dopo il ritorno dei quarti: l'Avellino perde Cancellotti, sono due invece i giocatori del Benevento (Nardi e Bolsius) costretti a saltare la prima partita. Grande fermento tra i tifosi nelle quattro piazze per trovare i biglietti. Da segnalare che Avellino o Vicenza ospiteranno la finale d'andata (5 giugno alle 21), mentre quella di ritorno si giocherà domenica 9 alle 17.30 (orario pomeridiano per evitare che ci sia una sovrapposizione con Italia-Bosnia, amichevole pre Europeo). Dalle semifinali, in caso di parità dopo 180', sono previsti tempi supplementari ed eventuali rigori. Così domani (tv e streaming Sky e Now): ore 21 Avellino-Vicenza (anche Rai Play) e Carrarese-Benevento. Semifinali di ritorno (2 giugno): ore 21 Vicenza-Avellino e Benevento-Carrarese.
● **PANCHINA** Il Rimini ha scelto il nuovo allenatore: si tratta di Antonio Buscè, al debutto tra i professionisti.

L'INTERVISTA

DI CESARE

«Bari, basta soffrire Giocatore o manager il mio destino è qui»

di **Franco Cirici**
BARI

Il capitano, Valerio Di Cesare. Uno vero, decisivo, con il Bari nelle vene. Ha avuto la capacità e il merito di non arrendersi, nemmeno davanti all'evidenza di una stagione storta. Vent'anni di carriera, sette e mezzo con la squadra di San Nicola. Fino allo scorso 23 maggio, il giorno del suo 41° compleanno, allo straordinario gol che ha dato il "la" alla salvezza del Bari con la Ternana. Il quinto sigillo del suo incredibile campionato, il 22° con il Bari. Forse l'ultimo per il difensore romano, se davvero rispettasse l'esigenza e la volontà di appendere le scarpe al chiodo.

▶ **Ma sarà proprio così?**
«Mio figlio Andrea mi chiede ogni giorno di non smettere. Gli ho risposto più volte che sono arrivato a 41 anni, è doveroso fare un esame di coscienza».

▶ **A vederla allenarsi e giocare così, si direbbe che...**
«Sì, mi sento ancora calciatore. Ho tanta rabbia dentro, voglia di raggiungere obiettivi. Intanto è già una grande soddisfazione verificare che in tanti mi stiano chiedendo di non smettere».

Il capitano protagonista della salvezza a 41 anni: «Devo decidere insieme alla società»

▶ **Compreso il suo amicone Mirco Antenucci?**
«No *(sorride)*, lui no. Mi ha detto che non ce la faccio più...».

▶ **E allora che cosa succederà?**
«Voglio capire e decidere insieme alla società».

▶ **Se le proponessero un ruolo ai vertici del club?**
«Ho studiato per diventare d.s., quel che vorrei fare un giorno. Mi piacerebbe essere ottimizzato per le mie conoscenze, non fare fare l'uomo immagine».

▶ **Lei e i gol: 5 quest'anno.**
«Non pensavo di farne così belli, mi ha sorpreso soprattutto l'ultimo a Terni. Che numero!».

▶ **Negli ultimi giorni cosa l'ha emozionata di più?**
«Il discorso del presidente alla squadra, a tavola, prima degli ultimi 90'. Ha anche ripercorso i miei anni a Bari. E' stato molto suggestivo».

Leader Valerio Di Cesare, 41 anni, 8 stagioni con la maglia del Bari LAPRESSE

Che emozione il discorso prima di Terni che ha fatto De Laurentiis...
Valerio Di Cesare
Capitano del Bari

▶ **Fuori la verità: ha avuto paura di chiudere retrocedendo?**
«Tanta, ma la speranza è sempre stata viva. Bastava giocare altre volte come a Terni».

▶ **E quelle lacrime davanti ai cronisti...?**
«Mi è dispiaciuto, ma siamo uomini. Sono crollato in un momento delicato. Bisogna avere anche il coraggio di piangere».

▶ **Cosa non rivivrebbe?**
«Quest'ultima stagione e poi la finale dello scorso 11 giugno con il Cagliari».

▶ **Invece le piacerebbe...?**
«Rivivrei tutto. Ho sognato di fare il calciatore fin da bambino. Ecco, visti gli infortuni, non avrei mai immaginato di arrivare fino a 41 anni in campo».

▶ **La Serie A: una toccata e fuga con il Torino nel 2012-13. Perché una parentesi così breve?**
«Ognuno ha quel che merita. Sono contento, però, di averla assaggiata con il Torino. E poi, per tanti anni, la Serie B è stata una A2. Ne ho affrontati di attaccanti forti!».

▶ **Da poco ha comprato casa a Bari. Il modo più efficace per rafforzare le radici...**
«Non c'era bisogno di acquistare casa, non sono un ruffiano. Sento davvero mia questa città. La mia famiglia vive bene a Bari. E ci piace l'idea di restare».

TEMPO DI LETTURA 2'47"

L'Altra Copertina

Moto 2 e 3 Vittorie di Ogura e Alonso

In Moto2 successo di Ogura (Boscoscuro), davanti al compagno di squadra e capolista Garcia. Terzo Dixon (Kalex), caduto Aldeguer. In Moto3 vittoria del capoclassifica, il colombiano, Alonso (CFMoto) che ha preceduto Ortolà (Ktm) e Rueda (Ktm). Alonso comanda con 14 punti su Holgado, ieri 6°

PROVA D'AUTORE IN CATALOGNA

BAGNAIA SFATA IL TABÙ SORPASSO CAPOLAVORO E MARTIN BEFFATO

La rivincita di Pec

LA GUIDA

La MotoGP entra nel vivo e domenica prossima, nel giorno della Festa della Repubblica, è al circuito del Mugello per il GP d'Italia. Si corre per 23 giri su un tracciato di 5,25 km. In tv le prove, le qualifiche e le gare delle tre classi, compresa la Sprint Race della MotoGP, del Gran Premio d'Italia, saranno trasmesse in diretta su Sky Sport, in streaming su Now e in chiaro sul canale del digitale terrestre TV8

di **Paolo Ianieri**

a avuto tutta una notte per pensarci su, smaltire la rabbia ma, ancor più, capire come redimere quell'errore all'ultimo giro che aveva vanificato una Sprint perfetta. Non è uno che trema o ha dubbi in se stesso, Francesco Bagnaia, anzi. Ormai lo hanno capito tutti, per ogni volta che gli capita di inciampare, eccolo pronto a reagire immediatamente, quasi a gridare al mondo che lui c'è e ci sarà sempre. E così, il luogo del delitto, quella curva 5 dove ventiquattro ore prima, sdraiando la Ducati nella ghiaia della via di fuga aveva vissuto un mini dramma sportivo mentre tutto era già apparecchiato per festeggiare il primo successo stagionale nella gara del sabato, è diventato anche il luogo del riscatto. «Della chiusura del cerchio», come Pecco ribadisce con orgoglio dopo una gara, e una vittoria, che custodirà a lungo nel cassetto dei ricordi. È una curva infida, la 5 del Circuit de Catalunya, una sinistra in discesa che spesso ha mietuto vittime eccellenti (sabato subito prima del torinese lì era sfumato il sogno di vittoria anche di Brad Binder), dove se errori e cadute sono la normalità, i sorpassi sono invece merce rarissima. Ed è proprio lì, al termine di una gara di tentata fuga iniziale, quindi di attesa, studio e controllo, che Bagnaia durante il 19° giro ha affondato il colpo su Jorge Martin, che dopo l'autoeliminazione di Pedro Acosta, tradito ancora una volta dalla foga eccessiva mentre sognava la giornata della vita, aveva iniziato a capire che sotto l'incalzare di Pecco la speranza di ripetere il trionfo di Le Mans aveva i minuti contati. «Non me lo aspettavo lì, perché è dove era caduto nella Sprint – ammette la sorpresa il pilota della Pramac –, ma a quel punto non ho potuto fare altro che rialzare la moto. È stata una gara bellissima, partendo dal 7° posto io ho fatto una gran partenza, volevo mettermi davanti e l'ho fatto, pensavo che il mio ritmo fosse buono, ma Pecco è stato bravo a risparmiare le gomme. Ha usato l'esperienza, mentre io per non perderlo ho distrutto la gomma posteriore».

Primo successo per il pilota della Ducati a Montmelò. Decisiva ancora una volta la curva 5 dove era caduto nella Sprint Marquez altra rimonta: è 3°

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Vendetta completa Un piano eseguito alla perfezione da Bagnaia, che sentiva di avere tutto per vincere, ma nel farlo ha voluto mettere sulla torta anche la ciliegina per confermare come, anche se la classifica ancora non gli sorride pienamente, resta lui quello da battere. «Ho scelto apposta il sorpasso alla 5, c'era da sfatare la maledizione di quella curva e il mito che non finisco le gare a Barcellona». Anche per questo, nel giro di passerella dopo la bandiera a scacchi, nel ripassare in quel punto Bagnaia si è lasciato andare al gesto dell'ombrello. La vendetta era completa. Già, perché, se Pecco ama molto il Montmelò, il Montmelò finora non aveva mostrato chissà che attenzioni nei suoi riguardi, con solo il secondo posto nella Sprint di un anno fa tra i ricordi felici.

L'ombrello di Pecco
Vendetta è fatta
Nel giro d'onore dopo aver tagliato il traguardo, nel ripassare alla curva 5 dove era caduto sabato, per scaricare la tensione Francesco Bagnaia si è lasciato andare al gesto dell'ombrello
MILAGRO

Ducati power Se è stata una grande rivincita per lui, a livello statistico lo è stata ancor più per la Ducati, che in Catalogna non vinceva dal 2018 con Jorge Lorenzo, e che dopo la dura lezione di un anno fa subita dall'Aprilia, che aveva fatto doppietta con Aleix Espargaró e Maverick Viñales, ha concentrato molti degli sforzi progettuali della GP24 proprio per risolvere i guai su questa pista. Il 92° successo nella storia di Borgo Panigale è arrivato con il terzo podio monopolizzato consecutivo dopo Jerez e Le Mans, con Martin e il solito Marc Mar-

Mercato bollente

Ducati, la scelta 2025 slitta a dopo il Mugello

Jorge o Marc? Il ritardo nella decisione fa pensare al tentativo di non perdere nessuno dei due

Terzo podio Marc Marquez fa festa nel parco chiuso

Se la scelta di Gigi Dall'Igna su chi mettere sulla seconda Ducati ufficiale 2025 è già complicata di suo, Jorge Martin e Marc Marquez si stanno impegnando parecchio per rendergliela ancora più tribolata. Con un 4° e un 2° posto nel weekend Jorge, un 2° e un 3° Marc, i due spagnoli di Pramac e Gresini non mollano nella loro lotta per diventare compagni di Bagnaia. «Pecco è stato bravissimo, ha avuto la reazione migliore. Stiamo vivendo gare incredibili, penso che i tifosi si divertano molto, io, invece, meno. Ma è un onore poter scegliere tra piloti così forti e importanti» dice il d.g. di Ducati corse a Sky nell'immediato dopogara. In ogni caso, da quel che è trapelato la decisione Ducati è destinata a slittare a dopo il Mugello.

Partita a scacchi L'impressione è che a Borgo Panigale stiano tentando l'impossibile per non perdere nessuno dei due, cercando una soluzione che non porti anche all'addio della Pramac, che con la partenza di Martin (per Jorge se salterà l'opzione Ducati sono pronte Aprilia e KTM) e il mancato arrivo di Marquez, accetterà molto probabilmente l'offerta quinquennale della Yamaha. Intanto, Jorge e Marc parlano con i risultati della pista. «È il mio miglior inizio della carriera, vado più forte che posso, vediamo cosa succede al Mugello» dice Martin. Replica Marc: «Questo è un Mondiale a due con un terzo che prova ad agganciarsi, ma prima devo iniziare a lottare per le prime due file in qualifica. Non posso andare avanti salvando la gara come negli ultimi due weekend».

p.i.

IN TV

Sinner-Eubanks al Roland Garros Milano-Brescia

CALCIO
Svezia-Italia
Europeo under 17
17 RaiSport
Fortuna Dusseldorf-Bochum
Bundesliga. Spareggio, ritorno
20.30 Sky Sport Uno
Inter-Sassuolo
Primavera. Semifinale scudetto
20.30 Sportitalia

AUTOMOBILISMO
GP Monaco
F1 (replica)
19, 22.30 Sky Sport F1

BASKET
Dallas-Minnesota
Nba. Finali conference, gara 3
16.30 Sky Sport Nba (replica)
Milano-Brescia
Serie A. Semifinali, gara 2
20.45 Dazn, DMax, Eurosport 2
Indiana-Boston
Nba. Finali conference, gara 4
2 Sky Sport Nba

TENNIS
Eubanks-Sinner
Roland Garros, primo turno
11 Eurosport
Roland Garros
Primo turno, maschile e femminile
10.30-12-14-17-19-20-23
Eurosport, Eurosport 2

3

I successi del 2023

Quella di ieri è stata la terza vittoria di Francesco Bagnaia della stagione dopo Qatar e Jerez. Ora il torinese è a quota 31 in carriera, 21 delle quali in MotoGP

MISSIONE COMPIUTA

IL VINCITORE

«Ho odiato quella curva Dovevo attaccarlo lì Adesso voglio il Mugello»

DICONO

Non mi aspettavo il sorpasso lì, dove era caduto. Ho provato a stare con lui ma ho finito la gomma
Jorge Martin

Partire con la soft era l'unica soluzione per risalire veloce. Ma devo migliorare in qualifica
Marc Marquez

Il torinese cancella l'errore di sabato: «Ma ora basta, non posso continuare a regalare punti»

di **Paolo Ianieri**

Ogni vittoria ha una sua genesi e la sua storia. Quella in Qatar, esordio stagionale, era stata una frustata iniziale che aveva impietrito tutti, perché un Francesco Bagnaia così aggressivo dalla prima curva non si era visto spesso. Quella di Jerez era stata prima un inseguimento asfissiante a Jorge Martin e poi un botta e risposta cattivo per rimettere in riga Marc Marquez. Quella del Montmelò, ieri, è stata invece un piano studiato a tavolino per mettere una riga definitiva su un sabato che da glorioso era diventato un piccolo dramma. «Ero molto arrabbiato, ho odiato quella curva, non potevo credere di essermi steso all'ultimo giro mentre comandavo con margine» racconta Bagnaia fradicio di felicità e prosecco.

Sotto controllo Così, se vittoria doveva essere, e visto che la fuga iniziale era abortita sotto il forcing iniziale di Jorge Martin e Pedro Acosta («Mi sono messo davanti a fare il ritmo e mi sembrava il passo giusto. Poi mi hanno superato, ho provato ad andargli dietro, ma era un ritmo un po' esagerato per far durare le gomme»), eccolo mettere in scena il piano B: «Sabato alla 5 mi ero steso per averla fatta troppo piano. Quindi, se dovevo fare un sorpasso, dovevo farlo lì, sapendo che potevo esagerare – svela il tre volte iridato –. Uscivo molto forte dalla curva 4 e mi sono buttato dentro, sapendo di avere un vantaggio. Dopo avere buttato via 12 punti, era importante vincere». Messo in cascina il sorpasso a Martin, il più era fatto. «Quando ho passato Jorge gli ho preso subito quattro decimi e a quel punto serviva solo arrivare al traguardo. Però all'ultimo giro alla 5 mi è quasi venuto da mettere giù il piede per evitare rischi» ride.

Il GP d'Italia è il mio preferito, questa vittoria diventa una motivazione in più
Francesco Bagnaia
Pilota Ducati

Tutti felici Pecco Bagnaia, la sorella Carola, mamma Stefania, la fidanzata Domizia e l'a.d. Ducati, Claudio Domenicali GETTY

Basta sabati così Alla fine, complessivamente Bagnaia ha perso un solo punto da Martin in classifica, 2° a 39 punti e con 2 di vantaggio su Marquez. Ma con un Jorge così costante e che non sbaglia più, anche Pecco dovrà fare uno step, soprattutto al sabato, dove finora ha raccolto solo 14 punti ma ben tre zero. «Vorrei che questa storia finisse, il sabato sono veloce ma poi succede qualcosa. Ma sono sempre concentrato sui miei obiettivi, perché, se cado o ho un problema, anche se mi arrabbio conosco il mio potenziale. E quindi so che, se tutto va bene so di aver tutto per vincere. Ma, sicuramente, il campionato si complica con questi sabati. Sono stanco di perdere punti gratis». Messa la tacca su Barcellona, nemmeno il tempo di rifiatare che arriva il GP d'Italia. «Il mio weekend preferito, assieme a Misano. È una pista fantastica dove sono sempre stato veloce. Questa vittoria mi darà una motivazione in più».

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

CO

quez (i tre della Francia), che nel completare un'altra grande rimonta dal 14° posto, nel finale ha avuto la meglio proprio su Aleix, togliendogli la gioia dell'ultimo podio in carriera davanti al pubblico di casa. E così, col terzo successo in stagione, il 31° in carriera, Bagnaia torna al secondo posto in generale, scavalcando Enea Bastianini (la cui gara è stata condizionata da un fuoripista obbligato su un sorpasso di Alex Marquez che però gli Steward hanno punito con un long lap e, dopo la mancata esecuzione, 32" sul tempo finale per un 18° posto di rabbia) e Marquez, a -39 da Martin, un punto in più della vigilia. «Ed è il solo rammarico, perché poteva essere un weekend da 37 punti». Ma non c'è neanche il tempo di pensarci, dietro l'angolo c'è il Mugello. Vietato mancare.

TEMPO DI LETTURA **3'39"**

Che numero

92

I trionfi Ducati e quei precedenti...

La vittoria di Francesco Bagnaia è stata la 92ª per la Ducati. Che in passato ha festeggiato la numero 27 con Casey Stoner che correva con quel numero, la 63 con lo stesso Pecco che allora quello usava, e la 72 con Marco Bezzecchi (che ha il 72 sul cupolino). E visto che Marc Marquez ha da sempre il 93 e ora è su una Ducati...

Occhio a...

Bastianini furioso con i commissari: «Piloti inascoltati»

Stewards del GP ancora sotto attacco. Stavolta è Enea Bastianini furioso col trio guidato da Freddie Spencer, dopo che un sorpasso di Alex Marquez alla curva 1 l'ha costretto a tagliare la curva. «Pensavo lo punissero, hanno dato il long lap a me. Che ho ignorato. A fine gara gli ho detto di riguardare i video e non mi hanno contestato nulla. Però non mi hanno tolto i 32" di penalità. Noi piloti dobbiamo essere ascoltati di più».

MOTOGP GP CATALOGNA

LE PAGELLE *di Paolo Ianieri*

Marquez alta qualità, Martin gran 2°

▸ Espargaró lotta ma non ripete il super sabato, Diggia splendido quinto, si vede Raul Fernandez
▸ Acosta esagera e perde tutto, Bastianini e la gara rovinata anche dai soliti errori degli stewards

DUCATI

10 Francesco Bagnaia
il migliore

Si era messo con le spalle al muro da solo, con la caduta alla curva 5 all'ultimo giro della Sprint. Ventiquattro ore dopo proprio lì si è ripreso tutto, infilando Martin sulla strada verso la prima vittoria sulla pista che finora gli aveva dato grandi delusioni e paura. Per vincere così ci vogliono testa, carattere e attributi, e Pecco ne ha a volontà.

- GIRI IN TESTA **10**
- GIRO VELOCE **1'39"749**
- VELOCITÀ MASSIMA **348,3 KM/H**

DUCATI GRESINI

9 Marc Marquez

Il giorno in cui smetterà di complicarsi la vita in qualifica vedremo che saprà fare, per ora ecco un altro podio di altissima qualità

APRILIA

8 Aleix Espargaró

Lo aspettavano tutti vincitore, ma ne ha meno di sabato. Prova fino alla fine a prendersi almeno il podio, ma contro Marquez...

DUCATI

6 Enea Bastianini

Una gara no, nella quale resta invischiato nel secondo gruppo, prende e non esegue un long lap penalty assurdo, prende 32" di penalità

DUCATI PRAMAC

8,5 Jorge Martin

Prova la fuga, lotta con Acosta, chiedendo troppo alle gomme e nel finale paga dazio. Ma è un secondo posto che pesa molto

DUCATI VR46

8 F. Di Giannantonio

Parte male, ma da buon diesel quale lui è risale inesorabile, fino a prendersi un gran 5° posto all'ultimo giro. Stravince il duello con Bez (5)

GASGAS

4 Pedro Acosta

Ancor più che a Le Mans credeva nella vittoria, si gioca il jolly della gomma morbida, ma come in Francia esagera e spreca una gran occasione

APRILIA TRACKHOUSE

8,5 Raul Fernandez

Sabato nella Sprint aveva condotto per la prima volta in MotoGP, ieri manda in scena un'altra gara solida. Cresce bene

YAMAHA

7 Fabio Quartararo

Anche lui si sta abituando alle rimonte e al termine di una gara di lotta e abnegazione, chiude nei dieci, il suo compagno Rins (4) ultimo.

DIREZIONE GARA

2 Freddie Spencer

Riecco Freddie Spencer (e gli Stewards) protagonista, bravo a sbagliare l'impossibile, stavolta con Enea. A quando la sua cacciata?

MOTOGP

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**BAGNAIA**	ITA	DUCATI	40'11"726 media 166,9 km/h
2.	**MARTIN**	SPA	DUCATI PRAMAC	a 1"740
3.	**M. MARQUEZ**	SPA	DUCATI GRESINI	a 10"491
4.	**A. ESPARGARO**	SPA	APRILIA	a 10"543
5.	**DI GIANNANTONIO**	ITA	DUCATI VR46	a 15"441
6.	**R. FERNANDEZ**	SPA	APRILIA TRACKHOUSE	a 15"916
7.	**A. MARQUEZ**	SPA	DUCATI GRESINI	a 16"882
8.	**BINDER**	SAF	KTM	a 18"578
9.	**QUARTARARO**	FRA	YAMAHA	a 20"477
10.	**OLIVEIRA**	POR	APRILIA TRACKHOUSE	a 20"889
11.	**BEZZECCHI**	ITA	DUCATI VR46	a 21"023
12.	**VIÑALES**	SPA	APRILIA	a 22"137
13.	**ACOSTA**	SPA	GASGAS	a 31"967
14.	**NAKAGAMI**	GIA	LCR HONDA	a 32"987
15.	**MIR**	SPA	HONDA	a 33"132
16.	**ZARCO**	FRA	LCR HONDA	a 34"554
17.	**MARINI**	ITA	HONDA	a 36"689
18.	**BASTIANINI**	ITA	DUCATI	a 50"615
19.	**BRADL**	GER	HONDA	a 55"295
20.	**A. RINS**	SPA	YAMAHA	a 63"428
21.	**MORBIDELLI**	ITA	DUCATI PRAMAC	NON ARRIVATO
22.	**A. FERNANDEZ**	SPA	GASGAS	NON ARRIVATO
23.	**MILLER**	AUS	KTM	NON ARRIVATO

GIRO VELOCE: il 7° di **Pedro Acosta** (Spa-GasGas) in 1'39"664 (media 168,2 km/h)
VELOCITÀ MASSIMA: 352,9 km/h di **Enea Bastianini** (Ita-Ducati)
RITIRATI: Jack Miller (Aus-KTM) al 3° giro; **Augusto Fernandez** (Spa-GasGas) al 6°; **Franco Morbidelli** (Ita-Ducati Pramac) al 18°

LA CLASSIFICA DEL MONDIALE MOTOGP

PILOTI

Ottavo
Il sudafricano Brad Binder 8° a Montmeló, perde un posto in classifica

POS	PILOTA	NAZ	PT	10 MAR QATAR LUSAIL S	G	24 MAR PORTOGALLO PORTIMAO S	G	14 APR STATI UNITI AUSTIN S	G	28 APR SPAGNA JEREZ DE LA FRONTERA S	G	12 MAG FRANCIA LE MANS S	G	26 MAG CATALOGNA MONTMELÒ S	G
1..	**MARTIN**	SPA	**155**	12	**16**	7	**25**	7	**13**	12	**0**	12	**25**	6	**20**
2..	**BAGNAIA**	ITA	**116**	6	**25**	6	**0**	2	**11**	-	**25**	0	**16**	0	**25**
3..	**M. MARQUEZ**	SPA	**114**	5	**13**	9	**0**	9	**0**	4	**20**	9	**20**	9	**16**
4..	**BASTIANINI**	ITA	**94**	4	**11**	4	**20**	4	**16**	0	**11**	6	**13**	5	**0**
5..	**VIÑALES**	SPA	**87**	1	**6**	12	**0**	12	**25**	0	**7**	7	**11**	2	**4**
6..	**ACOSTA**	SPA	**83**	2	**7**	3	**16**	6	**20**	9	**6**	4	**0**	7	**3**
7..	**A. ESPARGARO**	SPA	**76**	7	**8**	2	**8**	5	**9**	-	**0**	5	**7**	12	**13**
8..	**BINDER**	SAF	**75**	9	**20**	0	**13**	0	**7**	0	**10**	0	**8**	0	**8**
9..	**DI GIANNANTONIO**	ITA	**62**	0	**9**	0	**6**	0	**10**	0	**9**	3	**10**	4	**11**
10..	**BEZZECCHI**	ITA	**42**	0	**2**	0	**10**	0	**8**	0	**16**	0	**0**	1	**5**
11..	**A. MARQUEZ**	SPA	**42**	3	**10**	0	**0**	0	**1**	-	**13**	0	**6**	0	**9**
12..	**QUARTARARO**	FRA	**32**	0	**5**	1	**9**	0	**4**	5	**1**	0	**0**	0	**7**
13..	**OLIVEIRA**	POR	**29**	0	**1**	0	**7**	0	**5**	2	**8**	0	**0**	0	**6**
14..	**R. FERNANDEZ**	SPA	**28**	0	**0**	0	**0**	1	**6**	0	**5**	1	**5**	-	**10**
15..	**MILLER**	AUS	**27**	0	**0**	5	**11**	3	**3**	0	**0**	2	**0**	3	**0**
16..	**MORBIDELLI**	ITA	**15**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	6	**0**	0	**9**	0	**0**
17..	**A. FERNANDEZ**	SPA	**13**	0	**0**	0	**5**	0	**2**	3	**0**	0	**3**	0	**0**
18..	**MIR**	SPA	**13**	0	**3**	0	**4**	0	**0**	1	**4**	0	**0**	0	**1**
19..	**ZARCO**	FRA	**9**	0	**4**	0	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**4**	0	**0**
20..	**NAKAGAMI**	GIA	**8**	0	**0**	0	**2**	0	**0**	0	**2**	0	**2**	0	**2**
21..	**A. RINS**	SPA	**7**	0	**0**	0	**3**	0	**0**	0	**3**	0	**1**	0	**0**
22..	**PEDROSA**	SPA	**7**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	7	**0**	-	**-**	-	**-**
23..	**MARINI**	ITA	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**
24..	**BRADL**	GER	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	0	**0**
25..	**SAVADORI**	ITA	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**-**

PILOTA	2 GIU ITALIA MUGELLO S	G	30 GIU OLANDA ASSEN S	G	7 LUG GERMANIA SACHSENRING S	G	4 AGO GRAN BRETAGNA SILVERSTONE S	G	18 AGO AUSTRIA RED BULL RING S	G	1 SET ARAGONA ARAGON S	G	8 SET SAN MARINO MISANO ADRIATICO S	G	22 SET INDIA BUDDAH S	G	29 SET INDONESIA MANDALIKA S	G	6 OTT GIAPPONE MOTEGI S	G	20 OTT AUSTRALIA PHILLIP ISLAND S	G	27 OTT THAILANDIA BURIRAM S	G	3 NOV MALESIA SEPANG S	G	17 NOV VALENCIA VALENCIA S	G
MARTIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BAGNAIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. MARQUEZ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BASTIANINI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VIÑALES	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ACOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. ESPARGARO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BINDER	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DI GIANNANTONIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BEZZECCHI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. MARQUEZ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
QUARTARARO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OLIVEIRA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. FERNANDEZ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MILLER	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MORBIDELLI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. FERNANDEZ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MIR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ZARCO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
NAKAGAMI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. RINS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PEDROSA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MARINI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BRADL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SAVADORI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PT	10 MAR	24 MAR	14 APR	28 APR	12 MAG	26 MAG	2 GIU	30 GIU	7 LUG	4 AGO	18 AGO	1 SET	8 SET	22 SET	29 SET	6 OTT	20 OTT	27 OTT	3 NOV	17 NOV
1.	**DUCATI**	**204**	37	34	25	37	37	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**APRILIA**	**125**	15	20	37	10	18	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**KTM**	**122**	29	21	26	19	12	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**YAMAHA**	**35**	5	10	4	8	1	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**HONDA**	**19**	4	4	0	5	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MOTO 2

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA
1.	**OGURA** in 36'33"540 media 160,6 km/h	GIA	BOSCOSCURO
2.	**GARCIA** a 3"816	SPA	BOSCOSCURO
3.	**DIXON** a 9"186	GB	KALEX
4.	**ALCOBA** a 12"241	SPA	KALEX
5.	**AGIUS** a 12"593	AUS	KALEX
6.	**ARENAS** a 13"666	SPA	KALEX
7.	**RAMIREZ** a 15"443	SPA	KALEX
8.	**LOPEZ** a 17"676	SPA	BOSCOSCURO
9.	**ROBERTS** a 20"790	USA	KALEX
10.	**ARBOLINO** a 18"885	ITA	KALEX
11.	**NAVARRO** a 21"249	SPA	FORWARD
12.	**VAN DER GOORBERGH** a 22"435	OLA	KALEX
13.	**SALAC** a 23"073	RCE	KALEX
14.	**MASIA** a 24"540	SPA	KALEX
18.	**PASINI** a 30"424	ITA	BOSCOSCURO

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PT
1.	**GARCIA**	SPA	**109**
2.	**ROBERTS**	USA	**89**
3.	**OGURA**	GIA	**88**
4.	**ALDEGUER**	SPA	**63**
5.	**LOPEZ**	SPA	**62**

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PT
1.	**BOSCOSCURO**	**138**
2.	**KALEX**	**114**
3.	**FORWARD**	**5**

MOTO 3

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA
1.	**ALONSO** in 32'25"084 media 155,2 km/h	COL	CFMOTO
2.	**ORTOLA** a 0"242	SPA	KTM
3.	**RUEDA** a 0"513	SPA	KTM
4.	**VEIJER** a 0"560	OLA	HUSQVARNA
5.	**MUÑOZ** a 1"648	SPA	KTM
6.	**HOLGADO** a 3"390	SPA	GASGAS
7.	**LUNETTA** a 4"791	ITA	HONDA
8.	**ROULSTONE** a 7"248	AUS	GASGAS
9.	**FARIOLI** a 7"449	ITA	HONDA
10.	**FERNANDEZ** a 7"485	SPA	HONDA
11.	**YAMANAKA** a 8"058	GIA	KTM
12.	**PIQUERAS** a 8"104	SPA	HONDA
13.	**NEPA** a 8"147	ITA	KTM
14.	**ESTEBAN** a 8"160	SPA	CFMOTO
15.	**SUZUKI** a 20"335	GIA	HUSQVARNA

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PT
1.	**ALONSO**	COL	**118**
2.	**HOLGADO**	SPA	**104**
3.	**VEIJER**	OLA	**75**
4.	**ORTOLA**	SPA	**70**
5.	**MUÑOZ**	SPA	**49**

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PT
1.	**CFMOTO**	**118**
2.	**GASGAS**	**104**
3.	**KTM**	**97**
4.	**HUSQVARNA**	**85**
5.	**HONDA**	**67**

Rinascita azzurra L'esultanza dei giocatori dell'Italia per il successo al tie break contro il Brasile: con questa vittoria gli azzurri si trovano al comando della Nations League dopo 4 partite AFP

L'Italia è tornata

Porro e Bovolenta ribaltano il Brasile Giochi a un passo

di **Davide Romani**

A ottobre 2023 il preolimpico di Rio de Janeiro ci aveva restituito un'Italia in debito d'ossigeno e senza il pass per i Giochi. Sette mesi dopo, gli azzurri sono i lontani parenti di quella squadra. La prima settimana di Nations League mette in mostra una Nazionale bella, vincente e ricca di nuovi talenti pronti a giocarsi il posto con i vari Michieletto, Giannelli, Lavia e Romanò. Le agevoli vittorie contro Germania e Iran erano state il gustoso antipasto, il 3-1 contro l'ostico Giappone una bella conferma, il 3-2 di ieri sul Brasile un risultato da incorniciare per la miglior partenza azzurra dal 2014 tra Nations League (nata nel 2018) e World League. «Sono stati quattro match importanti – spiega il c.t. Fefé De Giorgi –. Il bilancio è sicuramente positivo e ancora di più con la vittoria sul Brasile al Maracanazinho. Un successo raggiunto dopo aver ribaltato la partita con in campo due ragazzi di 20 anni».

L'analisi del c.t.
Vincere a Rio non è facile. Lo abbiamo fatto con due ragazzi

Gioventù L'Italia è partita con il vento in poppa e dopo la prima settimana di gare viaggia a punteggio pieno: quattro vittorie in quattro gare con 11 punti, 12 set vinti e tre persi. Prova di forza con diversi risvolti positivi. A cominciare dai giovani messi in mostra ieri: Luca Porro e Alessandro Bovolenta. Inseriti alla fine del terzo set hanno contribuito al recupero azzurro. Il 20enne schiacciatore entrato al posto di Lavia ha confermato la sua abilità in ricezione abbinando colpi importanti in attacco nonostante paghi qualcosa in altezza ("solo" 193 centimetri) rispetto agli avversari. Punti pesanti li ha messi a referto l'opposto figlio d'arte. Il bomber (che oggi compie 20 anni) messo in campo al posto di Romanò ha chiuso con il 47% dal campo. «È il mio compleanno e il regalo è fatto – ha detto Bovolenta –. Devo dire grazie ai compagni per la fiducia che mi hanno dimostrato, a cominciare dal capitano Simone Giannelli».

Qualificazione Dal campo al ranking il sorriso non cambia. Le quattro vittorie permettono agli azzurri di mettere al sicuro la qualificazione ai Giochi. Rispetto ai 105,46 punti di vantaggio su Cuba – prima delle escluse – alla vigilia del via della Nations League, il divario dalla posizione adesso occupata dalla Serbia è salito a 123,30 e nella prossima tappa (dal 4 al 9 giugno a Ottawa, in Canada) la Nazionale può chiudere definitivamente il discorso. «Possiamo e dobbiamo ancora migliorare delle situazioni di gioco – conclude il c.t. De Giorgi – e queste partite ci servono per ritrovare i meccanismi. Ora ci trasferiamo direttamente in Canada dove ci alleneremo una settimana e giocheremo due amichevoli con la squadra di casa in attesa dei match di Nations League con Francia, Usa, Olanda e Cuba. Gare importanti per la nostra crescita e il nostro obiettivo».

Insuperabili Dall'esordio contro la Germania fino al 3-2 di ieri sul Brasile, lo staff può ritenersi soddisfatto del muro. In quattro match questo fondamentale ha dato risultati importanti: 45 vincenti nella prima settimana di gare con una media di 11,25 a partita. «Con il gruppo al completo – conclude De Giorgi – abbiamo potuto fare pochi allenamenti quindi dovremo sfruttare al meglio le partite per crescere». Intanto l'Italia si gode l'ottima partenza. L'ideale per lavorare in vista dell'obiettivo Parigi. I presupposti sono ottimi.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

ITALIA	3
BRASILE	2

17-25, 25-15, 22-25, 25-17, 15-13

ITALIA
Lavia 6, Anzani 9, Giannelli 4, Michieletto 22, Russo 7, Romanò 6; Balaso (L), Sbertoli, Galassi 5, Bovolenta 10, Laurenzano (L), L. Porro 9. N.e. Recine, Sanguinetti. All.: De Giorgi

BRASILE
Lucarelli 16, Flavio 8, Darlan 16, Leal 17, Lucas 9, Fernando; Thales (L), Bruno, Adriano, Mauricio, Alan 2. N.e. Honorato (L), Isac, Arthur. All.: Bernardo.

ARBITRI Collados (Fra), Ivanov (Bul)
NOTE Spettatori 9.750. Durata set: 24', 23', 32', 25', 20'; tot. 124'.
Italia: battute sbagliate 20, vincenti 9, muri 10, errori 27.
Brasile: battute sbagliate 16, vincenti 1, muri 13, errori 26.

Sotto 2-1 il c.t. De Giorgi inserisce i due ventenni ed è la svolta. Avvio di torneo con 4 vittorie: non capitava dal 2014

IL TORNEO

Nations League
1ª settimana
Italia-Germania 3-0;
Italia-Iran 3-0;
Italia-Giappone 3-1;
Italia-Brasile 3-2
2ª settimana (Ottawa, Canada)
6/6 ore 2: Italia-Francia;
6/6 ore 22.30: Italia-Usa;
7/6 ore 17: Italia-Cuba;
9/6 ore 17: Italia-Olanda
3ª settimana (Lubiana, Slovenia)
19/6 ore 20.30: Italia-Polonia;
20/6 ore 16.30: Italia-Bulgaria;
22/6 ore 20.30: Italia-Slovenia;
23/6 ore 16.30: Italia-Turchia
Classifica
Italia e Slovenia 4 vinte-0 perse; Cuba, Francia, Polonia e Giappone 3-1; Canada, Brasile e Olanda 2-2; Argentina 1-2; Germania, Usa, Serbia e Bulgaria 1-3; Turchia 0-4; Iran 0-3.
Final Eight (Lodz, Polonia) 27-28/6 quarti; 29/6 semifinali; 30/6 finali
In tv
Diretta su Dazn e VbTv

IL RANKING

Al termine delle 12 giornate preliminari di Nations League il ranking stabilirà le ultime cinque Nazionali che parteciperanno ai Giochi (le prime quattro tra quelle ancora non qualificate all'Olimpiade più la migliore africana)

Il ranking aggiornato a ieri
In neretto le squadre già qualificate a Parigi 2024
Polonia 415,12; Italia 361,86; **Usa 352,45; Giappone 344,26;** Slovenia 331,50; **Brasile 329,34; Francia 318,12;** Argentina 308,12; Cuba 261,17; **Germania 243,82;** Serbia 238,51; **Canada 234,40**

Già ai Giochi
Francia (Paese organizzatore), Brasile, Canada, Germania, Giappone, Polonia, Usa

Donne

Azzurre a Macao: riecco Egonu Velasco fa le prove per Parigi

Al via la seconda tappa. Assente Pietrini: operata a una spalla, salterà le Olimpiadi. Milano pronta a tornare sul mercato

La prima volta di Paola Egonu con Julio Velasco. Mercoledì inizia la seconda settimana di Nations League per le azzurre e nella seconda tappa in programma a Macao l'Italia si presenta con tutte le sue migliori giocatrici: si sono infatti unite al gruppo le reduci della finale di Champions League. Ci saranno Egonu, Sylla, Orro, De Gennaro, Fahr e Lubian. Unica assente la schiacciatrice Elena Pietrini, attesa al ritorno nel campionato con il Vero Volley dopo una stagione in Russia, che verrà operata a una spalla mercoledì. Per lei estate finita e possibile stop di almeno sei mesi. Milano è quindi costretta a sondare il mercato per trovare una sostituta.

Test importanti Dopo le quattro gare di Antalya chiuse con tre successi e una sconfitta, l'Italia si prepara ai match di Macao (Cina) con la tranquillità di chi ha consolidato la propria posizione nel ranking mondiale (necessaria per conquistare il pass per i Giochi) ed è curiosa di misurarsi contro squadre già sicure del pass olimpico (Francia, Repubblica Dominicana e Brasile) e una – la Cina – alle prese come quella azzurra nel blindare il ranking per garantirsi un posto alle Olimpiadi. Con Cambi al momento preferita a Bosio nel ruolo di vice Orro, sarà interessante scoprire come si svilupperà il feeling tra l'esperto tecnico e la bomber Egonu in un torneo in cui, come confermato da Julio Velasco alla vigilia, «puntiamo ad arrivare fino in fondo».

d.r.

TEMPO DI LETTURA **1'15"**

Bomber Paola Egonu, 25 anni, impegnata nell'Europeo 2023 FEDERVOLLEY.IT

Continuano i test della Nazionale: Francia, Repubblica Dominicana, Brasile e Cina

LA GUIDA

Gare da mercoledì Partite in diretta su Dazn e Vbtv

L'Italia giocherà la seconda tappa di Nations League a Macao (Cina).
Programma
Mercoledì, ore 10: Italia-Francia;
giovedì, ore 6.30: Italia-Repubblica Dominicana;
sabato, ore 6.30: Italia-Brasile;
domenica, ore 13.30: Italia-Cina.
Formula
Sedici squadre al via. Si giocano 12 gare (le azzurre ne hanno già disputate 4 nella prima tappa) in 3 settimane: le prime 8 alla Final Eight in Thailandia.
Classifica
Polonia, Brasile 4 vinte-0 perse; Cina, Canada, Italia, Giappone 3-1; Turchia, Usa, Olanda, Dominicana 2-2; Germania, Serbia, Francia, Corea, 1-3; Thailandia, Bulgaria 0-4.
Tv Diretta su Dazn e Vbtv

BASKET SEMIFINALI

Virtus da batticuore

Difesa e liberi: decide Cordinier Bologna fa il bis

VIRTUS	79
VENEZIA	78

28-15, 47-30; 64-57

SEGAFREDO VIRTUS BOLOGNA
Pajola 5 (1/2 da 3), Belinelli 14 (1/4, 4/6), Cordinier 10 (1/4, 1/1), Shengelia 5 (1/5, 0/1), Dunston 9 (3/4); Dobric (0/1), Mascolo, Hackett 9 (2/3, 0/1), Zizic 2 (1/1), Polonara 11 (3/3, 1/1), Mickey 9 (3/4, 1/2), Abass 5 (1/4 da 3). All. Banchi

UMANA VENEZIA
Spissu 6 (0/1, 2/8), Tucker 13 (3/4, 0/3), Parks 14 (5/9, 0/1), Wiltjer (0/1, 0/3), Tessitori 9 (4/8); Heidegger 6 (0/1, 1/6), De Nicolao 11 (1/1, 2/4), Casarin 3 (1/2 da 3), Brooks 2 (1/1), Simms 14 (4/6, 0/2). N.e. Janelidze, Kabengele. All. Spahija

ARBITRI Mazzoni, Perciavalle, Dori
NOTE Tiri liberi: Virtus 22/30, Venezia 24/27. Rimbalzi: Virtus 28 (Polonara 6), Venezia 36 (Simms e Tessitori 7). Assist: Virtus 25 (Pajola 5), Venezia 16 (De Nicolao 6)

L'uomo chiave Il francese Isaia Cordinier, 27 anni, contro Max Heidegger, 26 CIAMILLO

Oggi alle 20.45 Milano-Brescia

QUARTI | SEMIFINALE | FINALE | SEMIFINALE | QUARTI

Dal 6 al 16 giugno

Quarti		Semifinale		Semifinale		Quarti	
1 VIRTUS B.	3					3	MILANO 2
8 TORTONA	2					1	TRENTO 7
		VIRTUS	2	MILANO	1		
		VENEZIA	0	BRESCIA	0		
4 VENEZIA	3					3	BRESCIA 3
5 REGGIO E.	2					0	PISTOIA 6

Virtus-Venezia: GARA-3 MERCOLEDÌ; EV. GARA-4 VENERDÌ; EV. GARA-5 DOMENICA

Milano-Brescia: GARA-2 OGGI; GARA-3 GIOVEDÌ; EV. GARA-4 SABATO; EV. GARA-5 LUNEDÌ 3

TUTTE LE SERIE AL MEGLIO DELLE CINQUE PARTITE (FORMULA 2-2-1)

GDS

SERIE A-2

Promozione in Serie A
Cantù ha vinto a Udine 92-89 dopo un tempo supplementare gara-4 delle semifinali e si è qualificata per una delle due finali promozione in Serie A.

Le finali
Trapani-Fortitudo gara-1 sabato

Cantù-Trieste gara-1 domenica

Serie al meglio di 5 partite

di **Paolo Bartezzaghi**

Dopo il -20 in gara-1, Venezia rimonta ancora (sotto 22 punti) con beffa finale. Mercoledì in casa Reyer terza sfida

La Virtus rischia ancora ma vince ancora. Se due giorni prima aveva raggiunto 20 punti di vantaggio per poi strappare il primo punto della serie al supplementare, il 2-0 arriva all'ultimo secondo quando Rayjon Tucker non riesce a costruire un tiro per il sorpasso dopo i due liberi che Isaia Cordinier ha appena segnato per il sorpasso. E questa volta il margine è stato anche di 22 punti. Due partite simili, quindi. Per la prima in questa stagione tra le due squadre a Bologna finisce senza tempo supplementare. La Reyer butta via un'altra occasione: se in gara-2 era stato Max Heidegger a sprecare l'ultimo attacco con un fallo, stavolta è Tucker a commettere una penalità con la palla in mano. Nei playoff, dove gli episodi contano eccome, questi sono ingenuità che si pagano care. Infatti, pur con le incertezze del caso, sul 2-0 c'è la squadra più esperta e navigata.

Salita Le due prime partite della serie si assomigliano. Sono divise a metà: nella prima la Virtus domina, nella seconda la Reyer rimonta e si arrende nel momento chiave. Stavolta Venezia sparisce in fretta tra palle perse, già quattro nei primi tre minuti e mezzo, ed errori al tiro. Se nella prima partita di semifinale, l'allungo era avvenuto nel secondo quarto, stavolta dopo quattro minuti è già +12 per Bologna, con Marco Belinelli che non ha ancora provato un tiro e la Reyer che di punti ne ha segnati solo due arrancando sui due lati del campo. Già sotto di 19 punti verso la fine del primo quarto, Venezia rifiata con Heidegger e Amedeo Tessitori che guadagna punti e rimbalzi in attacco. Belinelli irrompe nel secondo quarto segnando tutti i suoi 14 punti della partita e portando i suoi a +19.

Discesa Dopo lo 0 su 4 dei primi 20', Marco Spissu si sblocca con due triple dopo che la Virtus ha toccato il +22 (52-30). Era stato sul +20 che venerdì la Reyer aveva piazzato il 18-0 che aveva riaperto la partita. Stavolta Bologna non inchioda così ma rallenta sempre di più e il vantaggio via via si riduce. Si sblocca Tucker per il -7 (62-55) al 29': secondo dietro a Belinelli nella votazione per l'mvp della stagione e seguito dalla Virtus per il futuro, finalmente trova sei punti nel parziale che finisce 27-17 per la Reyer. Era stato 28-15 due giorni prima. Già limitato dai falli, Shengelia arriva a 5 falli nei primi minuti del parziale, Pajola e anche Mascolo sono a 4. Mentre la Virtus continua a faticare in attacco e Belinelli è ben braccato in difesa, trascinata dal capitano Andrea De Nicolao, la Reyer prosegue nella rimonta e sorpassa al 37' con un'acrobazia di Jordan Parks, protagonista nell'ultimo quarto, su assist di Spissu. Ancora Parks segna il +2 a 58" dalla fine, Hackett sbaglia uno dei due liberi a -37". Cordinier subisce fallo in difesa da Tucker e in attacco da Simms, va in lunetta a 4" dalla fine: 2 su 2. Tucker pasticcia ancora ed è 2-0. «Abbiamo pagato a caro prezzo l'emergenza falli - dice Luca Banchi - che ci ha costretto ad abbassare il nostro abituale livello di aggressività. Abbiamo perso sicurezza, ma il modo in cui anche stavolta siamo stati capaci di ritrovare le energie per vincere testimonia l'unità di questa squadra». Neven Spahija preferisce non parlare.

TEMPO DI LETTURA 2'44"

FINAL FOUR A BERLINO

Eurolega al Panathinaikos Il Real vola a +14 e poi cede

● Il Panathinaikos ha vinto per la 7ª volta l'Eurolega battendo a Berlino il Real Madrid 95-80, dopo aver rimontato da -14 nel 2° quarto. Mvp Sloukas. Terzo l'Olympiacos.

News

GINNASTICA RITMICA: EUROPEI A BUDAPEST

Oro a Raffaeli e Farfalle Italia ok con 6 medaglie

In crescita Sofia Raffaeli, 20, oro alla palla, e le Farfalle, oro ai 5 cerchi

● L'Italia della ritmica chiude la trasferta europea di Budapest con 6 medaglie, 2 ori e 4 argenti. Merito di Sofia Raffaeli, che dopo il 2° posto nell'All Around si conferma la migliore alla palla(35.350) e d'argento al nastro (33.950), e delle Farfalle, d'oro ai cinque cerchi (39.350) dopo l'argento di sabato nel concorso generale. Italia seconda anche nella classifica per team. Soddisfatta la d.t. Maccarani: «Risultato positivo, in crescita sia la squadra che le individualiste». Intanto a Firenze Macerata conquista lo scudetto di ginnastica artistica maschile, mentre al femminile Manila Esposito regala il titolo a Civitavecchia, interrompendo il dominio decennale della Brixia.

ATLETICA

Iapichino in volo A Palermo salta 6.86 in lungo

● Larissa Iapichino torna a volare: a Palermo fa 6.86 (vento +0.8 m/s) in lungo (ma anche 6.84 e 6.81), miglior prestazione continentale 2024 all'aperto. Bene anche Filippo Randazzo con 8.06 (+1.9), standard per gli Europei di Roma nell'ultimo giorno possibile (col bergamasco Mo Chahboun a 7.97/+1.4 e, a Bressanone, il 15enne Daniele Inzoli a 7.79/+1.5). Pure Giada Carmasssi riesce nell'exploit in extremis: a Bruxelles vince i 100 hs in 12"95 (+1.5), 7ª italiana all-time, davanti a Veronica Besana (13"00) e Elisa Di Lazzaro (13"03). Saranno così circa 115 gli azzurri convocati, con anche Elisa Molinarolo, ieri a Caorle (Venezia) salita a 4.66 con l'asta.

EQUITAZIONE: PIAZZA DI SIENA

Grand Premio Roma Il trionfo di Cook Martinengo è 15ª

● Conclusa a Roma la settimana di Piazza di Siena. Dopo l'ottavo posto dell'Italia nella Coppa delle Nazioni vinta dalla Germania, il Gran Premio Roma è andato ieri a Karl Cook, 34enne statunitense (ex marito di Kaley Cuoco, protagonista della serie "The Big Bang Theory") che vince 125.000 euro per la prova regina del concorso di Villa Borghese, con 2 percorsi netti in 38"27 nel round finale. Battuti l'austriaco Kuhner a 1"3 e la svedese Petronella Andersson su Odina a 1"5. Dei 9 azzurri la tricolore Giulia Martinengo è 15ª, Nico Lupino 23°. Giampiero Garofalo 29°, Riccardo Pisani 32°, Lorenzo De Luca 38° e 41ª Francesca Ciriesi.

CANOTTAGGIO A LUCERNA

Coppa del Mondo: doppio leggero show Vittoria vista Giochi

● Una vittoria, un secondo e un terzo posto in specialità olimpiche. È questo il bilancio dell'Italia nella tappa di Coppa del mondo conclusa ieri a Lucerna. Il successo è arrivato con il doppio pesi leggeri di Oppo-Soares su Svizzera e Irlanda. Secondo posto per il doppio di Rambaldi-Sartori dietro all'Olanda e davanti alla Spagna. Infine il terzo posto è arrivato con il quattro di coppia di Carucci, Panizza, Chiumento e Gentili che ha chiuso alle spalle di Olanda e Polonia. Ora per il gruppo azzurro che preparerà i Giochi di Parigi qualche giorno di riposo prima di ritrovarsi a Livigno per perfezionare la preparazione.

E per finire...

CARLOS CI CREDE «GIORNI DIFFICILI MA ORA STO BENE E SE GIOCO COSÌ...»

Facile debutto contro Wolf, non disputava un match da 25 giorni: «Le aspettative adesso crescono»

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

L'attesa è una ruggine che divora l'anima. Carlos Alcaraz, che non calcava un campo da tennis per un match ufficiale dal 1° maggio, sconfitta nei quarti di Madrid contro Rublev, impiega dieci minuti a scrollarsi di dosso la fastidiosa polvere dei dubbi: tanto durano i primi due game, in cui il prodigio spagnolo prima perde il servizio d'entrata, ancora spaesato da quattro settimane senza competizione, e poi ottiene l'immediato controbreak. Da lì, ritrovato l'equilibrio, la partita diventa una piacevole e comoda discesa, anche grazie alla spinta del lucky loser americano Wolf, prodigo di errori e privo di qualsiasi arma che possa contrastare il pomeriggio della ritrovata felicità di Carlitos.

Sensazioni L'unico segno tangibile dell'infortunio al muscolo pronatore rotondo rimane la fascia elastica che gli avvolge l'avambraccio destro, perché l'ora e 51' in cui liquida la pratica è sostanzialmente un allenamento agonistico e pochissimo rivela delle condizioni attuali del n.3 del mondo, semifinalista (con i crampi) un anno fa. E allora bisogna affidarsi alle sensazioni del momento: «Sono molto contento di essere di nuovo in campo – dirà a fine match dopo aver passato per la 13ª volta su 13 il primo turno di uno Slam – perché è stato un mese molto difficile. Adoro giocare a tennis, stare lontano è stato doloroso. Mi sarebbe piaciuto giocare di più nell'ultimo mese, ma ho fatto tutto il possibile per arrivare a Parigi al 100% e mostrare il mio tennis migliore. Nelle ultime due settimane comunque mi sono preparato bene, mi sono allenato con i migliori e mi sono sentito bene. Ho colpito bene la palla e il braccio va sempre meglio». Per i bookmaker, resta il primo favorito anche nell'incertezza di un recupero fisico da perfezionare partita dopo partita: «In realtà mi sono sentito davvero bene, non mi sembrava neppure di essere stato fermo per così tanto tempo. Le mie aspettative, arrivando qui, erano piuttosto basse, ma dopo una settimana di allenamenti e questo primo turno la fiducia cresce. Se continuerò a sentirmi così...»

Che coppia In realtà, come riconosce lui stesso, permane una piccola ombra nel cammino verso la ritrovata, piena consapevolezza: «Ho sempre un po' di paura a spingere con il dritto, è una cosa mia, mentale, perché i medici mi hanno detto che sono guarito e il mio team mi dice di tirare forte che non succede nulla». Come sempre, solo il campo può cancellare le incertezze, soprattutto in un torneo mai così aperto: «Alla fine però - analizza Carlos– credo che Djokovic e Sinner riusciranno a dare il meglio. Jannik sta vivendo una stagione fenomenale: non importa se sta recuperando, penso che abbia la capacità di essere già ad alti livelli. Quando ho saputo del suo infortunio gli ho subito mandato un messaggio di auguri. E non dimenticherei Rafa». Con il quale si prepara alla festa olimpica: «Se non ci saranno sorprese, ai Giochi faremo il doppio insieme». La coppia divina.

TEMPO DI LETTURA 2'30"

LA GUIDA

Uomini, 1° turno: Rublev (Rus) b. Daniel (Giap) 6-2 6-7 (3) 6-3 7-5; Muller (Fra) b. **Nardi** 6-4 6-1 6-3; **Sonego** b. Humbert (Fra) 6-4 2-6 6-4 6-3; Alcaraz (Spa) b. Wolf (Usa) 6-1 6-2 6-1
Donne, 1° turno: Osaka (Giap) b. **Bronzetti** 6-1 4-6 7-5; Danilovic (Ser) b. **Trevisan** 6-1 6-2

Oggi
Chatrier (dalle 12) Vickery (Usa) c. Jabeur (Tun); Swiatek (Pol) c. Jeanjean (Fra); Zverev (Ger) c. Nadal (Spa); dalle 20.15 Monfils (Fra) c. Seyboth (Bra)
Lenglen (dalle 11) Sinner c. Eubanks (Usa)
Gli altri italiani (dalle 11) Mathieu: Arnaldi c. Fils (Fra) 2° match; campo 7: Paolini c. Saville (Aus) 1° match; campo 6: Bellucci c. Tiafoe (Usa); Cocciaretto c. Haddad (Bra) 2° e 3° match; campo 12: Musetti c. Galan (Col) 4° match; campo 13: Fognini c. V.d. Zandschulp (Ola) 3° match

Chi è

Ha vinto due Slam

Carlos Alcaraz è nato a El Palmar, nella provincia di Murcia (Spagna) il 5 maggio 2003. Alto 1.83 per 74 kg, è allenato da Juan Carlos Ferrero. In carriera ha vinto 13 tornei, tra cui gli Us Open 2022 e Wimbledon 2023. Attuale numero 3 Atp, è stato n.1 per 36 settimane dal 2022 al 2023

I dubbi
Sono guarito, ma ho un po' paura a spingere il dritto: è un problema mentale

Semifinale un anno fa
Carlos Alcaraz, 21 anni, semifinalista un anno fa: perse da Djokovic

Sinner
Quando era infortunato gli ho subito scritto un messaggio d'auguri: me lo aspetto al top

Nadal
Se non ci saranno sorprese, ai Giochi di Parigi faremo il doppio insieme

Occhio a...

Oggi tocca a Sinner Sonego vittorioso Nardi travolto

● Oggi alle 11 , sul campo Suzanne Lenglen che da ieri è dotato del tetto, torna in campo Jannik Sinner (foto), assente dal 30 aprile quando battè Khachanov negli ottavi a Madrid e poi si ritirò per il problema all'anca destra: affronta l'americano Eubanks, n.43 Atp, battuto agli Us Open 2022 nell'unico precedente. Bella impresa di Sonego, che batte il n.1 francese e 15 del mondo Humbert, e si ritrova dopo un periodo buio. Out Nardi, sconfitto dall'altro francese Muller.

AltriMondi

Papua Nuova Guinea: frana fa 670 vittime

● Sta provocando una strage pesantissima la frana che giovedì notte ha colpito una zona montuosa e quasi inaccessibile della Papua Nuova Guinea: finora ritrovati pochi corpi, ma la prima stima (parziale), di un funzionario locale dell'Onu, parla di almeno 670 persone rimaste sepolte sotto terra. Aiuti dagli Usa.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LE INSIDIE NEI CIELI

TURBOLENZE IN QUOTA ANCORA FERITI A BORDO COSÌ IL CLIMA IMPAZZITO PUÒ CONDIZIONARE I VOLI

Dopo l'incidente di Singapore, caos sulla tratta Doha-Dublino
Quest'anno in crescita i fenomeni estremi e la media dei ritardi
Due rotte da Milano alla Svizzera tra le più esposte nel mondo

Partenze Un aereo della Qatar Airways, come quello che ieri ha percorso la tratta da Doha a Dublino, affrontando una turbolenza: 12 i passeggeri feriti AP

Momenti di panico
Dopo la tragedia a bordo del volo da Londra a Singapore, con un passeggero morto e decine di feriti in seguito alla forte turbolenza, ieri un altro caso sulla tratta Doha-Dublino, con esiti meno gravi. I dati dimostrano come i fenomeni meteo estremi siano in aumento, anche rispetto al 2023, con turbolenze e vuoti d'aria. E anche questo incide sui ritardi e sul mancato rispetto degli orari dei voli

18%

Temporali Secondo il database europeo dei fenomeni estremi, le grandinate e le piogge intense registrate nel 2023 sono state il 18% in più rispetto al 2022

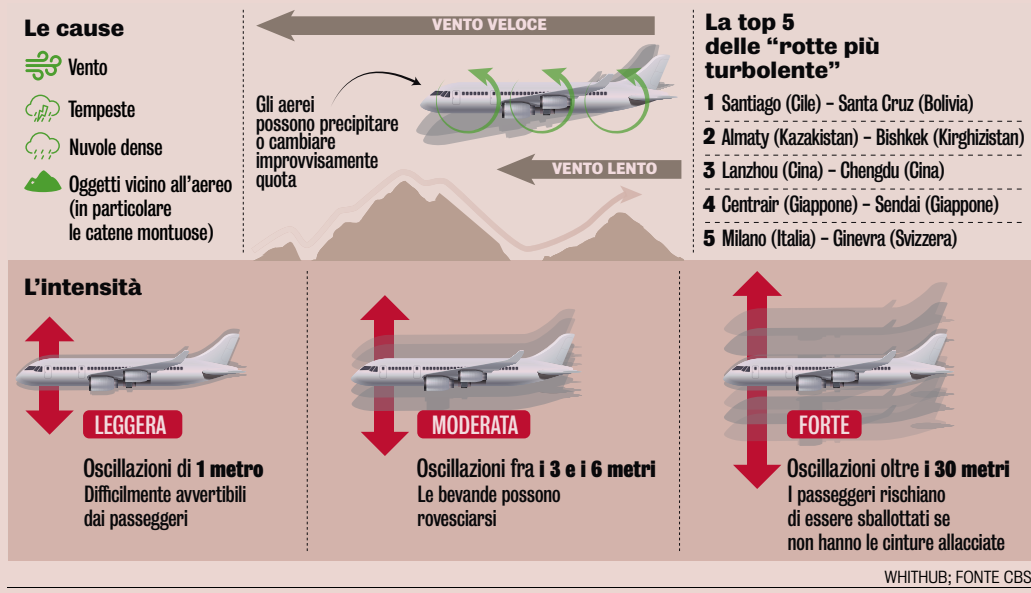
di **Pierluigi Spagnolo**

1 Dopo il dramma sul volo Londra-Singapore, martedì scorso, quando una fortissima turbolenza ha provocato la morte di un passeggero e il ferimento di decine di altre persone a bordo, un altro caso si è verificato ieri sulla tratta Doha-Dublino, per fortuna con conseguenze meno gravi. Turbolenze, vuoti d'aria ed eventi estremi, aggravati dai cambiamenti del clima, si riflettono anche sui nostri spostamenti in aereo. Ed emerge che da Malpensa passano due delle tratte considerate dagli esperti più "a rischio".
Dodici persone sono rimaste ferite ieri mattina in seguito ad una turbolenza che ha interessato un volo di Qatar Airways, partito da Doha, in Qatar, e diretto a Dublino, nella Repubblica d'Irlanda. Momenti di panico si sono verificati mentre il Boeing 787 sorvolava la Turchia, dov'erano in corso forti temporali, anche se le mappe di volo non indicavano fenomeni particolarmente significativi. L'aereo è poi arrivato regolarmente a destinazione, intorno alle 13, trovando sulla pista soccorritori e vigili del fuoco. I feriti, tutti comunque in modo lieve, sono sei passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Il personale della compagnia aerea si trovava in piedi per la somministrazione del pasto, due ore dopo la partenza, quando l'aereo era ormai in quota. I passeggeri che hanno riportato delle ferite avevano slacciato la cintura di sicurezza, in assenza di un segnale che li obbligasse a tenerle ancora agganciate. In ogni caso, l'inconveniente fa riflettere perché arriva a pochissimi giorni da un episodio simile, molto più grave.

2 Difficile non restare impressionati dalla ricostruzione dei momenti di terrore vissuti dai passeggeri che martedì scorso si trovavano sul volo Londra-Singapore.
Ben più pesante era stata la turbolenza ad alta quota (a circa 11 mila metri di altezza) che ha colpito l'aereo della compagnia Singapore Airlines, decollato lunedì sera dallo scalo di Heathrow, a Londra, e per il quale si è poi reso necessario l'atterraggio d'emergenza all'aeroporto di Bangkok, capitale della Thailandia. Il bilancio delle persone coinvolte dagli effetti della fortissima turbolenza è di 104 tra feriti e contusi, oltre al passeggero morto per malore dovuto al panico, il 73enne inglese Geoffrey Kitchen. Venti dei feriti, i più gravi, sono stati poi ricoverati in terapia intensiva in diversi ospedali della Thailandia. Il personale medico ha fatto sapere di aver ricoverato 85 pazienti, di diverse Paesi: Australia, Regno Unito, Hong Kong, Malesia, Nuova Zelanda, Singapore e Filippine.

3 Il fenomeno delle turbolenze, noto da sempre, sembra però in crescita dal punto di vista numerico.
I dati evidenziano una progressione. E il cambiamento climatico, con il suo corollario di fenomeni estremi più frequenti e più intensi, potrebbe in futuro causare un ulteriore incremento delle turbolenze invisibili ai radar di bordo degli aerei. Secondo uno studio condotto nel 2023, l'incidenza di tali fenomeni è aumentata del 17%, negli ultimi decenni, tra il 1979 e il 2020. E un rapporto dimostra quanto le incognite dei voli abbiano effetto anche sulla capacità di rispettarne la puntualità. Secondo Euro-

La scala delle oscillazioni

WHITHUB; FONTE CBS

News

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN TV

Meloni sul premierato «Se non passa? Resto»

● «Non mi fa paura l'idea del referendum e non lo considererò mai un referendum su di me ma sul futuro del Paese». Si espone così Giorgia Meloni a *In mezz'ora* su Rai3 parlando del referendum sul premierato. Specificando: «Mi chiedono: se non passa il referendum è un problema? Chi se ne importa, rispondo. Sono pronta a dimettermi qualora venisse bocciato il referendum? No. Per me in democrazia decidono i cittadini. E se ti cacciano, e prima o poi probabilmente lo faranno anche con me, si rispetta quel giudizio». Meloni, in realtà, pochi giorni fa aveva detto: «Il premierato? O la va o la spacca. Non sto qui a scaldare la sedia». La premier, in tv, tocca anche altri temi: l'inchiesta sul governatore ligure Toti («Deve dimettersi? Solo lui può risponderre»), le alleanze con l'estrema destra in Europa («Io non assegno patenti di "impresentabili", sarà perché a me sono state date per una vita: queste cose le decidono i cittadini») e infine i migranti («Se il protocollo con l'Albania funziona, può davvero cambiare la gestione migratoria europea») e l'Ucraina («La Nato sia ferma ma con più prudenza»).

Elezioni Propaganda elettorale pre-Europee di Meloni a Roma ANSA

LE STIME DI OXFAM

Una tassa ai 50 mila super-ricchi in Italia varrebbe 16 miliardi

● Una tassa di appena lo 0,1% sui patrimoni dei più ricchi, cioè da 5,4 milioni in su. La richiesta viene ribadita dall'Oxfam, la confederazione internazionale di organizzazioni non profit che si dedicano alla riduzione della povertà globale. In Italia, - spiega Oxfam - la ricchezza posseduta dallo 0,1% dei cittadini più ricchi è quasi tre volte superiore a quella nelle mani della metà più povera della popolazione. Se applicata a questo 0,1% - i 50 mila italiani più ricchi, con un patrimonio netto individuale sopra i 5,4 milioni di euro - l'imposta potrebbe produrre un gettito addizionale fino a 15,7 miliardi di euro all'anno.

LA FAMIGLIA INSISTE: «È STATO UCCISO»

Giallo Angelo Onorato, 56 anni, trovato morto sabato a Palermo

Palermo, la morte di Onorato La lettera e l'ipotesi del suicidio

● Sembra prendere corpo l'ipotesi che Angelo Onorato, l'architetto 56enne - marito dell'eurodeputata Francesca Donato - trovato morto sabato a Palermo, in auto, con una fascetta da elettricista stretta attorno alla gola, si sia tolto la vita e non sia stato vittima di un omicidio. Le ombre sono ancora tante ma, per esempio, le immagini delle telecamere della zona non offrono indizi per la pista del delitto. Moglie e figlia dell'uomo, tuttavia, continuano a smentire categoricamente l'idea che Onorato si sia ucciso. Gli inquirenti non tralasciano alcuna pista: a cominciare dalla lettera che la Donato e il tributarista del marito hanno consegnato alla polizia. Nella missiva - indirizzata alla moglie ma consegnata al legale - Onorato avrebbe scritto che se gli fosse accaduto qualcosa, la donna si sarebbe dovuta rivolgere all'avvocato, che era a conoscenza della sua situazione. Le indagini hanno accertato che l'imprenditore doveva riscuotere alcuni crediti. Forse già stasera l'autopsia dell'uomo.

Springsteen, rimandate le due date italiane

● Niente concerti di Bruce Springsteen (*nella foto*) sabato 1° giugno e lunedì 3 a Milano: problemi alla voce impongono al rocker uno stop di 10 giorni. Le nuove date verranno annunciate a breve. «Chi desidera un rimborso potrà ottenerlo nel punto di acquisto originale», hanno spiegato gli organizzatori.

Mike è stato come un padre della patria. Ha preso la gente per mano e creato la prima community della lingua italiana

Daniela Bongiorno La moglie di Mike Bongiorno, che oggi avrebbe compiuto 100 anni

control, l'agenzia che "vigila" sul traffico aereo internazionale, la media dei ritardi poco più di dieci anni fa (tra il 2011 e il 2014) si attestava intorno ai dieci minuti. Nel 2023, invece, il "tempo extra" che i voli impiegano per arrivare a destinazione, rispetto agli orari stabiliti, supera i 50 minuti. E su questo, secondo gli esperti, pesa la necessità di fronteggiare un clima lungo la rotta spesso più "ostile", con forti turbolenze, vuoti d'aria ed eventi estremi diventati meno sporadici. Anche per la Iata (Associazione internazionale delle aviolinee) i ritardi dovuti al maltempo sono cresciuti dall'11% circa del 2012 al quasi 30% nel 2023.

4 Il raffronto con il passato. Secondo il sito specializzato Turbli.com, che monitora le perturbazioni meteorologiche e le ripercussioni sui collegamenti aerei in tutto il mondo, dal 1° gennaio al 22 maggio di quest'anno, le turbolenze ad alta quota sono state di più rispetto allo stesso periodo del 2023 e dei due anni precedenti. E sono state circa 150 mila le tratte aeree analizzate e classificate, in base al tasso di dissipazione dei vortici (Edr), una sorta di misuratore dell'intensità della turbolenza. L'Edr da 0 a 20 viene considerato "turbolenza leggera", da 20 a 40 "moderata", da 40 a 80 "grave" (il 4% delle circostanze), da 80 a 100 "estrema", eventualità però registrata soltanto nello 0,01% dei casi.

5 Passano da Milano due delle tratte più "a rischio" per le turbolenze in quota. Si tratta dei collegamenti tra gli aeroporti di Milano e della Svizzera, che spesso diventano uno scalo per poi raggiungere altre località nel Nord Europa o dall'altra parte dell'oceano. In particolare, in questa anomala graduatoria delle tratte maggiormente soggette a turbolenze, al quinto posto troviamo quella da Milano-Malpensa a Ginevra (utilizzata però solo da jet privati), e al decimo la rotta Malpensa-Zurigo. Sempre secondo il monitoraggio di Turbli.com, la tratta tra Santiago del Cile e Santa Cruz, in Bolivia, è stata quella che nel 2023 ha riscontrato la turbolenza media più alta nel mondo, seguite dalle rotte in Asia, dalla Cina al Giappone.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

4 DOMANDE A...

Lorenzo Trainelli

DOCENTE DI MECCANICA DEL VOLO AL POLITECNICO DI MILANO

«Pochi i rischi Ma meglio tenere le cinture ben allacciate»

▶ Le ultime turbolenze aeree devono preoccuparci?
«No, è un fenomeno che conosciamo. Benché raro a livello statistico, è uno tra i più frequenti. E mai ha causato danneggiamenti gravi, mai fatto precipitare un aereo. Ed è rarissimo che ci siano dei morti, come sul volo Londra-Singapore, sembra per un attacco di cuore. In quel frangente era in corso il servizio di ristorazione, c'erano carrelli in giro e persone in piedi».

▶ Sono prevedibili?
«La turbolenza atmosferica può essere prevedibile, se associata a condizioni temporalesche, perché il radar meteorologico a bordo permette di vedere cosa c'è di fronte. Invece, la turbolenza di aria chiara è imprevedibile, non è possibile ricevere un avviso precoce con gli strumenti attualmente a bordo. Il pilota può restare sorpreso».

▶ Aerei e piloti dovranno adeguarsi a fenomeni estremi più frequenti?
«L'aviazione civile è, per eccellenza, il campo in cui c'è un continuo aggiornamento. Gli aeroplani di oggi sono già progettati per resistere ad eventi di questo tipo senza danneggiamenti strutturali. E i piloti sono già addestrati a ogni evenienza. Però è possibile che la frequenza di questi eventi aumenti, sia per gli effetti del riscaldamento globale, sia per l'incremento del numero di voli commerciali».

▶ Serve cambiare i nostri comportamenti a bordo?
«Già viene raccomandato di tenere le cinture allacciate, anche se il segnale è spento. Restare seduti e allacciati è un'ottima scelta, così come limitare i movimenti a bordo».

Pi.Sp.

HA DETTO

Israele ha diritto di proteggersi e riprendere gli ostaggi. Ma non può commettere crimini di guerra

Karim Khan Procuratore Corte Penale Internazionale

Lavoriamo per liberare tutti gli ostaggi, sia fisicamente che attraverso degli accordi

Yoav Gallant Ministro della Difesa di Israele

La crisi in Medioriente

Da Hamas raffica di razzi su Tel Aviv Riparte il negoziato

Israele replica colpendo Rafah E Netanyahu frena sulle trattative «Stop alla guerra? Non se ne parla»

di **Francesco Rizzo**

Nel giorno in cui, a Tel Aviv, migliaia di persone affollavano le esequie di Hanan Yablonka, ostaggio 42enne morto a Gaza, Israele è tornato bersaglio dei razzi di Hamas: otto in totale, proprio a Tel Aviv e nel centro del Paese, almeno secondo l'esercito. Lanci rivendicati dalle Brigate Qassam e partiti dall'area di Rafah. Due i feriti. I missili sarebbero schizzati da un punto «vicino a due moschee e centrato in un raid subito dopo il lancio – spiegano le forze militari dello Stato Ebraico –, ulteriore prova del sistematico sfruttamento da parte di Hamas delle aree civili per la sua attività terroristica». Rafah, infatti, è il punto a sud della Striscia dove Israele opera - malgrado il recente stop intimato dalla Corte internazionale di giustizia - per «eliminare Hamas, riportare indietro gli ostaggi e mantenere la libertà di azione», come ha riassunto ieri il ministro della Difesa, Gallant. Un'azione che continua, ufficialmente, su «obiettivi mirati», fra miliziani e tunnel. Anche se, poi, almeno 22 persone sarebbero state uccise ieri vicino a Rafah, in un raid israeliano su quella che la Mezzaluna Rossa (riferendo di un «gran numero di vittime e di feriti») definisce «area umanitaria designata da Israele». Gli sfollati dalla zona di Rafah, dopo la metà di maggio, stando all'Onu erano 800 mila.

Sfollati E così, le Brigate Qassam dicono di aver «bombardato» ieri Tel Aviv proprio «in risposta ai massacri sionisti contro i civili». Ma ora gli occhi sono puntati di nuovo sul Cairo dove domani - secondo fonti egiziane - potrebbero riprendere i negoziati, mediati da Egitto, Usa e Qatar, per una possibile tregua e il rilascio degli ostaggi israeliani ancora prigionieri a Gaza. Ieri sera, tuttavia, lo staff del premier Netanyahu ha confermato di respingere «le richieste dei vertici di Hamas», ovvero «la fine della guerra, il ritiro dalla Striscia e il mantenimento di Hamas». I soliti segnali contraddittori, insomma, mentre l'Egitto ha riaperto il valico di Rafah da cui sarebbero entrati, dopo 20 giorni di stop, camion di aiuti umanitari diretti a quello israeliano di Kerem Shalom per poi passare, una volta ispezionati da Israele, nella Striscia. E tra pochi giorni, spiega la Farnesina, anche l'Italia invierà convogli verso Gaza. Sullo sfondo, restano le tensioni internazionali: il Parlamento israeliano potrebbe tenere un voto preliminare per designare l'Agenzia Onu per il soccorso ai rifugiati palestinesi (Unrwa) - cui stanno riaffluendo fondi occidentali - come «una organizzazione di tipo terroristico».

TEMPO DI LETTURA **2'01"**

L'ultimo saluto Il funerali a Tel Aviv di Hanan Yablonka, un 42enne che era tra gli ostaggi di Hamas. Israele fornisce una cifra ufficiale di 125 persone detenute a Gaza perché include quattro ostaggi presi nel 2014 e nel 2015. Si ritiene che due di questi siano morti AFP

IN SAN PIETRO

Il bacio di Benigni a Papa Francesco «Ora facciamo il campo largo»

● Benigni-show per la Giornata mondiale dei bambini che si è chiusa con la messa del Papa in piazza San Pietro. Il comico bacia Francesco, poi ipotizza di «fare insieme il campo largo, mettendo sulla scheda il nome "Jorge Mario Bergoglio, detto Francesco"» e immagina che fra i ragazzi «ci sia il prossimo Papa, africano o donna». Infine cita Giovanni Paolo II («prendete la vostra vita e fatene un capolavoro») e invita a trovare la parola per «fermare la guerra». La prossima Giornata Mondiale dei Bambini si terrà a settembre del 2026.

DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di *Fiamma Satta*

Se un regista in fuga da casa ricorda il valore della speranza

Il regista iraniano Mohammad Rasoulof, condannato dal regime a cinque anni di carcere con non so quante frustate e fuggito in Europa a piedi per presentare a Cannes il suo film vincitore del premio speciale per la miglior sceneggiatura *I semi del fico sacro*, mi ha fatto interrogare sul concetto di speranza. Nelle interviste ha detto che, al momento di attraversare la frontiera, ha lanciato un ultimo sguardo al suo Paese, ripromettendosi di tornare perché «la perdita della speranza è qualcosa che non deve esistere in una società» e di aver affidato la sua «alla pressione della comunità internazionale grazie alla quale si permetterà al popolo iraniano di sbarazzarsi di questo sistema che ci opprime».

Mi viene in mente Mario Monicelli con le sue parole durissime sull'argomento: «La speranza è una trappola inventata da chi comanda, da quelli che ti dicono "state buoni, state zitti, pregate perché tanto avrete il vostro riscatto, la vostra ricompensa nell'aldilà"». Sperare o non sperare, dunque? Monicelli mi perdoni, ma credo che nelle avversità sia proprio la speranza a farci desiderare un cambiamento, una vita migliore, a farci "camminare" mentre è sempre e solo la paura a bloccarci.

Premiato Il regista iraniano Mohammad Rasoulof a Cannes GETTY

▶ SEGUI FIAMMA ANCHE SU **diversamenteaff-abile.gazzetta.it**